



— ARCI SERVIZIO CIVILE —



# **Arci Servizio Civile**

## **Rapporto 2005**

Maggio 2006

### **Gruppo di lavoro**

Questo Rapporto è stato realizzato dall'Istituto per la ricerca sociale (IRS) di Milano per conto di Arci Servizio Civile, Roma.

Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Stefano Cima. Paolo Canino (IRS) ha seguito la rilevazione sul campo e ha prodotto tutte le elaborazioni e le stime quantitative. Hanno collaborato alla redazione del Rapporto finale con contributi specifici: Milvia Rastrelli (L'APIS Scarl, Roma), Elisa Simsig (SWG Srl, Trieste), Andrea Danilo Conte (Arci Servizio Civile, Roma), Vincenzo Donadio (Arci Servizio Civile, Roma), Piera Frittelli (Arci Servizio Civile, Roma), Licio Palazzini (Arci Servizio Civile, Roma).

Maurizio Ambrosini (Università di Milano) ha redatto la postfazione.

La scheda per la rilevazione sul campo è stata messa a punto con la collaborazione di Marta Grassi (Arci Servizio Civile, Roma) e di alcuni rappresentanti delle strutture di Arci Servizio Civile sul territorio.

---

## Indice

Introduzione .....	5
Sommario .....	23
1. La valutazione dell'impatto economico e sociale del servizio civile nella letteratura scientifica .....	27
1.1 Inquadramento del servizio civile nei vari paesi .....	27
1.1.1 Una definizione di servizio civile .....	27
1.1.2 Il servizio civile nei vari paesi .....	29
1.2 La valutazione economica dell'attività dei volontari.....	31
1.2.1 Gli effetti diretti .....	31
1.2.2 Gli effetti indiretti.....	34
1.2.3 Gli effetti indotti.....	35
1.3 Creazione di capitale sociale .....	35
1.3.1 Volontariato e capitale sociale .....	36
1.3.2 Capitale sociale e sviluppo.....	38
1.4 L'impianto metodologico del rapporto Arci Servizio Civile.....	40
1.4.1 Identificazione degli attori coinvolti e dei ruoli svolti.....	41
1.4.2 Quantificazione economica dei costi e dei benefici.....	42
2. L'azione del Servizio civile nazionale sui territori sociali di Arci Servizio Civile	47
2.1 Enti accreditati, progetti, attività .....	47
2.1.1 La struttura di Arci Servizio Civile .....	47
2.1.2 Accredito e progettazione .....	49
2.1.3 Selezione.....	51
2.2 Il profilo qualitativo dei progetti.....	56
2.2.1 Uno scenario variegato .....	56
2.2.2 I progetti della rete Arci Servizio Civile.....	57
2.2.3 Opportunità, criticità e buone pratiche .....	66
2.3 I volontari, le famiglie e gli amici.....	70
2.3.1 Le attese verso il Servizio civile nazionale: crescere e formarsi .....	70
2.3.2 L'individuo, la famiglia e gli amici .....	72
2.4 La formazione.....	73
2.4.1 L'ampliamento dello staff e del pacchetto della formazione generale ..	73
2.4.2 La partecipazione ai corsi di formazione generale e specifica .....	75
2.4.3 La soddisfazione e le opinioni dei partecipanti .....	77
2.5 Il ruolo di Arci Servizio Civile nel Servizio civile nazionale.....	84
2.5.1 Sedi locali .....	84
2.5.2 Progetti e volontari.....	86
2.5.3 Indicatori di risultato .....	88
3. L'impatto economico del Servizio civile nazionale: il caso Arci Servizio Civile	90
3.1 Sintesi dei metodi e dei risultati delle stime per le varie tipologie di beneficiari .....	90
3.2 I volontari .....	94
3.2.1 Fonti dei dati .....	94
3.2.2 Costi e benefici .....	95
3.3 L'Ente accreditato.....	98
3.3.1 La sede nazionale: costi, ricavi e personale impegnato .....	100
3.3.2 Le sedi locali: costi e ricavi rilevati direttamente.....	103
3.3.3 Le sedi locali: personale impegnato e costo del lavoro .....	105
3.3.4 Le risorse umane delle sedi locali di attuazione dei progetti.....	108
3.3.5 Il sostegno delle associazioni socie .....	110
3.3.6 I benefici per l'intero sistema Arci Servizio Civile: le attività dei volontari e delle volontarie .....	112

---

3.3.7	L'equilibrio finanziario: il ruolo dei diversi soggetti .....	114
3.3.8	Riepilogo dell'impatto economico complessivo .....	115
3.4	La comunità .....	118
3.4.1	Costi e benefici .....	119
3.4.2	Utenti serviti .....	121
4.	Monitoraggio e valutazione .....	125
4.1	La rilevazione L'APIS.....	125
4.2	La rilevazione SWG.....	130
5.	Bibliografia .....	131
	Glossario.....	137
	Postfazione.....	139

---

## Introduzione<sup>1</sup>

L'attuazione del Servizio Civile Nazionale nel 2005 si è confrontata con la conclusione del periodo transitorio, iniziato nel 2001, durante il quale l'accesso al SCN era riservato alle ragazze e ai riformati dagli obblighi di leva, fra i 18 e 26 anni, perdurando il servizio civile alternativo al servizio militare obbligatorio. Dal 2005 l'accesso è per ragazze e ragazzi, fra i 18 e 28 anni, di cittadinanza italiana.

Nello stesso tempo, con il differimento dell'entrata in vigore al 1 Gennaio 2006 delle parti del Decreto Legislativo 77/2002 relative all'ingresso delle Regioni e Province Autonome nella gestione del SCN, si è protratta la unicità gestionale in capo all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Fra le sfide individuate nel Rapporto 2004 come le principali innovazioni che potevano caratterizzare il SCN nell'anno trascorso, l'obiettivo di allargare la progettualità alle aree della Protezione Civile e della Difesa Civile del territorio è stato realizzato solo in parte.

Opportunamente il Dipartimento della Protezione Civile ha proceduto per progetti pilota, scelta che se ipotizza tempi più lunghi nella crescita quantitativa, può assicurare basi più solide e partecipate a questa importante area di intervento.

Per quanto riguarda la Difesa Civile del territorio il 2005 ha visto concludere l'istruttoria da parte del Comitato di Consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta e aprire la strada per i prossimi anni ad una prima progettualità anche in questa area di intervento.

Una riflessione più approfondita richiede il differimento al 1 Gennaio del 2006 dell'ingresso delle Regioni e Province Autonome, accanto all'UNSC, nella gestione del SCN.

Il quadro legislativo in vigore, confermato dalla sentenza della Corte Costituzionale 228 del Luglio 2004, si muove nell'orizzonte della leale collaborazione fra Stato e Regioni e Province Autonome per l'attuazione degli obiettivi definiti dalla legge 64/2001. E' un indirizzo che condividiamo anche se richiede condizioni generali adeguate, sia di ordine politico (consenso comune sull'identità e obiettivi del SCN)

---

<sup>1</sup> Di Licio Palazzini, Presidente Arci Servizio Civile, Roma.

---

che di ordine organizzativo-economico (le dimensioni quantitative), tali da motivare entrambi i livelli ai necessari investimenti.

Il confronto generale fra Stato, Regioni e Province Autonome e Terzo Settore permetterà di riprendere anche il nodo dell'apertura ai giovani stranieri residenti nel nostro Paese del SCN, oggi attuato solo a livello di legislazione regionale della Emilia Romagna, così come potrebbe permettere di collocare le azioni rivolte a altre fasce di età (a cominciare dalla popolazione della terza età), previste da alcune legislazioni regionali, in altri ambiti che non il servizio civile, riservando questa esperienza alla popolazione giovanile.

Nel mentre ci sono questi prossimi appuntamenti politici, nel 2005 il differimento dell'entrata in vigore del DL 77/2002, concordemente deciso per la presa d'atto dello stato insoddisfacente dell'istruttoria alla fine del 2004, si è comunque tradotto nella attivazione di un tavolo tecnico di lavoro fra UNSC e Regioni e Province Autonome, che però ha lavorato ad intermittenza a causa delle elezioni regionali della primavera 2005. Di fatto il tavolo ha iniziato a lavorare in modo continuativo con gli inizi dell'Autunno del 2005.

In tal modo anche l'entrata in vigore con il 1 Gennaio 2006 delle disposizioni del Decreto Legislativo 77/2002 ha comunque trovato rilevanti lacune nell'istruttoria e nella attuazione delle Intese, testimoniate dal fatto che l'Intesa fra UNSC e Regioni e Province Autonome è del 26 Gennaio 2006 e ancora oggi molte Regioni e Province Autonome risultano in affanno nell'attivazione effettiva dei primi provvedimenti concordati.

Restano inoltre aperte alcune questioni politiche di fondo nel rapporto fra UNSC e Regioni e Province Autonome.

La più rilevante appare quella legata ai servizi civili regionali, ove non è chiaro se questi debbano essere integrativi o alternativi al SCN e comunque evidenziano una volontà di non contribuire economicamente al Fondo Nazionale del Servizio Civile, in una situazione generale di povertà di risorse.

E' però significativo che già la prima attuazione dell'intesa con l'UNSC abbia aperto una fase di riflessione anche all'interno delle Regioni e Province Autonome.

Nello stesso tempo il 2005 è l'anno in cui la disciplina dell'accreditamento ai fini della presentazione di progetti di SCN entra pienamente in vigore, così come la normativa in materia di loro valutazione e approvazione. Durante il 2005 entra in

---

vigore, a Settembre, la circolare che regola le responsabilità degli enti verso i giovani in SCN.

Si è anche conclusa l'istruttoria per la elezione dei loro rappresentanti nella Consulta Nazionale per il Servizio Civile e con i primi mesi del 2006 si è tenuta la fase elettorale con l'elezione di due rappresentanti.

E' l'inizio di un processo di partecipazione e di assunzione di responsabilità dirette anche da parte dei giovani che andrà però sostenuto e inserito nelle realtà regionali per evitare che si isterilisce.

E' rimasta invece ancora alla fase istruttoria la definizione dei contenuti e delle metodologie per l'azione di monitoraggio dell'andamento dei progetti e delle acquisizioni di competenze da parte dei giovani, istruttoria frenata anche dalla mancata definizione delle funzioni fra UNSC e Regioni e Province Autonome.

Così come non ha fatto significativi passi in avanti la precisazione dello status dei giovani in SCN, anche se l'UNSC ad esempio in materia fiscale e contributiva ha fatto riferimento alla figura del co.co.pro.

Anche per quanto riguarda la precisazione dei rapporti fra UNSC ed enti nell'area delicata delle procedure, tempi, diritti e doveri collegati all'esame dei vari provvedimenti (accreditamento, gestione dell'albo degli enti, relazioni economiche, atti ispettivi) non si sono fatti passi significativi.

### ***Gli avvii al servizio nel 2005: primo semestre in bianco e decollo nel secondo semestre***

Esaminando i dati diffusi dall'UNSC possiamo dire che la sfida di un aumento ulteriore di giovani nel SCN nel 2005 è stata vinta. Infatti di fronte ai 32.211 avvii nel 2004 (Relazione UNSC programmazione finanziaria 2006) conseguenza però in misura consistente di bandi pubblicati nel 2003, nel 2005 sono stati avviati complessivamente 45.062 giovani (Relazione UNSC programmazione finanziaria 2006), frutto del bando 24 Settembre 2004 e dei bandi, ordinario e straordinari, pubblicati nel 2005.

Questo risultato non è però inserito in un trend ascendente iniziato nel 2002 e proseguito senza sosta. Al contrario è il frutto di una serie articolata di interventi, in risposta alla prima crisi finanziaria del SCN, quella del 2004.

Infatti l'andamento degli avvii al servizio dei giovani, impetuoso nel 2003, con 4 bandi ordinari e 2 straordinari, per 53.134 posti offerti, è segnato, nel 2004, dagli effetti della brusca frenata che fu decisa a Novembre 2003, quando nella Circolare

---

del 10 Novembre "Norme per l'accreditamento degli enti di servizio civile" fu inserita la disposizione che contingentava il numero di posti/progetto disponibili per ogni ente. Nel 2004 di conseguenza furono pubblicati 2 bandi, per soli 14.559 posti!

Come ha fatto allora l'UNSC a gestire quella crisi e far si che nel 2005 si sia passati a 45.062 avvii? Comunque ben 8.000 in meno che nel 2003?

In primo luogo con l'avvio della maggior parte dei giovani negli ultimi mesi del 2005, spostando quindi il grosso della spesa all'anno successivo, mentre nel primo semestre gli avvii si sono riferiti ai residui del bando 24 Settembre 2004, quello caratterizzato dagli effetti del contingentamento dei posti progetto presentabili da parte degli enti. A questi vanno sommate alcune centinaia di avvii per effetto di alcuni bandi straordinari.

Ad esempio Arci Servizio Civile non ha avuto alcun avvio al servizio nei primi 6 mesi dell'anno, 35 a Luglio e 1656 a Settembre 2005.

In secondo luogo si è ricorsi alla concentrazione delle risorse del fondo nazionale quasi esclusivamente sul SCN, essendosi esaurito il servizio civile degli obiettori di coscienza.

L'altro strumento è stato l'aumento, per iniziativa del Governo e accordo dell'opposizione, dello stanziamento nella Finanziaria 2005. Il fondo nazionale passò quindi da € 119.239.000 del 2004 a € 224.744.000, ridotti poi durante l'anno a € 220.828.000, oltre alla disponibilità di significativi residui degli esercizi precedenti.

Accanto a questi interventi ordinari ci fu quindi l'intervento straordinario, preventivo, del provvedimento del contingentamento dei posti progetto.

Guardando quindi il rapporto fra fondi disponibili e contingente di avvii al servizio sulla scala 2002-2005 vediamo che l'anno 2004 si presenta come un anno di taglio sostanziale del contingente, di puro contenimento dei costi.

Ed è da sottolineare che nonostante questo grave provvedimento e gli interventi ordinari attuati nel 2005, il numero di avvii al servizio del 2003 non è stato più raggiunto.

Questo trend è da valutare attentamente, perché anche nel 2007 rischia di riproporsi uno scenario simile.

Infatti, qualora, come appare oramai certo, la parte principale degli avvii del 2006 fosse concentrato negli ultimi mesi dell'anno, il grosso della spesa del contingente 2006 ricadrà sul 2007.



---

In assenza di sostanziosi aumenti del fondo nazionale del servizio civile, a cui dovrebbero contribuire a nostro avviso anche le Regioni e Province Autonome, anche per il 2007 dovranno essere ridotti in misura consistente gli avvii al servizio.

### ***Arci Servizio Civile nel 2005***

Sulla base di queste considerazioni generali, si comprende perché Arci Servizio Civile per tutto il periodo Gennaio-Agosto 2005 "precipita" a circa 750 giovani in servizio, dopo i quasi 3000 che si erano alternati nel 2004 per effetto dei vari bandi 2003.

Questo spiega perché i dati di riferimento di questo Rapporto 2005 appaiono così ridotti rispetto a quelli del Rapporto 2004.

Solo con il bando Maggio 2005, che produce avvii a Settembre 2005, il ciclo espansivo riprende ed entrano in servizio presso Arci Servizio Civile 1656 giovani, dei quali ben il 25% uomini, per effetto dell'entrata in vigore della "sospensione della leva obbligatoria" e della conseguente apertura a tutti gli uomini dell'accesso al SCN.

### ***L'accreditamento e la qualità della rete Arci Servizio Civile***

L'avvio al servizio dei 1656 giovani è stato reso possibile dal lavoro di accreditamento di associazioni e soggetti sociali che Arci Servizio Civile ha svolto durante l'Autunno 2004 e i primi mesi del 2005.

Con gli aggiornamenti dell'albo delle sedi accreditate, un'altra significativa parte della compagine sociale di Arci Servizio Civile, costruita negli anni del servizio civile degli obiettori di coscienza, è entrata nel sistema SCN.

Nello stesso tempo la capacità di fare rete nel territorio ha avvicinato ad Arci Servizio Civile tante altre formazioni sociali, di carattere locale, che hanno scelto questa strada per essere nel sistema SCN invece che quella dell'accreditamento diretto.

Infatti, Arci Servizio Civile aumenta far il 2004 e il 2005 di 4 volte (da 285 a 919) le formazioni sociali e di 6 volte (da 395 a 1980) le sedi di attuazione.

E' significativa la distribuzione geografica, rappresentativa di quasi tutte le Regioni Italiane, a fronte di altri enti accreditati che pur con un numero rilevante di sedi di attuazione, sono concentrati in poche Regioni.

---

Questo è un dato su cui riflettere, nel momento in cui l'equilibrato radicamento del SCN sull'intero territorio nazionale è un obiettivo lontano dall'essere realizzato, anche perché sono mancate politiche attive in questa direzione.

Nello stesso tempo, proprio grazie ad uno degli strumenti previsti dalla normativa dell'accreditamento, il Protocollo di accordo, si sono attivate le prime politiche di offerta di servizi ad altri enti accreditati, con un mix di collaborazione fra struttura nazionale (formazione generale e monitoraggio) e strutture locali (progettazione, consulenze, selezione).

Questa innovazione ha permesso di superare l'opacità che si era creata durante il servizio civile degli obiettori di coscienza, quando non sempre era possibile sapere chi era il soggetto finale presso cui gli obiettori svolgevano il loro servizio.

Lo strumento del Protocollo di accordo ha anche un valore politico di esemplare collaborazione fra Terzo Settore e Pubblica Amministrazione e all'interno del Terzo Settore.

Così come, attraverso la definizione di specifici accordi economici, si introduce trasparenza nelle relazioni economiche fra i diversi soggetti coinvolti e si fa un passo avanti nell'acquisire piena consapevolezza degli investimenti economici diretti e indiretti che già oggi ogni ente effettua per sostenere la progettualità del SCN.

Infine Arci Servizio Civile, ancorato alla base maggioritaria di soci, nazionali e locali, con una identità associativa e procedure democratiche di decisione, con una parte, minoritaria, di Protocolli di accordo con soggetti pubblici, può anche prefigurare una modalità organizzativa che, prefiggendosi standard di qualità e controllo locale, venga incontro a quello che è stato ed è un problema grave per l'UNSC e in prospettiva le Regioni e Province Autonome: la carenza di personale, formato e motivato, assieme alla carenza di risorse economiche.

È un tema non marginale, se è vero che a volte l'UNSC ha preso decisioni non in base a ragionamenti di ordine generale, ma per la necessità di ridurre tempi di lavoro, insostenibili con gli organici di personale a disposizione. Anche se i ritardi e gli appesantimenti burocratici a cui andiamo incontro a volte derivano da scelte operative interne all'UNSC non sempre sufficientemente efficaci.

### ***La progettualità e la sua coerenza con le finalità del SCN***

Arci Servizio Civile fin dall'inizio ha scelto come linea guida per la progettualità il radicamento territoriale dei vari progetti, nella convinzione che ogni progetto deve nascere dalla piena consapevolezza delle persone che poi li attueranno, siano essi i

---

presidenti delle associazioni, i sindaci, gli operatori locali di progetto (OLP), i soci delle organizzazioni.

Per questo la centralità dell'OLP acquista senso se già nella ideazione dell'intervento progettuale è diffusa la consapevolezza delle sfide che i giovani potranno all'organizzazione, perché i giovani saranno l'obiettivo del progetto e anche il concorso alla soluzione dei problemi della comunità è funzionale a questo scopo educativo individuale.

Tutto questo può essere ottenuto, a nostro avviso, solo con progetti di dimensione locale.

A questo punto del ragionamento sorgono due obiezioni, apparentemente agli antipodi.

Da una parte si dice: "In tal modo si perpetua la frammentazione degli interventi, si esalta il localismo e si perde la capacità di valutare l'impatto generale del SCN. Meglio quindi fare progetti centralizzati, che si riproducono su vasti territori."

Dall'altra si dice: "Va bene, siamo d'accordo, ma come fare ad aiutare le piccole associazioni a presentare buoni progetti, che superino l'esame di qualità dell'UNSC e in futuro delle Regioni e Province Autonome?"

La risposta di Arci Servizio Civile è stata in un mix di centralismo e localismo.

Il potere locale si esprime nella scelta del terreno su cui intervenire, nella definizione degli obiettivi, delle modalità di attuazione, nel numero di giovani da impegnare, scrivendo la bozza base del testo di progetto.

Il potere centrale si manifesta nella consulenza, controllo, valutazione interna di queste bozze.

Lo staff nazionale dei progettisti fa azione di consulenza per arricchire le bozze iniziali, per evidenziare i necessari elementi di coerenza interna al progetto, per verificare la completezza del testo in relazione alle disposizioni dell'UNSC.

Nei casi necessari la struttura nazionale di Arci Servizio Civile non invia all'UNSC il testo di progetto.

Questo lavoro di relazione continua con il territorio fu attivato nel 2002.

Alla fine del 2003 è stato sottoposto ad una tensione fortissima quando ricevevamo dalle sedi locali 322 progetti per 3934 posti e nello stesso tempo, per i vincoli del contingentamento deciso dall'UNSC, non potevamo presentare che 800 posti, inclusi 2 progetti all'estero.

---

Durante il 2004 ricevemmo dalle sedi 429 bozze di progetto, delle quali 291 (per 1909 posti) furono depositate all'UNSC alla scadenza del 30 Settembre 2004, messe a bando a Maggio 2005 e attivati a Settembre.

Durante il 2005 sono pervenute ad Arci Servizio Civile nazionale 618 bozze di progetto e sono stati depositati 609 progetti per un totale di 4350 posti, estero incluso.

Questa differenza di risultati del lavoro di sostegno alla progettazione locale dipende da due fattori:

- ✓ il miglioramento di base delle bozze che ci sono pervenute;
- ✓ la presa d'atto che la mancata applicazione da parte dell'UNSC del punteggio ai singoli progetti stava creando una situazione ove il senso di responsabilità di alcuni enti, che si autolimitavano presentando i progetti migliori, lasciava campo libero anche a progetti di qualità inferiore o contraddittori con le finalità del SCN, in una specie di gara al ribasso.

In effetti, dietro il nodo delle diverse progettualità fra i vari enti si celano questioni di ordine generale.

La prima riguarda la difficoltà dell'UNSC ad attivare, su tutte le fasi del ciclo dei progetti, le responsabilità di indirizzo, governo, monitoraggio e controllo. Da qui anche, come già segnalato nel Rapporto 2004, la critica al fermarsi al necessario, ma insufficiente, controllo formale del possesso dei requisiti e del testo del progetto, senza riuscire a connettere questa fase con quella del monitoraggio della attuazione concreta di progetti (si tenga presente che molti progetti sono la riproposizione di testi già attivati negli anni precedenti). Ad esempio sembra che solo nel campo della formazione l'UNSC abbia attivato controlli sulla sua effettiva erogazione, anche se non sappiamo se poi i risultati siano stati considerati in sede di valutazione dei progetti.

La seconda questione riguarda la finalità prioritaria effettiva che gli enti affidano ai progetti e il ruolo dell'UNSC di salvaguardia del rispetto delle finalità legislative.

Sono oramai tanti i segnali che portano a pensare che in Italia si stiano sviluppando tre tipologie di SCN, tralasciando in questa sede i fenomeni degenerativi di uso del SCN a fini di ottenimento del consenso.

Una tipologia tesa ad alleviare la disoccupazione giovanile. Ma, oltre che illegittima rispetto alla legge 64/2001, tale tipologia produce un'eterogeneità dei fini, per riprendere un passo del contributo del Prof. Ambrosini: "Se lo scopo del SCN

---

diventa quello di produrre occupazione aggiuntiva per giovani senza lavoro, trascurando le altre dimensioni dell'esperienza, il suo valore si impoverisce, finendo per appiattirsi malinconicamente sul livello degli altri espedienti, quasi sempre insoddisfacenti, per lenire la cronica povertà occupazionale di vaste aree del nostro Paese”.

Un'altra tipologia è orientata all'intervento sui problemi delle comunità locali.

E' una tipologia prevista dalla legge 64/2001, rilevante anche ai fini delle necessarie alleanze a sostegno del SCN. Occorre però riflettere su alcune conseguenze che una interpretazione prioritaria potrebbe produrre. Ad esempio potrebbe significare l'introduzione di priorità tematiche nell'approvazione dei progetti e la subordinazione degli obiettivi e delle esigenze formative dei giovani alle esigenze operative dell'ente.

Infine una tipologia orientata alla formazione civica e alla crescita delle capacità relazionali e attitudinali dei giovani.

Un SCN che postula la valutazione dei progetti non sulla base di specifiche priorità tematiche ma ad esempio della migliore offerta formativa, generale e specifica, del miglior sistema di monitoraggio delle capacità acquisite oltre che dei risultati concreti ottenuti con le attività del progetto.

Un SCN che mette effettivamente il giovane al centro degli obiettivi del progetto, investendo prioritariamente sulla utilità generale di formare alla partecipazione sociale e politica le giovani generazioni, favorendo la loro autostima, il senso critico, la tolleranza, il senso del dovere e mettendo quindi in secondo piano la risposta alle esigenze del territorio.

Possono sembrare distinzioni eccessive, eppure tutti gli indicatori interni (formazione, monitoraggio, sondaggio) ci dicono che su questo piano si gioca una parte essenziale della costruzione di una identità condivisa del SCN.

### ***La formazione al SCN***

Durante il 2005 lo staff nazionale dei formatori è passato da 17 a 30 membri effettivi e potenzialmente operativi.

Arci Servizio Civile ha così confermato la scelta della metodologia di rapporto diretto con i giovani, con un pacchetto formativo che si è allargato anche alla informazione al sistema di protezione civile, con le prime 24 giornate formative.

---

Per i giovani del bando 24 Settembre 2004 sono stati effettuati 114 corsi per 190 giornate, in conseguenza del modulo formativo che prevede anche corsi residenziali e quasi la totalità dei giovani hanno raggiunto il minimo delle 25 ore richieste dalla normativa.

Nell'ultimo quadrimestre del 2005 sono stati inoltre tenuti i corsi per i giovani avviati al servizio a Settembre, operando per concentrare in questo arco di tempo tutta la formazione generale.

Una problematica che è emersa riguarda la notevole difficoltà a "recuperare" i giovani che per vari motivi non hanno potuto partecipare al corso programmato, nonostante l'organizzazione di appositi corsi, con tutti gli oneri aggiuntivi che hanno comunque comportato.

Risultati migliori di quelli del 2004 sono stati raggiunti per quanto riguarda la partecipazione ai corsi di formazione specifica, con un aumento di quasi 20 punti percentuali (dal 58 al 78) dei giovani impegnati, anche se necessitano ancora messe a punto sulla efficacia di questa formazione.

Per quanto riguarda la soddisfazione da parte dei giovani sulla qualità della formazione generale, il 20% la ritiene "del tutto soddisfacente" e il 76% "soddisfacente", mentre solo il 4% "insoddisfacente".

Il risultato è di particolare valore perché con il passare del tempo si abbassa la percentuale dei giovani che hanno avuto precedenti esperienze di volontariato e soprattutto che hanno conoscenza del servizio civile degli obiettori, con i valori di riferimento di questa esperienza.

### ***Il capitale umano dei giovani e il monitoraggio delle competenze***

Premesso che i dati percentuali di questo paragrafo vanno commisurati con la base numerica ridotta (750 giovani), il primo elemento che risalta è la particolarità di questo segmento di popolazione giovanile.

Un gruppo prevalentemente composto di donne e persone studiose (il 46,7% sono studenti universitari, il 2,8% segue un corso post diploma, il 2,2% un master universitario) ed in possesso di un ottimo livello di istruzione (il 21,3% sono laureati e il 64,1% è in possesso del diploma di scuola media superiore).

Emerge qui in tutta la sua evidenza il rischio grave per il futuro del SCN se resta nelle dimensioni numericamente ridotte rispetto all'universo della popolazione giovanile potenzialmente interessata. Un'esperienza per pochi, che hanno già avuto accesso ad opportunità educative e quindi lavorative. Come a dire che piove sul

---

bagnato e gli esclusi restano tali. L'opposto di una delle funzioni nazionali del SCN, essere uno strumento di allargamento e consolidamento dell'inclusione sociale e culturale.

E' questo un tema di grande rilevanza che dovrebbe essere alla base delle considerazioni sul futuro del servizio civile che, pur restando su base volontaria, deve essere allargato a fasce giovanili molto più ampie, anche introducendo elementi di maggiore articolazione delle formule di partecipazione.

Dal monitoraggio emerge inoltre una interessante mappa delle conoscenze e delle competenze che i giovani pensano di aver acquisito attraverso i progetti di SCN (vedi § 2.2), mappa articolata per le grandi aree di intervento previste dalla legislazione.

I risultati del monitoraggio ci permettono anche di misurare l'effettiva capacità del SCN di incrementare la partecipazione civica dei giovani, con l'impegno nelle varie forme di aggregazione giovanile.

Dal confronto fra la partecipazione associativa dei giovani realizzata dallo IARD con il VI Rapporto e quella che emerge dalle schede del monitoraggio è significativo che la partecipazione al volontariato dei giovani del SCN sia tripla (25% a il 7,6%) rispetto il campione IARD, così come più che doppia è la partecipazione ad associazioni culturali (18,6% contro l'8,4%).

In linea con le indicazioni del Rapporto IARD è la partecipazione ai gruppi parrocchiali, intorno al 9% in entrambi i casi e superiore di un punto (7,4% contro 6,4%) quella ad associazioni e movimenti religiosi.

In questo bando è stato effettuato anche un monitoraggio a cui hanno partecipato gli OLP, al fine di acquisire elementi di conoscenza e autovalutazione del loro ruolo.

Purtroppo l'entità economica e le ricadute organizzative di tale progetto pilota non ne rendono possibile la prosecuzione.

### ***Le attese dei giovani verso il SCN***

Crescere, formarsi, avere strumenti per affrontare il modo del lavoro: ma anche impegnarsi su un terreno nuovo e interessante, quello proposto dal progetto di SCN. Sono questi gli obiettivi per i quali i giovani scelgono l'esperienza del SCN.

Sono dati stabili nei vari sondaggi che Arci Servizio Civile ha commissionato dal Dicembre 2001, così come i valori di riferimento per questi giovani sono "la

---

collaborazione", "la solidarietà", "l'altruismo" e, sebbene in misura meno rilevante, "il pacifismo" e "il rispetto dell'ambiente".

A fronte di queste aspettative, solo il 12% dice che esse non sono state confermate e il 7% dice che sono state superate.

Come dire che, pur con le cautele del campione esaminato, oramai comunque di alcune migliaia nel corso del tempo, i giovani hanno capito perfettamente lo spirito del SCN.

### ***Il valore economico, i benefici per i giovani e la collettività***

Anche quest'anno il Rapporto mette a fuoco la conoscenza e la valutazione dell'impatto economico che il SCN ha prodotto in Arci Servizio Civile, nelle formazioni sociali che rappresenta, e per le comunità in cui siamo presenti.

Rimandando per la conoscenza di dettaglio al capitolo .... del Rapporto emerge che nel 2005 i soggetti del sistema Arci Servizio Civile hanno investito per ognuno dei 750 giovani impegnati del bando 24 Settembre 2004 € 2.513 netti. Tale cifra è il risultato di investimenti (al netto delle partite di giro) per € 2,5 milioni e ricavi per € 690.000.

Nel 2004, l'investimento per ogni giovane era stato di € 1.416.

Premesso che concorre all'aumento assoluto del valore dell'investimento (da € 1.416 e € 2.513) il numero ridotto di giovani impegnati (da 2.436 a 750), la constatazione che emerge è che il sistema di risorse umane, risorse organizzative e investimenti che permettono il livello di qualità del servizio civile presso il nostro ente può durare se ogni anno sono almeno 3.000 i giovani che sono impegnati. Scendere al di sotto vorrebbe dire ad esempio, tagliare in misura drastica il monitoraggio, la formazione, questo stesso Rapporto, cioè il cuore dell'innovazione positiva del SCN rispetto al servizio civile degli obiettori.

In sintesi possiamo dire che la scelta dei tagli da parte dell'UNSC attuata con il contingentamento del 2003 si è scaricata in modo diverso sul sistema degli enti accreditati. I più penalizzati sono stati coloro che avevano iniziato la costruzione del sistema richiesto dall'accreditamento; quelli che hanno subito minori contraccolpi sono stati coloro che meno hanno investito.

Si dirà che non sono possibili definizioni a priori di quanti giovani impegnare in uno specifico ente, ma è altrettanto vero che la necessità di razionalizzare le



---

infrastrutture dei servizi previsti dall'accreditamento, servizi costosi (formazione, progettazione, selezione, monitoraggio, rendicontazione, promozione) è un obiettivo di fondo del SCN, se davvero si vuole una esperienza di qualità. Evitare il problema o ridurlo alla diatriba "enti grandi, enti piccoli" vuol dire condannare il SCN a ripercorrere gli aspetti più negativi del servizio civile degli obiettori.

La collettività, attraverso i fondi dell'UNSC necessari a pagare l'assegno mensile di quei giovani e il rimborso forfettario all'ente dei costi per la formazione, ha investito in Arci Servizio Civile € 4 milioni. I benefici che ne ha ricavato in termini di servizi ricevuti ammontano a € 14.290.000, anche perché la maggior parte dei giovani (il 54%) sono impegnati con funzioni di responsabilità e di scelta nella attuazione delle attività stesse.

Ogni euro investito ha prodotto risultati per 4.

Sempre dai dati raccolti risultano 14.000 i cittadini raggiunti dagli effetti delle attività messe in campo, con 850.000 ore annue di servizio e il costo annuo "figurativo" sostenuto da ognuno di questi 14.000 cittadini per i servizi ricevuti equivale a € 290.

### ***Valutazioni conclusive e proposte***

Agli inizi di una nuova legislatura è utile proporre al nuovo Governo e Parlamento un promemoria delle principali questioni sul tappeto.

Il SCN, pur con gli affanni che abbiamo messo in luce, è una vittoria. I risultati culturali, formativi, operativi, il valore economico messo in campo sono superiore e di molto ai problemi.

Al termine del periodo transitorio indichiamo alcuni interventi di "ordinaria manutenzione" che si rendono necessari.

- ✓ Definizione e attuazione della normativa in materia di monitoraggio dell'andamento dei progetti e della acquisizione di competenze da parte dei giovani;
- ✓ adeguamento della normativa dei provvedimenti verso gli enti di servizio civile, prevista dalla circolare 30 Settembre 2005 alla luce della istituzione degli albi, nazionale e regionali;
- ✓ completamento del percorso di definizione dello status del giovane in servizio civile che, salvaguardando i diritti dei giovani, sancisca la specifica natura del

---

rapporto di servizio civile rispetto alla normativa sulle figure contrattuali del mercato del lavoro;

- ✓ investimenti effettivi per dare attuazione alla norma della legge 64/2001 che prevede anche per i giovani del SCN l'attivazione di accordi con soggetti pubblici, privati e senza scopo di lucro per fornire ai giovani benefici materiali specifici (costi sanitari, viaggi, accesso ai beni culturali....) valorizzando le scelte già fatte da alcune Regioni e Province Autonome;
- ✓ rivisitazione della effettiva applicabilità al SCN della normativa riferita ai crediti formativi universitari;
- ✓ potenziamento dei progetti di servizio civile all'estero, per sostenere il processo di costruzione della cittadinanza europea e di difesa e promozione della pace e della giustizia.

Prioritari però rispetto a questi interventi di ordinaria manutenzione ci sono tre nodi principali che per una positiva soluzione richiedono scelte politiche, sia del Governo nazionale che delle Regioni e Province Autonome come del Terzo Settore.

### **1) Definire gli obiettivi prioritari che si vuole affidare al SCN.**

E' nostra convinzione che il servizio civile, dopo lo sganciamento dall'obiezione di coscienza al servizio militare, sia rimasto orfano di una grande mission che lo motivasse. Non è un caso se ancora oggi, a 5 anni dalla sua istituzione, se chiediamo ad una persona a cosa associa il servizio civile, risponde "all'obiezione di coscienza".

Non è una sfida solo italiana, tanto è vero che molti paesi europei che al pari del nostro hanno trasformato il sistema di reclutamento delle forze armate, hanno chiuso il capitolo servizio civile.

A questa carenza il legislatore nel 2001 fornì una serie di risposte che sono condensate nell'art. 1 della legge 64/2001 ove sono indicate ben 5 finalità del SCN, nel tentativo di legare continuità di alcuni valori (la pace e la nonviolenza) con l'utilità sociale (i terreni di intervento) e l'investimento sui giovani (le finalità formative).

Adesso si tratta di valutare il risultato di quella impostazione e ad avviso di Arci Servizio Civile due sono i limiti che emergono:

1. l'assenza di vere finalità prioritarie ha prodotto non l'armonia di un'orchestra ma il frastuono di strumenti non accordati. In altri termini un'offerta ai giovani di

---

finalità e identità del SCN fra di loro concorrenti e alternative. Soprattutto quando i fondi sono tali da coinvolgere solo 40.000 giovani a fronte dei 100.000 che ne fanno richiesta e alla mole potenzialmente sterminata di bisogni a cui, sulla base delle attuali finalità, dovrebbe rispondere con il SCN;

2. una rotta di collisione con il processo istituzionale generato dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001. Gli scontri sulle competenze fra Stato e Regioni e Province Autonome, arrivati alla Corte Costituzionale e nonostante le sentenze, ancora aperti lo testimoniano in modo evidente.

Per questo riteniamo che le istituzioni politiche e il Terzo Settore debbano esprimersi su quale finalità prioritaria affidare al SCN.

Ad esempio sostenere le politiche sociali, attraverso il concorso dei giovani, venendo incontro ai gravi problemi del sistema delle autonomie locali, anche se resta aperto il concorso anche del Terzo Settore?

Ad esempio alleviare la disoccupazione, attraverso un percorso che porta reddito temporaneo e la possibilità di imparare capacità e attitudini utili all'ingresso nel mondo del lavoro?

Oppure concorrere alla costruzione di una società pronta a vivere positivamente le sfide della crisi delle cittadinanze nazionali, capace di ridefinire il patto di cittadinanza fra istituzioni e cittadini e non solo in ambito nazionale ma europeo e mondiale, attraverso l'educazione all'impegno civico, alla crescita di autostima, di apertura alle novità, di consapevolezza dei propri doveri di cittadino, con esperienze ricche nei vari settori della società? Inserendo quindi il SCN in un percorso di cittadinanza che inizi durante la scuola dell'obbligo, con scambi scuole/territorio che portino tutti i ragazzi a contatto con i problemi e le risorse locali, che continui con il SCN, all'interno del quale, a parità di 1400 ore annue di servizio, crescano in misura rilevante le ore di formazione generale (adesso possibile con i contenuti indicati dalle Linee Guida alla Formazione Generale) e di formazione specifica, che dopo il SCN trovi nel Terzo Settore italiano il soggetto sociale attento ad offrire e permettere la continuità dell'impegno civico dei giovani.

In tale prospettiva andrà anche rimesso a tema l'apertura ai giovani stranieri, residenti nel nostro Paese, della partecipazione al SCN.

Questa è la richiesta che Arci Servizio Civile avanza alle istituzioni per farne concreta azione di governo.

---

## **2) Raggiungere il consenso fra le istituzioni della Repubblica chiamate a governare il sistema SCN**

L'attuale fase di incertezza non solo nella definizione delle funzioni fra UNSC e Regioni e Province Autonome, ma soprattutto la divaricazione di prospettive che emerge quando si fanno legislazioni concorrenti non solo minimizza l'impatto delle poche risorse pubbliche impegnate ma genera confusione fra i giovani e non incentiva gli investimenti.

Il consenso alla identità formativa del SCN potrebbe permettere che di superare la ambiguità oggi presente nel D.L. 77/2002 all'articolo 6, ove al comma 4 si usa la definizione "progetti di rilevanza nazionale" nel definire il ruolo dell'UNSC nella valutazione e approvazione progetti e al comma 5 ove per la stessa funzione delle Regioni e Province Autonome si ricorre alla definizione "progetti presentati dagli enti ed organizzazioni che svolgono attività nell'ambito delle competenze regionali o delle province autonome sul loro territorio". Si potrebbe arrivare alla comune chiave di lettura di "progetti presentati da enti iscritti all'albo nazionale" per l'UNSC e "progetti presentati da enti iscritti agli albi regionali e provinciali" collocando l'essenziale valore di misurazione dell'impatto di tutti i progetti sul medesimo territorio alla fase del monitoraggio e controllo, affidati alle Regioni e Province Autonome, pur sulla base di criteri definiti in modo partecipato fra UNSC, Regioni e Province Autonome e Consulta Nazionale del Servizio Civile e validi sull'intero territorio nazionale. Questa ipotesi permetterebbe anche di risolvere i problemi collegati alla espressione di pareri incrociati oggi previsti dallo stesso Articolo 6, problemi sia di ordine procedurale che di diverso valore oggi stabilito.

In questo quadro è anche da sciogliere positivamente la diffidenza che a volte emerge verso gli enti nazionali, visti più come concorrenti che elemento di equilibrio tematico, territoriale e soprattutto alleato sia dell'UNSC che delle Regioni e Province Autonome per un servizio civile nazionale di qualità.

Arci Servizio Civile pensa che sia possibile trovare un accordo, sulla base della finalità prioritaria indicata, perché tutte le istituzioni sono consapevoli che l'attuale deficit di partecipazione civica dei giovani è uno delle debolezze strategiche dell'Italia.

In questo quadro anche il prossimo referendum sulla riforma costituzionale votata nella passata legislatura, che speriamo porti alla bocciatura del testo sottoposto a referendum, si pone come un'occasione per riflettere sulla utilità di ripartire tutti dai

---

fini invece che dagli strumenti e dalla competenze, come è accaduto in questo periodo.

**3) Ridefinire il sistema di finanziamento del SCN, sia per quanto riguarda i meccanismi che i finanziatori e le somme stanziare.**

Adesso il meccanismo di finanziamento del SCN prevede che di anno in anno siano stabiliti i finanziamenti e sulla base di questi sia definito il numero di giovani avviabili al servizio (contingente annuo).

Tale meccanismo impedisce ogni possibilità di programmare interventi e di valutarne i risultati. In questa logica al ribasso le esperienze più danneggiate sono quelle che vorrebbero investire nel SCN e sono scoraggiati i potenziali nuovi investitori.

Per questo riteniamo che vada modificato l'art. 11 della legge 64/2001, prevedendo uno stanziamento pluriennale adeguato agli obiettivi quantitativi e qualitativi che le istituzioni nazionali e regionali stabiliscono.

Va definito nel corso di alcuni anni l'ammontare del contingente di giovani ( a nostro avviso a regime non meno di 100.000 all'anno), e sono da individuare le risorse necessarie.

Fare cioè un Action Plan 2006-2011 che fissi gli obiettivi, le tappe della loro realizzazione, che motivi anche nuovi soggetti a investire nel SCN, dando attuazione a quanto previsto dall'Art. 11 della legge 64/2001 (Stato, Regioni, Province Autonome, Fondazioni, privati). E gli investimenti possono essere risorse monetarie, ma anche risorse umane, organizzative, benefici per i partecipanti.

In questo quadro anche il concorso economico degli enti, che come abbiamo visto c'è già comunque, può essere argomento da approfondire e sono anche possibili, a fronte degli investimenti in qualificazione delle risorse umane e strumentali necessari, anche singoli esercizi in disavanzo perché è stabile il quadro di fondo e gli obiettivi per cui si investe sono unitari fra istituzioni e terzo settore.



---

## Sommario

Questo secondo Rapporto annuale sull'attività di Arci Servizio Civile costituisce la naturale maturazione del processo iniziato negli anni precedenti e può contare su un rodato sistema di rendicontazione dei costi e dei benefici rodato e raffinato sia dal punto di vista teorico, sia da quello operativo, con una più accurata metodologia di calcolo dei costi e dei benefici. Come noto, il sistema informativo integra gli strumenti di monitoraggio e valutazione già da tempo a regime, e l'indagine sulle articolazioni territoriali della struttura di Arci Servizio Civile.

L'obiettivo del Rapporto rimane quello di rendere conto, con la massima trasparenza, dell'utilizzo che viene fatto delle risorse messe a disposizione dalla collettività, valutando il rapporto tra costi e benefici impliciti ed espliciti, interni ed esterni collegati alle attività dei volontari, per fornire una valutazione in termini monetari dell'impatto economico e sociale del servizio civile nazionale.

Il primo capitolo passa in rassegna la strumentazione che la comunità scientifica internazionale ha predisposto per misurare l'impatto economico e sociale del servizio civile. Dopo un panorama delle principali definizioni e dei requisiti fondamentali del servizio civile, viene analizzata la letteratura orientata alla determinazione del valore economico dell'attività svolta dai volontari sotto forma di effetti diretti (calcolo del costo di sostituzione/costo opportunità), indiretti (formazione di capitale umano) e indotti (la creazione di capitale sociale). La rassegna degli studi presi in considerazione se da un lato ha consentito di rafforzare la capacità analitica del nostro modello interpretativo (oggetto del § 1.4), dall'altro ha permesso di verificare come sia sostanzialmente condivisa tra gli esperti internazionali l'opinione secondo cui il servizio civile produce nel medio periodo effetti positivi sia sul tessuto sociale - in termini di riduzione della criminalità, aumento del livello medio di istruzione e, secondo alcuni, addirittura sulla salute pubblica - sia sui risultati economici dei sistemi locali.

Il secondo capitolo descrive e valuta le principali caratteristiche del servizio civile nell'ambito della rete di Arci Servizio Civile. Il lavoro mette a sistema la grande mole di dati provenienti dal sistema di monitoraggio e valutazione rilevati da SWG, L'APIS, e Staff nazionale di formazione. Gli elementi su cui è stata concentrata l'attenzione sono stati:

- 
- ✓ l'articolazione territoriale e funzionale della rete di Arci Servizio Civile e il recente rapido sviluppo dei soggetti accreditati (da 285 in 395 sedi di attuazione nel maggio 2004 ai 919 in 1983 sedi nel dicembre 2005);
  - ✓ la capacità di progettazione, evidenziando la tipologia di progetti e di beneficiari, i settori di attività e i risultati del processo di selezione;
  - ✓ la qualità e gli esiti del servizio civile sui volontari e sulle famiglie, non solo come soddisfazione, ma soprattutto in termini di crescita del capitale umano che deriva dalle interazioni con gli utenti, con i coordinatori e i "collegli" e con le organizzazioni pubbliche e private coinvolte nelle attività giornaliere;
  - ✓ la struttura e la qualità del sistema formativo con valutazioni legate alla partecipazione e alla soddisfazione dei volontari per la formazione generale e specifica. L'offerta formativa risulta apprezzata, sia nella scelta dei temi e dei metodi sia per la preparazione e l'esperienza dei formatori dello staff, anche se il livello di partecipazione non risulta ancora pienamente soddisfacente;
  - ✓ la valutazione del peso e del ruolo di Arci Servizio Civile nell'ambito del servizio civile nazionale. Gli indicatori elaborati hanno messo in evidenza, a fronte della drastica riduzione nel numero complessivo di volontari avviati in servizio, la sostanziale stabilità del rilievo dell'ente tra il 2004 e il 2005. Confortanti sono ancora gli indicatori di performance, che risulta migliore della media sia in termini di attrattività che di inserimento mantenendo un numero di volontari per progetto sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale.

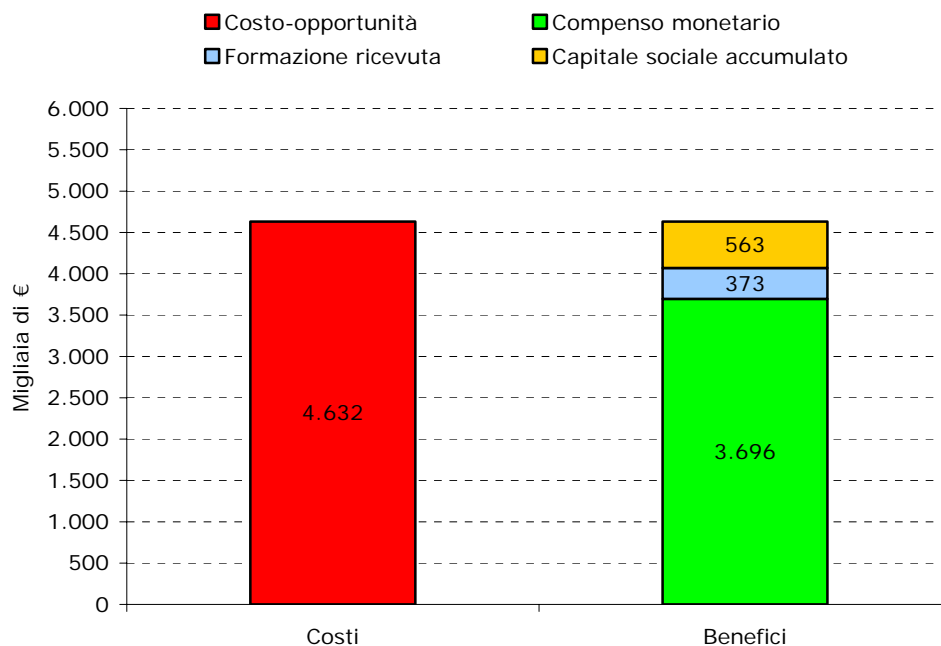
Nel terzo capitolo il modello di calcolo dei costi e dei benefici dell'attività di servizio civile è stato applicato ai dati del 2005 con riferimento alle varie tipologie di beneficiari identificati: i volontari, l'ente accreditato e la collettività in generale.

Per quanto riguarda i volontari, la figura che segue sintetizza misura e composizione dei benefici complessivi. Al mancato guadagno (il "costo opportunità" che deriva ai volontari dalla rinuncia ad eventuali opportunità di lavoro), stimato in circa € 4,6 milioni, si contrappone un compenso monetario di quasi € 3,7 milioni, cui si sommano formazione (€ 373 mila) e capitale sociale (€ 563 mila) con quote pari rispettivamente al 10 e al 15% del compenso monetario.



---

### Costi e benefici dell'esperienza di servizio civile per volontari e volontarie



Fonte: elaborazioni Irs su dati ASC, 2005; Istat, 2001-2005

La valutazione del bilancio economico delle risorse mobilitate e dei benefici ricavati dai diversi attori che costituiscono la rete di Arci Servizio Civile si basa su un'indagine alle sedi locali che consente di evidenziarne l'impegno economico e di misurarne il ritorno. Per quanto riguarda gli scambi monetari si è fatto riferimento ai bilanci dei nodi della rete, per ciò che invece non risulta monetizzato (come il lavoro del personale distaccato o l'utilizzo di sedi e attrezzature), si è invece fatto ricorso ad alcune stime puntuali. In sostanza, l'investimento del sistema Arci Servizio Civile per l'attività dei volontari e delle volontarie è stimabile in circa € 2 milioni e mezzo, corrispondenti a 3.481 euro per ciascuno dei volontari impiegati. A fronte di tale investimento, Arci Servizio Civile ha avuto ritorni monetari per circa € 690 mila, pari a € 968 per ogni volontario.

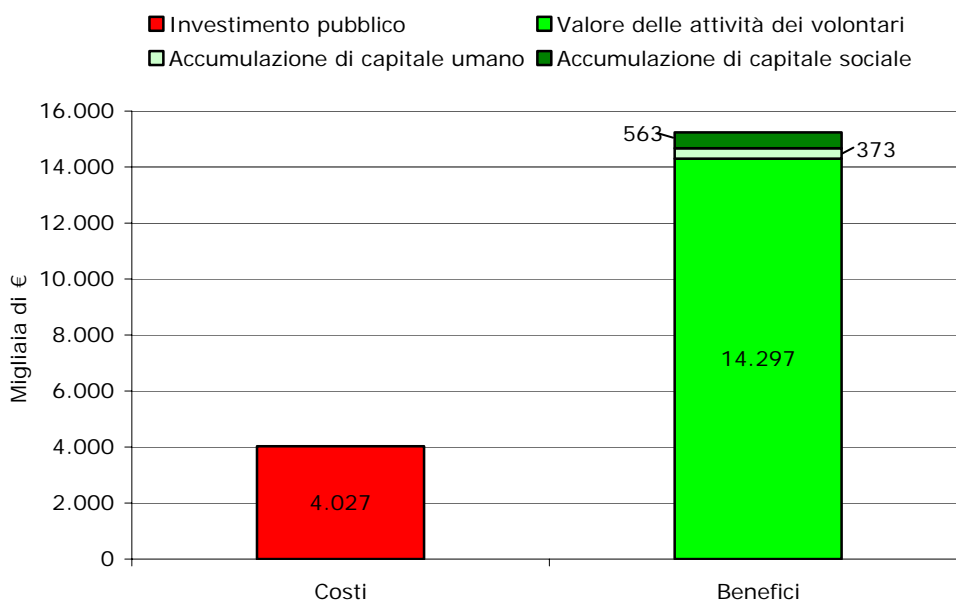
La valutazione dell'impatto economico sulla collettività costituisce l'esercizio più ambizioso e impegnativo di tutto il Rapporto. La misura dei vantaggi economici è stata calcolata assegnando un valore ai servizi prodotti attraverso la realizzazione dei progetti di servizio civile. Sulla falsariga di quanto avviene in sede di contabilità nazionale per il calcolo della produzione della Pubblica Amministrazione, il calcolo è stato basato considerando il costo che sarebbe stato sostenuto sostituendo al lavoro dei volontari quello di personale retribuito con le medesime caratteristiche. Ulteriori benefici, di carattere non strettamente economico, cui si è dato comunque

---

un valore, derivano infine dall'accumulazione di "capitale sociale". In particolare, la misura che si è utilizzata corrisponde al valore del capitale umano (formazione) e sociale accumulato dai singoli volontari moltiplicato per il numero di volontari.

Secondo le nostre stime, il ritorno complessivo sulla comunità del servizio civile nazionale svolto presso Arci Servizio Civile è pari a circa € 15,2 milioni, ovvero circa € 11,2 milioni al netto dei costi. Mediamente, per ciascun volontario impegnato, si ha quindi un impatto positivo (pari alla differenza fra benefici e costi) pari a circa € 15.783 annui.

#### Impatto netto sulla collettività del servizio civile svolto presso ASC



Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

In termini di ritorno percentuale sull'investimento iniziale, possiamo infine considerare che le ricadute derivanti dalle risorse pubbliche investite per le attività di servizio civile nazionale gestite da Arci Servizio Civile superano gli investimenti di quasi 3 volte. Come a dire che, per ogni euro investito, il sistema Arci Servizio Civile genera quasi 4 euro a beneficio della collettività, senza considerare i benefici indotti dalla creazione di capitale umano e sociale che non è stato possibile monetizzare in questa sede.

Infine, considerando che i 710 volontari hanno prestato servizio a quasi 14 mila utenti, il costo medio sostenuto dalla collettività per ciascun utente risulta pari a € 290 annui, con un costo medio orario inferiore a € 5.

---

# 1. La valutazione dell'impatto economico e sociale del servizio civile nella letteratura scientifica

## 1.1 Inquadramento del servizio civile nei vari paesi

L'obiettivo di questo capitolo è di analizzare la strumentazione che la comunità scientifica ha predisposto per misurare l'impatto economico e sociale del servizio civile. Dato che il servizio civile è un fenomeno assai diffuso su scala globale ma che assume in ciascun paese caratteristiche peculiari, è utile in primo luogo identificare una definizione che individui i tratti comuni delle esperienze prese in considerazione nella letteratura e, dall'altro, le peculiarità locali che vanno tenute in conto in una lettura comparativa dei risultati emersi dal lavoro dei ricercatori nei diversi paesi.

Rilevante è il lavoro svolto a livello internazionale da ICICP (*Innovation in Civic Participation* [www.icicp.org](http://www.icicp.org)) un istituto con sede a Washington DC, USA che da anni promuove o coordina interventi in tutti i continenti.

A livello europeo la più recente ricerca sopranazionale sull'esperienze di Servizio Civile è quella promossa da AVSO (*Association of Voluntary Service Organisations* [www.avso.org](http://www.avso.org)) relativa a Francia, Germania, Repubblica Ceca, Polonia e Italia è stata pubblicata nel 2005. La sezione italiana è stata curata dall'Università di Pisa e da Arci Servizio Civile<sup>2</sup>.

Nel campo della sistemazione anche teorica del Servizio Civile un lavoro prezioso è stato svolto negli anni recenti dai ricercatori del *Global Service Institute (GSI*, di cui AVSO è partner), istituito presso il *Center for Social Development* della *Washington University in Saint Louis* al fine di "study, inform, and assist in the development of civic service worldwide"<sup>3</sup>.

### 1.1.1 Una definizione di servizio civile

Secondo il GSI il *Civic Service* (Servizio Civile), è,:

---

<sup>2</sup> AVSO, "Development Of Transnational Youth Voluntary Service In The European Union: A Comparison Of Programme & Policy Development In Germany, Italy And France"; [www.avso.org](http://www.avso.org); Bruxelles; 2004.

<sup>3</sup> Studiare, informare e sostenere lo sviluppo del servizio civile nel mondo.

---

*"an organized period of substantial engagement and contribution to the local, national, or world community, recognized and valued by society, with minimal monetary contribution to the participant."<sup>4</sup> (Sherraden, 2001).*

I requisiti fondamentali identificati sarebbero dunque:

### **Periodo organizzato**

Con tale espressione i ricercatori americani intendono riferirsi al fatto che, prima di cominciare il servizio sono già ben definite le caratteristiche principali dell'attività da svolgere. Sono cioè identificati in anticipo il ruolo da ricoprire, le mansioni da eseguire, la durata dell'impegno, l'orario di servizio. Gli autori sottolineano, in particolare, che una delle caratteristiche principali del variegato insieme di attività che si possono definire servizio civile è rappresentata dalla durata *a tempo determinato*.

### **Impegno sostanziale**

Tale aspetto distingue, secondo gli autori, il servizio civile dall'insieme delle attività di volontariato svolte saltuariamente. Al contrario di queste, infatti, il servizio civile impegna i volontari in modo considerevole, costante e ripetuto per la sua intera durata.

### **Contributo**

Ci si riferisce, in questo caso, allo scopo finale del servizio civile, cioè quello di indirizzare le energie, i talenti e le risorse messe a disposizione dal volontario al miglioramento delle condizioni ambientali, umane, operative dei destinatari dell'attività che possono essere individui specifici, organizzazioni nonprofit oppure la comunità nel suo complesso.

### **Comunità locale, nazionale o mondiale**

Gli autori vogliono specificare, in tal modo, che non è rilevante, ai fini dell'inclusione nella definizione di servizio civile, il "fattore di scala" delle attività svolte. Le attività che esauriscono i loro effetti a livello locale hanno quindi la medesima valenza di quelle da cui conseguono ricadute ad un livello territoriale più ampio (nazionale, internazionale o globale).

### **Riconoscimento e valore per la società**

---

<sup>4</sup> Un periodo organizzato di sostanziale impegno e di contributo alla comunità locale, nazionale o mondiale, riconosciuto e valorizzato dalla società, con un ritorno monetario minimo per i partecipanti.

---

Il riferimento, in questo caso, è duplice. Da un lato, gli autori sottolineano che le attività legate al servizio civile devono essere comunicate ai potenziali volontari attraverso opportune campagne informative ed agli utenti attraverso segni di riconoscimento. Dall'altro, mettono in evidenza che allo svolgimento di tali attività è attribuita la capacità di creare un valore positivo per la società e che tale creazione di valore viene in qualche modo ricompensata attraverso benefici formativi, premi e riconoscimenti, contributi economici di importo limitato.

### **Ritorno monetario minimo per i partecipanti**

Tale requisito, che distingue l'attività di servizio civile dal lavoro retribuito e dalla prestazione volontaria gratuita, prevede un compenso non commisurato all'attività svolta bensì, al limite, un contributo fisso di importo limitato che, come abbiamo visto al punto precedente, serve a dare riconoscimento al servizio reso. Accanto a tali ridotti compensi monetari, il servizio garantisce ai partecipanti, in ogni caso, un vasto insieme di ricadute non monetarie sintetizzabili in crescita professionale umana e sociale.

#### ***1.1.2 Il servizio civile nei vari paesi***

Gli esiti del confronto internazionale condotto dai ricercatori del Global Service Institute sono presentati in modo dettagliato e approfondito in una serie di contributi di ricerca riferiti in modo specifico alle diverse aree geografiche e riassunti, nelle linee generali, in un contributo di natura riepilogativa<sup>5</sup>.

Il gruppo di ricerca americano ha analizzato esperienze assimilabili al servizio civile in circa 60 paesi nel mondo, selezionando un campione di oltre 200 programmi, e riscontrando, in estrema sintesi, i seguenti risultati.

L'età media dei partecipanti si attesta intorno ai 20,5 anni. Il 33% dei programmi si sono svolti nel Nord-America; il 27% in Europa e nell'Asia Centrale; il 12% nell'Africa Sub-Sahariana; il 10% nell'Estremo Oriente e nell'Area del Pacifico; il 9% in America Latina e nel Centro America; il 5% nel Medio Oriente e nel Nord-Africa, il 4% nell'Asia Meridionale.

Il servizio civile internazionale (al di fuori dei confine dello stato di residenza) è risultata la modalità più frequente, seguito dai progetti realizzati in ambito

---

<sup>5</sup> A. Moore McBride, C. Benitez, M. Sherraden; *"The Forms and Nature of Civic Service: A Global Assessment"*; Global Service Institute – Center for Social Development; Washington University in St. Louis; 2003.

---

nazionale, transnazionale (in più paesi congiuntamente oppure con partecipanti di diversi paesi allo stesso progetto) e locale. Le forme del servizio differiscono notevolmente fra i diversi paesi, sia per gli obiettivi, sia per i settori di attività. Comune alle varie realtà osservate risulta invece una duplice attenzione posta sia sui soggetti che svolgono il servizio, sia sui beneficiari delle attività da questi svolte.

Il servizio tende ad occupare gli attori coinvolti a tempo pieno per una durata considerevole (in media 7,3 mesi). Il 92% dei programmi analizzati dal gruppo di lavoro americano è su base volontaria, solo il 4% su base coercitiva. I giovani risultano il gruppo più frequentemente coinvolto nelle attività di servizio civile: circa il 77% dei programmi è risultato infatti specificamente disegnato per tale categoria. In circa il 31% dei casi si è riscontrata la richiesta di particolari competenze e requisiti per poter partecipare al programma, nel 28% dei casi il servizio è risultato rivolto ai residenti in specifiche aree geografiche. In 18 casi su 100 si è riscontrata la richiesta di competenze linguistiche (si trattava, in tutti i casi, di progetti internazionali).

Il supporto e gli incentivi ai partecipanti variano, ancora una volta, notevolmente da paese a paese. Il 75% dei programmi analizzati è risultato amministrato da organizzazioni non governative, il 22% da agenzie di natura pubblica.

I risultati riscontrati circa l'età e la struttura delle varie forme di servizio civile IArci Servizio Civileiano intendere notevoli potenzialità di sviluppo per questo strumento. Quelli relativi alla durata ed all'intensità del servizio evidenziano la distinzione fra servizio civile e volontariato occasionale, in ragione del maggior livello di coinvolgimento richiesto nel primo caso.

Il servizio civile, come detto, è risultato un fenomeno di natura globale, che appare tuttavia più sviluppato in alcune regioni: Nord-America e Europa. Il maggior sviluppo in tali aree del mondo suggerisce una relazione positiva con il grado di sviluppo del settore nonprofit (anch'esso maggiormente sviluppato in tali regioni) e, più in generale, con il livello di benessere economico. La presenza di forme diverse di servizio si può far risalire alle differenze di ordine culturale e politico esistenti fra i vari paesi.

I dati raccolti evidenziano due tipologie distinte di servizio: il Servizio Civile Nazionale e il Servizio Civile Internazionale. Nel primo caso l'attenzione è spesso puntata soprattutto sui benefici per i partecipanti, la richiesta di requisiti particolari è meno frequente, la durata è mediamente più elevata. Nel secondo (il più diffuso

---

fra i due) il centro dell'attenzione coincide più spesso con gli utenti dei servizi ed è richiesta una maggiore specializzazione ai partecipanti<sup>6</sup>.

Un ruolo di guida nello sviluppo del servizio civile sembra appartenere, in modo piuttosto chiaro, al terzo settore, ma non meno importante risulta spesso il settore pubblico, anche se soprattutto più nella fase di finanziamento dei progetti che in quella dell'impiego dei giovani.

Il bilanciamento ottimale fra azione pubblica e ruolo del nonprofit è oggetto di studio degli scienziati sociali e risulta, al momento, una questione del tutto aperta sia sotto il profilo teorico che dal punto di vista pratico. Ulteriori ricerche e studi possono quindi sicuramente svolgere un ruolo significativo per favorire un ulteriore sviluppo del fenomeno.

## **1.2 La valutazione economica dell'attività dei volontari**

Ben più ampia ed estesa è la letteratura che si occupa, più in generale, della determinazione del valore economico delle attività svolte dei volontari (che, in ultima analisi, costituisce l'elemento centrale della valutazione dell'impatto complessivo del servizio civile). In particolare, ampio risalto è dato alla valutazione delle ricadute dirette, di quelle indirette e di quelle indotte.

### **1.2.1 Gli effetti diretti**

A seconda dell'ottica con cui si effettua tale valutazione, il valore dell'attività svolta dai volontari è misurata calcolandone:

- ✓ il costo di sostituzione, nel caso in cui si consideri il punto di vista delle organizzazioni che impiegano i volontari;
- ✓ il costo opportunità, nel caso in cui si valuti l'impatto sul volontario;
- ✓ una grandezza sintetica che tenga conto di entrambi i valori precedenti, nel caso in cui l'obiettivo sia quello di analizzare le ricadute sull'intera collettività.

#### **Costo di sostituzione**

Qualora il punto di vista sia quello interno dell'organizzazione che impiega volontari, la valutazione del lavoro volontario è effettuata attraverso il calcolo del costo di

---

<sup>6</sup> Gli autori segnalano la scarsità degli studi relativi al servizio civile internazionale, specie se comparati con il suo rilievo quantitativo. Questi dovrebbero in particolare essere finalizzati alla valutazione degli effetti sulle popolazioni, sulle nazioni, e sulle culture interessate in qualità di beneficiarie.

---

sostituzione. Numerosi contributi provenienti da programmi di ricerca di diverse nazioni, mostrano le varie tipologie applicabili a tale scopo. In particolare, la scelta può ricadere tra le seguenti opzioni:

- ✓ valorizzazione al costo medio di settore;
- ✓ valorizzazione al costo specifico per le funzioni svolte;
- ✓ utilizzo di tecniche miste di attribuzione.

Ciascuna di tali opzioni presenta vantaggi e svantaggi in termini di difficoltà della rilevazione dei dati e accuratezza delle stime. La tecnica di attribuzione mista (che utilizzeremo nel prosieguo del rapporto) risulta probabilmente la scelta più corretta, pur richiedendo un maggiore sforzo nella fase di rilevazione dei dati.

#### *Costo generale di settore*

Il valore del servizio svolto viene stimato valutando ciascuna ora di servizio al costo di sostituzione riscontrabile mediamente sul mercato nel settore cui si riferisce l'attività svolta. Tanto più variegata sono le attività, tanto più ampio sarà l'insieme di costi medi da tenere in considerazione. L'identificazione dei settori di attività è tendenzialmente semplice e i dati di riferimento con cui effettuare la valorizzazione sono reperibili in modo piuttosto agevole. Tale metodologia, tuttavia, non considera fino in fondo le specificità delle varie mansioni svolte e non fa distinzione fra ruoli di responsabilità e funzioni meramente esecutive.

#### *Costo specifico per il ruolo svolto*

La stima del valore delle attività svolte viene calcolata in funzione del ruolo e delle mansioni svolte durante il servizio, a prescindere dal settore di impiego. Anche in questo caso è possibile reperire in modo tutto sommato agevole i dati necessari, anche se la scelta delle più opportune "pietre di paragone" risulta cruciale per la correttezza della stima. Tuttavia, in questo caso si omette di considerare il settore in cui le attività vengono svolte e ciò riduce la qualità della stime finali.

#### *Tecniche miste*

La sintesi delle due metodologie sopra esposte è data dall'attribuzione di un insieme di costi orari tanto ampia quanto diversificata in termini di settori coinvolti e di funzioni svolte è l'attività dei volontari e delle volontarie (è infatti opportuno tener conto della differenza di genere). I valori ricavati da tale procedimento di stima sono certamente più vicini al valore reale dell'attività svolta, tuttavia le difficoltà e i costi legati al rilevamento dei dati necessari risultano piuttosto elevati.



---

## **Costo-opportunità**

Quando l'obiettivo della valutazione è il calcolo di una misura che rappresenti il valore attribuito all'attività volontaria dall'individuo che la intraprende, si ritiene più opportuno utilizzare come prezzo il costo opportunità, cioè il valore atteso della retribuzione ottenibile sul mercato del lavoro per il tempo speso in attività di volontariato.

Il prezzo da utilizzare, in questo caso, può essere rappresentato dallo stipendio medio (al netto delle tasse<sup>7</sup>) conseguito sul mercato del lavoro da individui con caratteristiche analoghe a quelle dei volontari di cui si sta valutando il lavoro; scontato per la probabilità di ottenere un lavoro, stimabile utilizzando il tasso di occupazione mediamente riscontrato per tali individui.

Tale metodologia è applicata, per esempio, nel caso della valutazione dell'impatto economico delle attività di volontariato svolte nell'Australia del Sud presentata nel contributo<sup>8</sup> di Mayer (2003) oppure nelle ricerche analoghe condotte da ricercatori canadesi<sup>9</sup>.

## **Il valore per la collettività**

Quando si tratta, infine, di stabilire il valore aggiunto del lavoro volontario per l'intera collettività, è opportuno tenere in considerazione entrambi gli aspetti, considerando, da un lato, il costo di sostituzione che si sarebbe sostenuto per ottenere la stessa quantità di lavoro al prezzo di mercato, qualora tale lavoro non fosse stato offerto gratuitamente da volontari e, dall'altro, il mancato output prodotto dagli stessi volontari in altri settori in cui il loro lavoro avrebbe potuto assumere un diverso valore unitario e complessivo.

---

<sup>7</sup> Si utilizza lo stipendio netto in quanto si suppone che l'individuo non tragga utilità alcuna dal ricevimento di quella parte del suo stipendio che viene poi girata all'erario attraverso il pagamento delle tasse.

<sup>8</sup> P. Mayer; *"The Wider Economic Value of Social Capital and Volunteering in South Australia"*; Government of South Australia - Office for Volunteers; Novembre 2003.

<sup>9</sup> J. Quarter, L. Mook; *"What Volunteers Contribute: Calculating and Communicating Value Added"* oppure *"How to Assign a Monetary Value to Volunteer Contributions - A Manual"*; Canadian Centre for Philanthropy; 2002-2003. Oppure ancora: J. Quarter, L. Mook, B. J. Richmond ; *"What Counts: Social Accounting for Nonprofits and Cooperatives"*; Prentice Hall; 2003.

---

### **1.2.2 Gli effetti indiretti**

Oltre alla misurazione delle grandezze economiche direttamente collegate al lavoro dei volontari, occorre tenere in considerazione gli effetti indiretti dello svolgimento di tale attività. In particolare, in letteratura, è ampiamente condivisa l'ipotesi per cui l'esperienza dell'attività volontaria, in generale, e quella del servizio civile, in particolare, siano in grado di arricchire coloro i quali le intraprendono in termini di crescita delle competenze professionali. Più controverso, invece, è il rapporto che intercorre tra il livello di istruzione e lo svolgimento di attività volontaria.

#### **Creazione di competenze professionali**

Come per la valutazione del valore economico dell'attività svolta dai volontari, anche nel caso della quantificazione economica dello sviluppo di competenze professionali sono possibili due approcci distinti. Il primo, prevede l'identificazione delle attività di supporto svolte dalla struttura che impiega i volontari e la successiva valorizzazione di tali attività in funzione del *costo effettivamente sostenuto* dall'organizzazione. Il secondo, invece, si applica concretamente identificando le singole competenze specifiche acquisite dai volontari durante lo svolgimento del proprio servizio, e la successiva valorizzazione al *prezzo teorico di mercato di tale formazione*. In linea teorica, le due prospettive dovrebbero portare a risultati molto simili, soprattutto nel caso in cui, all'interno dell'organizzazione che impiega i volontari, l'attività di formazione sia svolta da personale professionalmente preparato e specificamente destinato a tale scopo.

#### **Servizio Civile e livello di istruzione**

Riportando nuovamente l'attenzione alle specificità relative alla valutazione del valore economico e sociale del servizio civile, osserviamo che risulta più controverso l'esito dell'analisi del rapporto fra servizio civile ed istruzione. Da un lato, infatti, tale attività può essere compatibile con il proseguimento degli studi e, in qualche caso, le competenze acquisite durante il servizio possono persino essere d'aiuto nel percorso di studio. Tuttavia, la decisione di dedicarsi allo svolgimento del servizio civile potrebbe invece sostituire la scelta di proseguire gli studi.

Nel primo caso, nel medio lungo-periodo, il servizio civile si rivelerebbe dunque utile al raggiungimento di obiettivi scolastici che, a loro volta potranno avere un risvolto positivo sullo sviluppo economico e sociale della comunità di cui il volontario (o la volontaria) fa parte. Nel secondo caso, invece, l'impatto sul successo scolastico sarebbe negativo e, di conseguenza, la valutazione complessiva dell'impatto del servizio civile dovrebbe tenere conto di tale componente negativa.

---

### **1.2.3 Gli effetti indotti**

La valutazione delle ricadute di medio termine indotte dalle attività svolte dai volontari è fondata, prevalentemente, sul concetto di capitale sociale<sup>10</sup>. In sintesi, il ragionamento è articolato nel modo seguente.

*Considerando che:*

- ✓ lo svolgimento di attività di volontariato porta ad una creazione di capitale sociale che ne aumenta la dotazione complessiva in un determinato territorio;

*e che*

- ✓ la dotazione di capitale sociale di un determinato territorio ne costituisce un fattore di sviluppo sociale ed economico.

*Si può concludere che lo svolgimento di attività di volontariato influisce positivamente sullo sviluppo sociale ed economico di un determinato territorio e della comunità che vi risiede.*

Nel prossimo paragrafo, a tal riguardo, presentiamo una breve rassegna dei principali filoni di ricerca che hanno analizzato i due aspetti appena riportati, cercando di fornire le principali intuizioni che spiegano il meccanismo di trasmissione.

## **1.3 Creazione di capitale sociale**

Come già accennato, lo studio del meccanismo di formazione del capitale sociale e la quantificazione del livello di dotazione territoriale di tale fattore si può far risalire ai primi anni novanta e si è ampiamente sviluppato nel corso degli ultimi anni. La letteratura incentrata su tale tematica è piuttosto variegata sia in quanto alla definizione di capitale sociale adottata, sia in termini di metodologie di valutazione

---

<sup>10</sup> *"Il concetto di capitale sociale si è affermato, in ambito sociologico, a partire dalla fine degli anni ottanta grazie ai contributi di Pierre Bourdieu (1986) e James Coleman (1988, 1990). Nel corso degli anni novanta, la letteratura sul tema si è quindi rapidamente ampliata e la nozione di capitale sociale ha trovato applicazione anche in campo economico. In letteratura sono presenti molteplici definizioni di capitale sociale, le quali, benché in alcuni casi appaiano sostanzialmente differenti, hanno tutte un elemento comune: il riferimento a una dimensione relazionale del concetto. Il capitale sociale, e ciò sembra essere opinione condivisa, si presenta come una risorsa fondata sull'esistenza di un qualche tipo di relazioni sociali".* (G. Degli Antoni; *"Le determinanti del capitale sociale: analisi economica e verifica empirica a livello micro e macroeconomico"*; Collana di Working Paper Facoltà di Economia di Bologna, sede di Forlì, [www.aiccon.it/working\\_paper.cfm](http://www.aiccon.it/working_paper.cfm); 2005.

---

di tale variabile, sia per quanto riguarda il punto di osservazione dal quale ci si pone per analizzare il fenomeno. In questo rapporto, coerentemente con l'obiettivo generale prefissato, soffermeremo la nostra attenzione sulla descrizione di un sottoinsieme di risultati di alcuni contributi di ricerca focalizzati sullo studio della relazione esistente fra associazionismo, volontariato, sviluppo del terzo settore, da un lato, e creazione di capitale sociale, dall'altro. Dapprima esamineremo il modo in cui l'impegno nel terzo settore produce effetti positivi sui tre principali elementi in cui si può scomporre il capitale sociale (fiducia, reti sociali, impegno civico). Successivamente, esporremo brevemente le principali teorie e alcuni risultati di studi empirici incentrati sul rapporto fra le caratteristiche delle attività svolte nell'ambito del terzo settore e gli effetti sui diversi elementi di cui è composto il capitale sociale. Infine, analizzeremo brevemente i principali risultati osservati dai ricercatori con riferimento al rapporto tra capitale sociale e sviluppo economico e sociale.

### **1.3.1 Volontariato e capitale sociale**

Per cominciare, osserviamo che in letteratura risulta ormai consolidata l'idea secondo cui un più elevato sviluppo delle attività legate al terzo settore coincida con una più elevata dotazione di capitale sociale. Meno chiare risultano, invece, le modalità precise attraverso cui tali attività interagiscono con ciascuno dei componenti del capitale sociale: fiducia, reti sociali, impegno civico al fine di facilitare e stimolare la cooperazione fra individui in vista di obiettivi comuni.

#### **Fiducia**

Il primo degli elementi in cui si articola il capitale sociale si può sintetizzare con il concetto di fiducia. Tale concetto richiede un chiarimento circa il preciso significato che ad esso va attribuito nell'ambito della ricerca sul fenomeno del capitale sociale. In tale campo, infatti, con tale terminologia non si fa riferimento a quella che, nel contributo di Wollenbaek e Selle<sup>11</sup> e più in generale nella letteratura anglosassone, viene definita *thick trust* (profonda fiducia) in un ristretto numero di persone appartenenti ad una ben delimitata cerchia di individui considerati in qualche modo propri "simili", cui spesso si contrappone una sfiducia di fondo nei confronti di chi appare, o è ritenuto, diverso. Ci si riferisce, invece, al concetto di *thin trust* (fiducia

---

<sup>11</sup> D. Wollenbaek, P. Selle; "Does the participation in voluntary Associations Contribute to Social Capital: The Impact of Intensity, Scope, and Type"; *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, vol. 31, n. 1; Marzo 2002.

---

di fondo) generalizzata verso il prossimo: solo quest'ultima tipologia è considerata infatti un motore dello sviluppo sociale ed economico di un territorio. Ed è proprio questo tipo di sentimento che viene stimolato dal confronto con realtà diverse dalla propria nell'ambito dello svolgimento di attività di volontariato in organizzazioni nonprofit, in particolare nel caso di quelle che mettono a contatto persone provenienti da parti della società solitamente ben lontane e distinte. Alcune ricerche, fra cui quella appena citata, mostrano infatti che, misurando attraverso indagini sul campo il grado di fiducia che gli individui ripongono nella società, si riscontrano livelli ben più elevati nelle persone che dichiarano di partecipare, in qualità di soci e/o di volontari, alle attività di organizzazioni nonprofit. Vedremo fra poco, più in dettaglio se e come il tipo di organizzazione, il numero di organizzazioni presso cui si è attivi, ed il tipo di impegno profuso determinino diversi impatti sul livello di fiducia.

### **Reti sociali**

Un secondo elemento costitutivo del capitale sociale è rappresentato dalla diffusione delle reti sociali. Tale fenomeno è oggetto di studi sempre più frequenti al punto che, negli ultimi anni, è emerso un intero filone di studi sociologici che vanno sotto il nome di *social network analysis*, (analisi delle reti sociali). Senza entrare nel dettaglio degli strumenti e delle tecniche utilizzate, ai nostri fini è sufficiente ricordare come uno dei risultati principali di tali ricerche sia l'importanza dei cosiddetti "legami deboli". Come nel caso della fiducia, infatti, ciò che contribuisce al progresso sociale ed economico, piuttosto che la forza dei singoli legami, risulta soprattutto l'incontro fra realtà differenti, tanto più facilitato quanto più ampia e diversificata è la rete dei rapporti sociali intrattenuti. Anche in questo caso, la partecipazione all'attività di una o più istituzioni nonprofit risulta un fattore di stimolo allo sviluppo di reti di relazione più vaste e diversificate e, di conseguenza, maggiormente utili alla creazione di capitale sociale.

### **Impegno civico**

L'ultimo elemento considerato fa riferimento, in modo particolare, alla sfera della politica. Esso misura, infatti, l'attitudine a quella che si potrebbe definire "cittadinanza attiva"; in altre parole, tale concetto sintetizza l'abitudine all'utilizzo di strumenti di tipo politico-cooperativo al fine di raggiungere scopi civili economici e sociali. La partecipazione, sotto varie forme, all'attività di istituzioni nonprofit, evidenzia una relazione positiva con il grado di impegno civico dei cittadini in tutti i casi in cui tale relazione sia stata testata calcolando il grado di impegno civico

---

attraverso una sintesi di indicatori relativi alla partecipazione alla vita civile ed al dibattito democratico (voto alle elezioni, lettura di quotidiani, interesse verso la politica).

### **Forme del volontariato e creazione di capitale sociale**

Facendo un passo avanti nell'analisi, alcuni autori<sup>12</sup> hanno studiato in modo più dettagliato le relazioni riscontrabili tra caratteristiche della partecipazione all'attività delle organizzazioni nonprofit, e accumulazione di capitale sociale sotto forma di fiducia, reti sociali e impegno civico. In particolare, in diversi studi si sono prese in considerazione l'*intensità* dell'impegno profuso, il *numero* di organizzazioni alla cui vita si partecipa sotto varie forme, il *tipo di attività* svolte da tali organizzazioni.

Come spesso accade in questi casi, i risultati dei diversi studi non dipingono un quadro univoco della situazione, bensì evidenziano esiti discordanti: in alcuni casi, per esempio, l'intensità dell'impegno profuso (in termini di ore di volontariato prestate) è correlato in modo significativamente positivo all'aumento del capitale sociale personale sia sotto forma di impegno civile che di reti sociali (ma non di fiducia). In altri casi, invece, sembra piuttosto il numero di organizzazioni cui si partecipa, anche in modo più indiretto (unicamente in qualità di soci) ad influenzare la dotazione personale e, in ultima analisi, la dotazione complessiva di capitale sociale (con riferimento a ciascuna delle sue tre componenti). Diverse tipologie di organizzazioni risultano infine in misura diversa capaci di stimolare, in chi vi partecipa, l'accumulazione di capitale sociale.

#### **1.3.2 Capitale sociale e sviluppo**

Lanciamo infine un rapido sguardo su alcuni risultati riscontrati da vari studi internazionali che hanno evidenziato relazioni significative fra il livello di capitale sociale riscontrato in un determinato territorio ed alcuni indicatori di sviluppo economico e sociale. In particolare, in un noto contributo del 2000<sup>13</sup>, Putnam confronta i dati relativi alla dotazione di capitale sociale dei vari stati degli USA mettendo in evidenza la relazione fra i diversi livelli di tale fattore (misurato in termini di fiducia, impegno civico, relazioni sociali e partecipazione ad istituzioni nonprofit) e i dati relativi alla criminalità, all'istruzione, alla salute ed allo sviluppo

---

<sup>12</sup> Per esempio Wollenbaek e Selle (2002), ma anche Isham, Kolodinsky e Kimberly (2004) e Whiteley (1999).

<sup>13</sup> R. Putnam; "*Bowling Alone: The collapse and revival of American Community*"; Simon & Shuster; 2000.

---

economico. Prendendo spunto da tale ricerca, nel già citato contributo di Mayer<sup>14</sup> riferito all'Australia del Sud viene proposta una quantificazione economica di alcuni dei benefici legati alla dotazione di capitale sociale.

### **Criminalità**

Diversi studi relativi agli Stati Uniti<sup>15</sup> mettono in evidenza che il livello di capitale sociale presenta una forte relazione negativa (e statisticamente significativa) con alcuni indicatori del livello di criminalità, in particolare con il numero di omicidi (rapportati alla popolazione). Più elevate dotazioni di capitale sociale sembrano dunque implicare una minore diffusione della criminalità. Oltre all'ovvio beneficio sociale, è poi possibile valutare il risparmio economico generato per la collettività, in virtù del diminuito numero di crimini commessi, in termini di minori dimensioni della popolazione carceraria e di minori risorse finanziarie da destinare al mantenimento dell'ordine pubblico.

### **Salute**

Gli stessi studi evidenziano inoltre una relazione negativa fra capitale sociale e tasso di mortalità (aggiustato per l'età). Secondo tali ricerche, infatti, maggiori livelli di capitale sociale sono associati in modo statisticamente significativo ad un numero inferiore di decessi, al netto del minor numero di morti violente riconducibili alla minore incidenza della criminalità.

### **Istruzione**

Oltre ai benefici appena ricordati, lo studio di Putnam (e altre ricerche fra cui un contributo<sup>16</sup> di Israel e Beaulieu del 2002) rilevano che la dotazione individuale di capitale sociale condiziona, in positivo, il successo scolastico degli studenti. Di conseguenza, maggiori livelli di capitale sociale comporteranno esiti scolastici mediamente migliori. Tale effetto positivo si riverbera inoltre sulla crescita economica, considerando che ad un maggior livello di istruzione corrisponde un maggior livello di capitale umano che costituisce, secondo gran parte della letteratura economica uno dei principali fattori determinanti per la crescita economica.

---

<sup>14</sup> Si veda il paragrafo 1.2.1.

<sup>15</sup> Oltre al contributo di Putnam del 2000 ricordiamo, per esempio, le ricerche di Fukuyama (1995 e 1999) e Kawachi (1999 e 2000).

---

## **Crescita economica**

Un ultimo effetto positivo riscontrato in letteratura<sup>17</sup>, al netto degli esiti appena riportati (compreso il maggior livello di crescita legato al maggior livello di istruzione), consiste in un ulteriore stimolo alla crescita economica. Paesi con livelli più elevati di capitale sociale (e all'interno di uno stesso paese, zone con più elevati livelli di capitale sociale) evidenziano tassi di crescita economica più elevati, a parità di altre condizioni. Tali risultati suggeriscono, in sintesi, che anche il capitale sociale, oltre al capitale fisico ed a quello umano, entra in modo rilevante nel processo di produzione della ricchezza e del benessere economico.

## **Conclusione**

In sostanza, dunque, sembra piuttosto diffusa l'opinione secondo cui il supporto alle attività delle organizzazioni nonprofit, per esempio attraverso l'organizzazione di un sistema di servizio civile nazionale, produce nel medio periodo effetti positivi sia sul tessuto sociale, in termini di riduzione della criminalità, aumento del livello medio di istruzione e, secondo alcuni, addirittura sulla salute pubblica; sia sui risultati economici.

## **1.4 L'impianto metodologico del rapporto Arci Servizio Civile**

L'utilizzo dell'insieme di tecniche di valutazione presentate nei paragrafi precedenti ci condurrà, nel capitolo 3, a stilare un bilancio in cui si tengano in considerazione tanto gli aspetti puramente economici derivanti dall'attività delle organizzazioni che impiegano volontari (nel nostro caso degli enti che organizzano le attività di servizio civile); quanto le grandezze economiche attribuibili agli effetti sociali di tali attività.

Trattando di organizzazioni nonprofit, l'analisi economica è più facilmente applicabile alla rilevazione dei costi, mentre un'analisi dell'impatto sociale delle attività svolte si rende necessaria per una valutazione corretta dei benefici generati.

Seguendo tale impostazione generale, e mettendo a frutto l'esperienza maturata con la stesura del primo rapporto annuale sull'attività di Arci Servizio Civile, nel prosieguo del lavoro ci proporremo di sistematizzare una serie di informazioni

---

<sup>16</sup> G. D. Israel e L. Beaulieu; "*The Influence of Social Capital on Test Scores: How much do Families, Schools and Communities Matter?*"; University of Florida; 2002.

<sup>17</sup> A tal riguardo, oltre alle ricerche già riportate segnaliamo, per esempio, un contributo di Knack e Keefer del 1997.



---

raccolte presso la sede nazionale e le sedi locali di Arci Servizio Civile costruendo un bilancio dei costi e dei benefici economici e sociali derivanti, in base al punto di vista dell'*Ente Accreditato*, dei *volontari* impegnati e della *collettività* nel suo complesso, dallo svolgimento del servizio civile presso le strutture di Arci Servizio Civile nel 2005.

Il percorso logico seguito da questo lavoro prevede, anzi tutto, *l'identificazione dei soggetti* che, a vario titolo, sono coinvolti nelle diverse fasi dei progetti di servizio civile nazionale messi in atto dalle sedi locali (dalla progettazione alla formazione degli operatori e dei volontari, dallo svolgimento delle specifiche attività previste dal progetto alla fruizione dei relativi servizi). Il passo successivo prevede invece la *rilevazione dei diversi ruoli* che ciascuno di tali soggetti svolge (fornitore di risorse, utilizzatore diretto del servizio, beneficiario indiretto dell'attività). A conclusione di tale percorso vengono infine quantificate e valutate le risorse impiegate – e/o i benefici tratti - dalle varie tipologie di attori coinvolti.

#### **1.4.1 Identificazione degli attori coinvolti e dei ruoli svolti**

I protagonisti principali del servizio civile nazionale sono i *volontari* che offrono in prima persona il proprio servizio – in base a quanto previsto dai diversi progetti - ricevendo in cambio un compenso economico, un apporto formativo e un insieme di ricadute positive che rappresentano un'accumulazione di capitale sociale.

C'è poi il ruolo dell'*ente accreditato* e delle sue articolazioni locali senza le quali la volontà dei giovani non troverebbe uno sbocco concreto e che ricevono quale contropartita un importante contributo nello svolgimento delle proprie attività.

Ultimo soggetto, non per importanza, è quello rappresentato dalla *collettività* che, da un lato, finanzia attraverso la fiscalità generale, almeno in parte, l'attività del servizio civile nazionale e, dall'altro, beneficia direttamente ed indirettamente degli effetti derivanti dalla realizzazione dei diversi progetti.

Come si può notare, ciascuno dei soggetti impegnati opera dunque nella duplice veste di fornitore di risorse e beneficiario. Tale visione è riassunta nel quadro sinottico presentato nella figura 1.1 dalla quale si possono osservare le diverse risorse e i diversi benefici relativi agli attori coinvolti.

Figura 1.1

Quadro sinottico dei soggetti coinvolti e delle risorse impiegate/ricevute per le attività di servizio civile

	Costi	Benefici
<b>Volontari</b>	Costo opportunità di svolgere un'attività lavorativa	Compenso economico Formazione ricevuta Capitale sociale accumulato
<b>Ente Accreditato</b>	Costi di struttura Costi del personale per il supporto e la formazione dei volontari	Ricavi derivanti dalle attività di servizio civile Valore delle attività dei volontari
<b>Collettività</b>	Finanziamento del servizio civile	Valore dei servizi prodotti dalle attività di servizio civile (valore delle attività dei volontari) Valore della formazione ricevuta dai volontari Capitale sociale accumulato

Tenendo in considerazione la peculiare struttura organizzativa di Arci Servizio Civile, è inoltre opportuno articolare ulteriormente la tipologia dell' Ente Accreditato distinguendo fra:

- ✓ la sede nazionale di Arci Servizio Civile;
- ✓ le sedi locali di Arci Servizio Civile;
- ✓ le sedi locali di attuazione dei progetti;
- ✓ le associazioni socie che "ospitano" presso le proprie strutture fisiche le sedi locali di Arci Servizio Civile.

La ripartizione delle funzioni fra i diversi livelli organizzativi, la quantità e le diverse tipologie di risorse impiegate ed i benefici ricavati sono stati analizzati grazie ad un'indagine svolta presso un campione di sedi locali. A tali soggetti sono state in tal modo richieste un'ampia serie di informazioni sui valori di bilancio e sull'organizzazione interna, che saranno descritte nel prosieguo del Rapporto.

Una volta evidenziati i soggetti cui ricondurre costi e benefici, al fine di costruire un vero e proprio bilancio è necessario impostare una metodologia per la quantificazione e la valutazione economica delle grandezze in gioco.

#### **1.4.2 Quantificazione economica dei costi e dei benefici**

##### **Valutazione dell'impatto sui volontari**

Cominciando dall'impatto sui volontari, l'ipotesi di fondo che adotteremo sarà la seguente: *il valore dei benefici ricevuti dai volontari e dalle volontarie è uguale, almeno, al valore dei costi da questi sostenuti.*

Il primo passo del procedimento di stima sarà quindi rivolto alla determinazione del costo sostenuto dai volontari. Un costo opportunità, in questo caso, in quanto non effettivamente sostenuto da volontari e volontarie, ma di cui è opportuno tenere conto in considerazione del possibile impiego alternativo del loro tempo. Tale stima,

---

in sostanza, rappresenta il valore atteso della retribuzione che, nel periodo in cui hanno svolto il servizio civile, i giovani avrebbero potuto ricevere sul mercato del lavoro qualora fossero riusciti a inserirsi in tale realtà. Essa tiene quindi conto, da un lato, della retribuzione media che individui con caratteristiche analoghe a quelle dei volontari hanno ricevuto nel periodo considerato; e, dall'altro, della probabilità che individui con tali caratteristiche avevano, sempre nello stesso periodo, di essere inseriti nel mondo del lavoro. Più in dettaglio, nel proseguo del rapporto, la stima di tale grandezza sarà basata sui risultati di alcune indagini svolte dall'Istat riguardo all'inserimento lavorativo dei giovani diplomati e laureati italiani.

Considerando la natura volontaria della scelta del servizio civile nazionale, che esprime quindi una preferenza accordata dal volontario al particolare settore di attività del progetto, sarebbe interessante valutare il costo opportunità di lavorare nello stesso settore in cui si svolge l'attività del servizio civile, oltre al costo opportunità di lavorare in un settore qualsiasi. Ciò permetterebbe infatti di quantificare, per differenza fra le due stime, il valore economico della preferenza per il lavoro nel campo sociale, variabile che a sua volta è collegata a quella che potremmo definire "dotazione individuale di capitale sociale". Per effettuare tale stima sarebbe però necessario disporre di dati omogenei rispetto a quelli relativi al costo opportunità di lavorare in un settore qualsiasi. Non disponendo di tali dati, tuttavia, dovremo limitarci al primo dei due calcoli appena descritti.

A fronte di tali costi potenziali, durante lo svolgimento del servizio, i volontari ricevono un compenso monetario (pari a € 433,8 mensili) che non è posto in relazione diretta con le attività svolte, e che può risultare particolarmente "appetibile" specialmente in alcune zone del paese in cui la disoccupazione giovanile è un problema particolarmente sentito<sup>18</sup>. Accanto a tale compenso, i volontari traggono inoltre una serie di benefici relativi alla loro formazione ed alla possibilità di accumulare "capitale sociale". Il procedimento di stima di quest'ultima grandezza sarà condotto attraverso il calcolo della differenza fra il costo opportunità di svolgere un'attività lavorativa, il compenso economico ricevuto, ed il valore della formazione ottenuta (calcolato in base al costo sostenuto da Arci Servizio Civile a tal fine).

Per la verità, il quadro non è ancora completo in quanto sarebbe necessario considerare un ulteriore beneficio per il volontario relativo alle condizioni di lavoro

---

<sup>18</sup> Al riguardo si confrontino alcuni risultati emersi nel rapporto CNESC 2005.

---

che questi sarà in grado di ottenere, *una volta terminata l'esperienza del servizio civile nazionale*, anche grazie alle competenze professionali acquisite in tale periodo. A questo scopo sarebbe quindi interessante considerare, ad esempio, il valore medio dello stipendio delle persone che hanno svolto il servizio civile nazionale a uno o due anni dalla fine di tale esperienza per confrontarlo con quello rilevato presso un cosiddetto "gruppo di controllo" o "controfattuale", cioè presso un insieme di persone che hanno caratteristiche simili, ma che non hanno svolto il servizio civile nazionale. Tale valutazione richiede, oltre all'utilizzo di tecniche statistiche avanzate, la disponibilità di un insieme di informazioni al momento non reperibile. Per questo motivo, in questo rapporto, ci limiteremo a presentare, a titolo puramente indicativo, alcuni dati rilevati presso un campione di volontari e volontarie che hanno prestato servizio nel 2002 intervistati a circa tre anni di distanza dalla conclusione di tale esperienza.

Al contrario, la valutazione dei benefici riscontrati dai volontari durante il servizio ed al termine dello stesso è non solo possibile, ma anche una prassi ormai consolidata di Arci Servizio Civile, come sarà illustrato più avanti.

### **Un sistema integrato di rendicontazione dell'attività di Arci Servizio Civile**

Per quanto riguarda l'ente accreditato, abbiamo già rilevato che nel caso di Arci Servizio Civile tale figura ha una natura assai articolata, comprendendo, oltre alla sede nazionale, le sedi locali di Arci Servizio Civile, le sedi locali di attuazione dei progetti e le associazioni socie "ospitanti".

La valutazione del bilancio economico delle risorse mobilitate e dei benefici tratti dai diversi attori forma l'oggetto del capitolo 3 ed è fondata su una rilevazione effettuata presso le sedi locali che hanno da più tempo avviato un sistema di rendicontazione almeno in parte indipendente da quello relativo alla sede locale dell'associazione socia di Arci Servizio Civile che ne ospita le attività.

In estrema sintesi, si sono rilevate le seguenti informazioni:

- ✓ numero di volontari in servizio<sup>19</sup> impiegati da ciascuna sede locale di Arci Servizio Civile;
- ✓ funzioni e ore di servizio per settore di attività dei volontari;
- ✓ ammontare, tipologie e funzioni delle risorse umane impiegate dalle sedi locali di Arci Servizio Civile;

- 
- ✓ ammontare e funzioni delle risorse umane messe a disposizione dalle associazioni socie nelle cui sedi si svolgono le attività delle sedi locali di Arci Servizio Civile;
  - ✓ ammontare e funzioni delle risorse umane messe a disposizione dalle sedi locali di attuazione dei progetti di servizio civile nazionale;
  - ✓ costi rilevati direttamente dalle sedi locali di Arci Servizio Civile in virtù di accordi contrattuali che ad esse fanno riferimento in modo esplicito;
  - ✓ ricavi rilevati direttamente dalle sedi locali di Arci Servizio Civile in virtù di accordi contrattuali che ad esso fanno riferimento in modo esplicito;
  - ✓ costi sostenuti dalle associazioni socie nelle cui sedi si svolgono le attività delle sedi locali di Arci Servizio Civile e riconducibili all'attività di queste ultime;
  - ✓ crediti e i debiti che le sedi locali di Arci Servizio Civile hanno nei confronti dei diversi soggetti coinvolti nell'attività di servizio civile nazionale (Arci Servizio Civile, Enti affiliati, UNSC);

In base alle informazioni raccolte, si è cercato di quantificare il costo, il beneficio, e l'impatto netto (complessivo e per singolo volontario) dell'attività di servizio civile nazionale per ciascuna sede locale e per Arci Servizio Civile nel suo complesso.

### **La collettività: capitale sociale, bacino d'utenza e creazione di valore aggiunto**

L'impatto economico e sociale sulla collettività risulta, con ogni probabilità, l'aspetto più problematico nel processo di costruzione di un bilancio sociale delle attività di servizio civile nazionale che tenga effettivamente conto di tutte le risorse impegnate e di tutti i benefici ottenuti.

Tali difficoltà non riguardano tanto la misurazione dell'investimento economico della collettività, per la quale appare sufficiente considerare l'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile tanto in via diretta (in relazione al compenso dei volontari, alle spese per la formazione e, laddove previsto dai progetti, alle spese per il vitto e l'alloggio) quanto in via indiretta (per le spese di funzionamento della struttura). Esse sono invece riferibili alla determinazione del beneficio che la collettività trae dalle attività svolte dai volontari nell'ambito dei progetti di servizio civile nazionale. Una prima misura dei vantaggi

---

<sup>19</sup> Ci si riferisce ai volontari partiti con il bando 31 dicembre 2004.

---

economici è data dal valore dei servizi prodotti attraverso la realizzazione dei progetti di servizio civile. Tale valore si può stimare, sulla falsariga di quanto avviene in sede di contabilità nazionale per il calcolo della produzione della Pubblica Amministrazione, considerando il costo dei volontari. Un'altra variabile di cui tenere conto nella valutazione dei benefici per la collettività è senza dubbio il numero di utenti serviti: tale misura, infatti, consente di quantificare, una volta calcolato il costo medio per utente sostenuto ed il costo di mercato (sempre per utente) di un servizio analogo, il risparmio di costo (e dunque il beneficio) per il settore pubblico derivante dalla realizzazione dei progetti di servizio civile nazionale. Ulteriori benefici, di carattere non strettamente economico, cui si tenterà comunque di dare un valore, derivano infine dall'accumulazione di "capitale sociale". In particolare, la misura che utilizzeremo per fornire tale valutazione corrisponderà al valore del capitale sociale accumulato dai singoli volontari moltiplicato per il numero di volontari, mentre la quantificazione del numero di utenti serviti e del valore del servizio prestato dei volontari sarà fondata sui dati rilevati presso le sedi locali e la sede nazionale di Arci Servizio Civile.

---

## **2. L'azione del Servizio civile nazionale sui territori sociali di Arci Servizio Civile**

### **2.1 Enti accreditati, progetti, attività**

#### **2.1.1 La struttura di Arci Servizio Civile<sup>20</sup>**

Dal 12 agosto 2004 Arci Servizio Civile è un ente accreditato in prima classe come previsto dalla Circolare UNSC del 10 novembre 2003 che ha introdotto il sistema dell'accreditamento per l'abilitazione alla presentazione di progetti.

Nel caso di Arci Servizio Civile l'accreditamento ha significato soprattutto il riconoscimento del suo contributo alla costruzione del sistema del servizio civile nazionale, introducendo una normativa che ponesse fine al far west di due anni (2002-2003) nel corso dei quali l'unico oggetto di attenzione da parte dell'UNSC è stato il testo del progetto, senza nessuna considerazione per il gestore delle attività.

Se sono state introdotte, a monte del processo, soglie burocratiche tese a verificare il possesso dei requisiti formali richiesti agli enti, è ancora prematuro capire se questo nuovo quadro ridurrà il fenomeno del "mordi e fuggi" verso il servizio civile da parte di alcuni enti. Maggiori risposte potranno venire anche dall'impatto dell'attività di monitoraggio e controllo effettuata oggi dall'UNSC e in futuro anche da Regioni e Province Autonome.

Allo stesso modo, non è ancora chiaro se il sistema dell'articolazione per classi degli enti accreditati (dalla 1a, la più complessa alla 4a la più semplice), nato per portare una progressiva qualificazione interna agli enti, pur se dimensionata al numero di giovani che ogni ente intende impiegare, raggiungerà il suo scopo oppure si tradurrà in una cristallizzazione della situazione iniziale.

Il nodo non è marginale perché agisce su un elemento di prospettiva generale. Di fronte alle incertezze della programmazione annuale dei bandi, è preferibile disporre dello status di ente di 1a classe – senza tetti numerici di giovani da impiegare, ma con i costi di una struttura organizzativa complessa - oppure

---

<sup>20</sup> Di Licio Palazzini, Presidente di Arci Servizio Civile, Roma.

---

conviene rimanere ente di 4a classe con piccoli numeri di giovani da impiegare ma anche una ridotta struttura operativa per il servizio civile?

In altri termini, si vuole andare verso la professionalizzazione delle figure chiave dedicate al servizio civile (OLP, RLEA, TUTOR, SELETTORI, PROGETTISTI) oppure si preferisce una gestione del servizio civile che minimizzando le interferenze con il funzionamento quotidiano degli enti ne pregiudichi la trasparenza e ostacoli il percorso di piccoli e grandi enti verso un SCN di qualità?

Ritornando ad Arci Servizio Civile, l'accREDITamento di nuovi soggetti ha accompagnato il lavoro di progettazione e ha quindi determinato una partenza "lenta" seguita da una progressiva emersione della rete di soggetti locali interessati a proporre progetti<sup>21</sup>.

Tre sono state le tappe di questa emersione:

- ✓ con il primo accREDITamento del maggio 2004 furono accREDITati 285 soggetti sociali e 395 sedi di attuazione;
- ✓ il 30 settembre 2004 furono depositati all'UNSC 291 progetti Italia e 1 progetto Estero, con un ulteriore accREDITamento di 302 enti e 597 sedi;
- ✓ il 15 luglio 2005 sono stati quindi depositato l'accREDITamento di ulteriori 332 soggetti sociali e 991 sedi di attuazione funzionali a sostenere la progettazione 2006 concretizzatasi con la presentazione di 609 progetti il 22 settembre 2005;
- ✓ al 31 Dicembre 2005 risultano infine accREDITati 919 soggetti sociali e 1983 sedi di attuazione.

Mentre nei paragrafi successivi verranno descritte in dettaglio le tipologie sociali, il tipo di relazione formale con Arci Servizio Civile e la loro distribuzione sul territorio, è significativo sottolineare in che modo la struttura politica e organizzativa di Arci Servizio Civile si sia nel tempo adattata a questa trasformazione.

All'inizio di tale percorso la struttura associativa è ancora quella costruita durante il periodo del convenzionamento ai fini dell'impiego degli obiettori di coscienza. Arci Servizio Civile è infatti costituito da 5 Associazioni nazionali socie (ARCI Nuova Associazione, Arciragazzi, Auser, Legambiente, UISP) ed è attiva sul territorio

---

<sup>21</sup> Va rilevato che la lentezza della partenza è stata anche la conseguenza di quanto previsto dalla circolare UNSC dell'8 Aprile 2004, par. 6 "Tempi e limiti di presentazione dei progetti" che ha contingentato anche le richieste degli enti di 1a classe che avrebbero invece dovuto rimanere escluse.



---

nazionale con 103 sedi locali, delle quali solo 33 hanno potuto partecipare al bando del 30 Settembre 2004 con avvii al 1 Dicembre 2004.

Le sedi locali, al pari della struttura nazionale, hanno compagini sociali costituite dalle articolazioni territoriali delle associazioni nazionali cui spesso si affiancano altre organizzazioni senza scopo di lucro attive a livello locale. L'assetto delle associazioni locali di Arci Servizio Civile assume quindi configurazioni differenti, riflettendo le specificità territoriali.

Questa struttura "storica" nel 2005 ha cominciato a confrontarsi con la *mission* principale di Arci Servizio Civile che è quella di promuovere il servizio civile nazionale nelle strutture delle associazioni nazionali socie e del Terzo Settore. Nel breve periodo però, specie a causa della specificità solo italiana che prevede un ruolo progettuale anche per la Pubblica Amministrazione, Arci Servizio Civile si è trovato anche a doversi confrontare con la richiesta soprattutto dei Comuni di avere assistenza in questa transizione. Da qui la scelta, comunque limitata, di avvalersi di tutti gli istituti previsti dalla circolare sull'accreditamento. Per questo motivo quindi, accanto all'accreditamento di sedi di attuazione progetti ove operano associazioni socie, sono stati attivati numerosi accordi di partenariato sia con enti pubblici (Comuni, ASL, Case di Riposo, Istituti scolastici e Università) che, in misura minore e transitoria, con soggetti senza scopo di lucro. Nei casi di consolidamento della collaborazione con le organizzazioni senza scopo di lucro, il percorso prevede la successiva attivazione delle procedure di associazione a livello locale.

Questa modalità di relazione con altri enti accreditati ha anche introdotto nella vita associativa ed economica di Arci Servizio Civile Nazionale l'erogazione di servizi commerciali, che pur ridotti nell'importo economico, hanno comportato l'interiorizzazione delle modalità operative, non sempre semplici, delle Pubbliche Amministrazioni. Tali difficoltà "culturali" sono inoltre state accentuate sul piano operativo dalla frammentazione di molti di questi enti e dalla tempistica molto dilazionata della regolazione dei rapporti economici.

### **2.1.2 Accredimento e progettazione<sup>22</sup>**

Nel 2005 hanno prestato servizio volontari legati a due differenti bandi ordinari. Il primo, pubblicato sulla G.U. il 24 settembre 2004, con avvio delle attività a dicembre 2004; il secondo, pubblicato sulla G.U. il 3 maggio 2005, con inizio nel settembre 2005.

---

In questa analisi prenderemo in considerazione il primo gruppo, quantitativamente più rilevante, per aver svolto 11 mesi di servizio nel corso del 2005. Al solito, ci si riferisce ai partecipanti che hanno prestato almeno un giorno di servizio nel 2005.

Il bando a cui si fa riferimento è stato il primo realizzato interamente secondo quanto previsto dalla circolare UNSC dell' 11 novembre 2003, "Norme sull'accREDITAMENTO degli enti di servizio civile nazionale", che ha introdotto numerose modifiche alle norme di progettazione e selezione. Ciò ha causato un sensibile aggravio del lavoro propedeutico alla presentazione dei progetti: l'accREDITAMENTO dei soggetti titolari, delle rispettive sedi di attuazione e delle figure professionali necessarie alla realizzazione delle attività.

Complessivamente, Arci Servizio Civile, con la richiesta del 2004, ha ottenuto l'accREDITAMENTO di 285 soggetti per 395 sedi di attuazione: 1,4 sedi per ciascun ente che ha dimostrato il possesso dei requisiti previsti dalla legge 64/2001.

Il bando è stato inoltre caratterizzato dal contingentamento deciso dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, che ha posto un tetto al numero massimo di posti presentabili da ogni ente. Per Arci Servizio Civile ciò si è tradotto da un lato in un lavoro di consulenza più efficace e in un'operazione di selezione ancora più rigorosa sui progetti presentati dai soci e dai partner. L'obiettivo è stato infatti quello di rispettare il tetto imposto dall'UNSC (che limitava i posti presentabili a 800), premiando la qualità della progettazione, ma garantendo altresì il rispetto di un'equa distribuzione sul territorio, anche in riferimento alla natura e dimensione dei soggetti titolari.

In particolare, il Consiglio Nazionale di Arci Servizio Civile, con apposita delibera, ha limitato il numero di posti e progetti presentabili da pubbliche amministrazioni in regime di accordo ad una quota non superiore al 40% dei progetti attivati da soci nonprofit.

Una chiara esemplificazione della mole di lavoro affrontata si può ottenere confrontando il numero di progetti pervenuti, 322 per 3934 posti, con quelli effettivamente presentati all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, 124 per 800 posti (con 2 progetti e 11 posti all'estero). A seguito della mancata approvazione dei progetti a titolarità CGIL, ritenuto dall'UNSC soggetto non accreditabile in quanto sindacato (anche se in realtà alcune strutture di servizio dei sindacati risultano accreditate), i posti si sono infine ulteriormente ridotti a 783.

---

<sup>22</sup> Di Vincenzo Donadio, Arci Servizio Civile, Roma.

### 2.1.3 Selezione

Nel periodo di validità del bando, poco meno di un mese tra settembre e ottobre 2004, sono state ricevute 2203 domande, di cui oltre il 40% su progetti da realizzarsi al sud e nelle isole. La maggior parte dei posti rimasti vacanti (in tutto 18) sono localizzati su progetti al nord; in ogni caso, la risposta dei cittadini in termini di domande è stata alta ovunque, e i posti non assegnati risultano divisi su più progetti (che comunque non hanno visto pregiudicata la propria funzionalità).

Da sottolineare il numero elevato di candidati ritenuti "idonei non selezionati", ovvero non ammessi a prestare servizio per mancanza di posti; un dato che fa comprendere, ove ce ne fosse ancora bisogno, che i giovani italiani vogliono partecipare al servizio civile ed in misura rilevante sono stati ritenuti idonei dalle nostre sedi locali. D'altro canto, il numero apparentemente elevato di candidati "non idonei" al sud è da giustificare anche come soluzione per ridurre i tempi di selezione e avvio al servizio, visto l'alto rapporto domanda/offerta.

**Tabella 2.1**  
**Ripartizione di progetti e posti messi a bando per area geografica**  
(percentuali di riga)

	Nord		Centro		Sud		Estero		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Progetti	44	36,7	46	38,3	28	23,3	2	1,7	120	100
Posti	282	36,0	300	38,3	190	24,3	11	1,4	783	100
Selezionati	268	35,1	296	38,7	190	24,9	10	1,3	764	100
Idonei non sel.	137	21,2	279	43,2	221	34,2	9	1,4	646	100
Non idonei	37	5,3	169	24,3	490	70,4	0	0,0	696	100
Esclusi	7	7,3	30	31,3	59	61,5	0	0,0	96	100
Domande	449	20,4	774	35,2	960	43,6	19	0,9	2202	100

Fonte: archivio ASC

**Tabella 2.2**  
**Esito della selezione delle candidature per area geografica**  
(percentuali di colonna)

	Nord		Centro		Sud		Estero		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Posti	282	62,8	300	38,8	190	19,8	11	57,9	783	35,6
Selezionati	268	59,7	296	38,2	190	19,8	10	52,6	764	34,7
Idonei non sel.	137	30,5	279	36,0	221	23,0	9	47,4	646	29,3
Non idonei	37	8,2	169	21,8	490	51,0	0	0,0	696	31,6
Esclusi	7	1,6	30	3,9	59	6,1	0	0,0	96	4,4
Domande	449	100,0	774	100,0	960	100,0	19	100,0	2202	100,0

Fonte: archivio ASC

Al momento di avvio del servizio, 1 dicembre 2004, i volontari attesi erano 764; di questi, 59 non hanno neppure cominciato il servizio o hanno interrotto la propria partecipazione nel corso dei due mesi successivi, adducendo per la maggior parte motivi personali o di lavoro; 47 volontari sono subentrati ai rinunciatari,

---

cominciando le proprie attività nel corso dei primi 3 mesi di servizio. In un caso, la rinuncia dell'unico volontario ha fatto sì che il progetto, realizzazione locale di uno più ampio a rete, non venisse avviato.

Pertanto, in riferimento al bando del 24 settembre 2004, nel corso del 2005 Arci Servizio Civile ha impiegato 743 volontari su 117 progetti in Italia, e 9 volontari su due progetti all'estero.

### **I settori di intervento**

La circolare dell'8 aprile 2004, in conseguenza delle nuove norme sull'accreditamento, ha introdotto una nuova codifica dei settori di intervento dei progetti di servizio civile. Rispetto alla codifica precedente, l'area assistenziale accorpa anche la cura e riabilitazione, il reinserimento sociale e la prevenzione. La promozione culturale e l'educazione convergono in un'unica area. In generale, si passa da 92 definizioni a 71; le attività per immigrati, profughi, detenuti e disabili vengono previste esclusivamente all'interno dell'area assistenziale e questa impostazione si presta ad alcune rilevanti critiche. Infatti, recependo il solo approccio "assistenziale", a fronte di altri orientamenti a queste tematiche, quali la "promozione dei diritti" o la "promozione sociale", finisce per influenzare la distribuzione percentuale del ruolo del SCN e porta a ridurre ad una identità (quella assistenziale) un fenomeno molto più articolato, già dalle finalità legislative.

Anche con la nuova codifica, l'area che vede il maggior impegno progettuale in Arci Servizio Civile resta la promozione culturale, in cui confluiscono anche i progetti inerenti la attività educative e le attività sportive, che si attesta di poco sotto il 50% dei progetti presi in esame (tabella 2.3 e figura 2.1). Segue l'area assistenziale con il 31%; un valore che conferma la tendenza dello scorso anno, da analizzare comunque nell'ottica delle note costrizioni del sistema di codifica. L'area ambientale ricopre il 14% dei progetti realizzati nel 2005; il resto sono progetti all'estero (1,68%), i progetti che si realizzano nelle biblioteche, che quindi ricadono nell'area relativa al patrimonio artistico (2,52%) e l'unico progetto di protezione civile (0,84%).

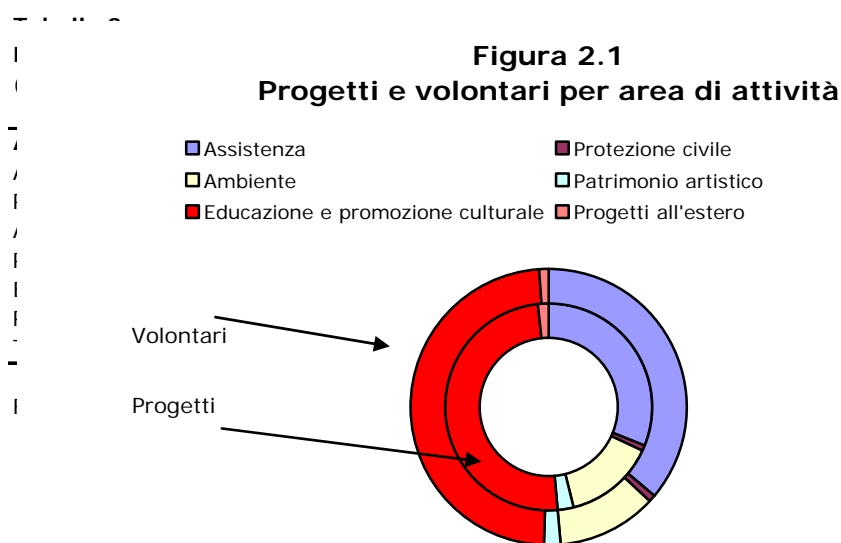
Solo due i progetti all'estero realizzati nel corso del 2005, in particolare in Africa e in Sudamerica, entrambi nel settore della cooperazione internazionale.

**Tabella 2.3****Ripartizione di progetti realizzati e volontari per area di attività**

(percentuali di riga)

Area di attività	Progetti		Partecipanti		Dimensione progetti (media volontari)
	v.a.	%	v.a.	%	
Assistenza	37	31,1	272	36,2	7,4
Protezione civile	1	0,8	6	0,8	6,0
Ambiente	17	14,3	87	11,6	5,1
Patrimonio artistico	3	2,5	15	2,0	5,0
Educazione e promozione culturale	59	49,6	363	48,3	6,2
Progetti all'estero	2	1,7	9	1,2	4,5
Totale	119	100	752	100	6,3

Fonte: archivio ASC



Fonte: elaborazioni archivio ASC

Il numero dei partecipanti alle attività è proporzionale ai valori relativi alla progettazione, con la sola eccezione dell'area assistenziale, i cui progetti hanno una dimensione media maggiore degli altri. Ciò è dovuto alla presenza di progetti realizzati con amministrazioni comunali e cooperative sociali in regime di accordo di partenariato, che da soli hanno una dimensione media di 10 volontari/progetto a fronte della media di 5/7 volontari degli altri progetti realizzati da Arci Servizio Civile (si veda la successiva tabella 2.5).

Esaminando i dati relativi all'offerta progettuale per area geografica di riferimento, si può rilevare una predominanza, al nord, delle attività in area assistenziale. Al centro e al sud, invece, la promozione culturale si attesta da sola su quote superiori al 50%. Resta invece uniforme l'offerta sul settore ambientale, con un lieve calo al sud.

L'analisi dei posti attivati vede una flessione al sud, legata anch'essa alla particolarità del bando in questione, che ha visto una ridotta progettazione da parte delle sedi campane e siciliane, che sono anche quelle con una dimensione numerica maggiore nell'universo Arci Servizio Civile. Risaltano quindi le sedi del Lazio e della Toscana, che fanno aumentare la percentuale di posti attivati al centro; resta in linea con quella degli anni passati l'offerta al nord. In ogni caso, è visibile lo sforzo di mantenere un'offerta omogenea su tutto il territorio nazionale, anche in una tornata di progettazione che risente di rilevanti novità normative.

**Tabella 2.4**  
**Ripartizione dei progetti per area di attività e localizzazione**  
 (% colonna)

Area di attività	Nord		Centro		Sud		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
assistenza	16	36,4	9	20,0	12	42,9	37	31,6
protezione civile	0	0,0	1	2,2	0	0,0	1	0,9
ambiente	7	15,9	6	13,3	4	14,3	17	14,5
patrimonio artistico e culturale	2	4,5	1	2,2	0	0,0	3	2,6
educazione e promozione culturale	19	43,2	28	62,2	12	42,9	59	50,4
Totale	44	100	45	100	28	100	117	100

**Ripartizione dei progetti per area di attività e localizzazione**  
 (% riga)

Area di attività	Nord		Centro		Sud		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
assistenza	16	43,2	9	24,3	12	32,4	37	100
protezione civile	0	0,0	1	100,0	0	0,0	1	100
ambiente	7	41,2	6	35,3	4	23,5	17	100
patrimonio artistico e culturale	2	66,7	1	33,3	0	0,0	3	100
educazione e promozione culturale	19	32,2	28	47,5	12	20,3	59	100
Totale	44	37,6	45	38,5	28	23,9	117	100

**Ripartizione dei volontari per area di attività e localizzazione**  
 (% colonna)

Area di attività	Nord		Centro		Sud		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
assistenza	117	44,8	77	26,4	78	41,1	272	36,6
protezione civile	0	0,0	6	2,1	0	0,0	6	0,8
ambiente	30	11,5	41	14,0	16	8,4	87	11,7
patrimonio artistico e culturale	11	4,2	4	1,4	0	0,0	15	2,0
educazione e promozione culturale	103	39,5	164	56,2	96	50,5	363	48,9
Totale	261	100	292	100	190	100	743	100

**Ripartizione dei volontari per area di attività e localizzazione**  
 (% riga)

Area di attività	Nord		Centro		Sud		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
assistenza	117	43,0	77	28,3	78	28,7	272	100
protezione civile	0	0,0	6	100,0	0	0,0	6	100
ambiente	30	34,5	41	47,1	16	18,4	87	100
patrimonio artistico e culturale	11	73,3	4	26,7	0	0,0	15	100
educazione e promozione culturale	103	28,4	164	45,2	96	26,4	363	100
Totale	261	35,1	292	39,3	190	25,6	743	100

Nota: sono esclusi i progetti all'estero  
 Fonte: archivio ASC

---

## **Soggetti titolari**

Gli effetti della normativa sull'accreditamento, che, ad esempio, fa emergere le collaborazioni con le pubbliche amministrazioni, sono stati in parte mascherati dalla necessità di presentare un numero ridotto di progetti e dalla decisione di dare la precedenza ai soci nonprofit.

I soggetti senza scopo di lucro di livello locale (soci e accordi di partenariato), soggetti che operano a livello provinciale o comunale, sono titolari di oltre il 25% dei progetti per la medesima percentuale di partecipanti.

Considerando, inoltre, la massiccia presenza dei soci nazionali, titolari di circa il 60% dei progetti realizzati (50% considerando i partecipanti), emerge una percentuale significativa di pubbliche amministrazioni, che partecipano alla progettazione di Arci Servizio Civile in regime di accordo, realizzando il 13% dei progetti per il 22% dei partecipanti.

Si noti la differente dimensione dei progetti in base ai soggetti titolari (tabella 2.5); a fronte di una sostanziale uniformità dei progetti legati ai soci nazionali e locali, che attesta la dimensione media di un progetto sulle 5/6 unità, vi sono i progetti legati a pubbliche amministrazione con una dimensione media di 10 partecipanti a progetto.

**Tabella 2.5**  
**Ripartizione di progetti e volontari per soggetti soci (nazionali e locali) e partner**  
**(p.a. e nonprofit)**

<b>Soggetti</b>	<b>progetti</b>		<b>volontari</b>		<b>Dimensione progetti</b> (media volontari)
	v.a	%	v.a.	%	
<b>Soci</b>					
ARCI Nuova Associazione	33	27,7	171	22,7	5,2
Legambiente	15	12,6	82	10,9	5,5
U.i.s.p.	8	6,7	43	5,7	5,4
Arciragazzi	6	5,0	49	6,5	8,2
Auser	5	4,2	22	2,9	4,4
Arci Servizio Civile	4	3,4	16	2,1	4,0
<i>Totale soci nazionali</i>	<i>71</i>	<i>59,7</i>	<i>383</i>	<i>50,9</i>	<i>5,4</i>
Volontariato	1	0,8	6	0,8	6,0
Associazioni	13	10,9	86	11,4	6,6
Associazioni di promozione sociale	2	1,7	8	1,1	4,0
Cooperative sociali	4	3,4	22	2,9	5,5
Fondazioni	1	0,8	4	0,5	4,0
<i>Totale soci locali</i>	<i>21</i>	<i>17,6</i>	<i>126</i>	<i>16,8</i>	<i>6,0</i>
<b>Partner (accordi)</b>					
Comuni	11	9,2	141	18,8	12,8
Universita'	3	2,5	14	1,9	4,7
Asl	2	1,7	14	1,9	7,0
<i>Totale partner p.a.</i>	<i>16</i>	<i>13,4</i>	<i>169</i>	<i>22,5</i>	<i>10,6</i>
Volontariato	2	1,7	9	1,2	4,5
Associazioni	1	0,8	10	1,3	10,0
Cooperative sociali	4	3,4	27	3,6	6,8
Case di riposo e ipab	2	1,7	18	2,4	9,0
Fondazioni	2	1,7	10	1,3	5,0
<i>Totale partner nonprofit</i>	<i>11</i>	<i>9,2</i>	<i>74</i>	<i>9,8</i>	<i>6,7</i>
<b><i>Totale generale</i></b>	<b><i>119</i></b>	<b><i>100</i></b>	<b><i>752</i></b>	<b><i>100</i></b>	<b><i>6,3</i></b>

Fonte: archivio ASC

## 2.2 Il profilo qualitativo dei progetti<sup>23</sup>

### 2.2.1 Uno scenario variegato<sup>24</sup>

Nel corso del 2005, le sedi Arci Servizio Civile sono state coinvolte nel percorso di attuazione dei progetti di SCN realizzati in poco meno di centocinquanta località ubicate all'interno di quattordici regioni italiane.

<sup>23</sup> Di Milvia Rastrelli, L'APIS scarl, Roma.

<sup>24</sup> I dati a cui si riferiscono le analisi elaborate in questo capitolo sono stati raccolti in occasione delle tre rilevazioni 2005 del monitoraggio iniziale, intermedio e finale. La partecipazione all'indagine e i tassi di risposta alle singole domande risultano variabili: per questo motivo i totali dei volontari intervistati riportati nelle singole tabelle variano tra i 619 e 672.



---

Si tratta di territori differenti quanto a storia, tradizione, cultura e tessuto socio-economico. Diversi tra loro sono pure le decine di enti titolari che hanno concorso all'elaborazione delle iniziative monitorate. Attorno al nucleo delle associazioni aderenti ad Arci Servizio Civile Nazionale (ARCI Nuova Associazione, Arci Ragazzi, AUSER, Legambiente e UISP) e ad Arci Servizio Civile stessa che gestisce direttamente alcune delle iniziative, si muove, infatti, una costellazione di organizzazioni senza scopo di lucro socie delle diverse articolazioni di Arci Servizio Civile – cooperative sociali, fondazioni, associazioni di promozione sociale, altri enti nonprofit – ed un ampio gruppo di enti – in prevalenza pubblici: comuni, ASL, Musei, Università, Istituti scolastici, Enti Parco, ecc. – con i quali sono stati siglati appositi “accordi”<sup>25</sup>. Alla realizzazione dei progetti hanno infine partecipato, in qualità di partner locali, numerosi altri enti pubblici (tra cui istituzioni pubbliche per l'ambiente, ASL, università, ospedali, sportelli pubblici, ecc) e soggetti nonprofit (ONG, centri per la ricerca dell'impiego, ecc).

In questo modo, enti titolari diversi per tipologia e localizzazione, concorrono nell'ambito della grande rete Arci Servizio Civile alla realizzazione di progetti che aspirano a rispondere alle necessità settoriali (d'intervento specifico su alcuni temi) e dei territori d'origine, proponendo iniziative che aumentano la “qualità di vita ” delle comunità locali<sup>26</sup>. Iniziative che, allo stesso tempo, ambiscono ad offrire esperienze interessanti e formative a quanti scelgano di parteciparvi.

### ***2.2.2 I progetti della rete Arci Servizio Civile***

I progetti rappresentano il frutto di un'opera capillare e paziente di progettazione partecipata e di animazione da parte di reti sociali di attori locali uniti dall'intento di migliorare la qualità della vita e delle aree coinvolte dagli interventi<sup>27</sup>. Le principali

---

<sup>25</sup> Si veda in proposito il § 2.1.

<sup>26</sup> Con il termine “qualità della vita” si intende un concetto che esprime la complessità sociale riassumibile nella triade “qualità ambientale” - urbana, abitativa, del territorio -, “benessere” - istruzione, occupazione, salute - e “identità culturale” - tempo libero, partecipazione, reti sociali. Si veda in proposito. Gómez A.; “Calidad de Vida y Praxis Urbana”; Centro de Investigaciones Sociológicas; Madrid; 2000.

<sup>27</sup> Per il sociologo francese J. Louis Laville l'animazione delle reti sociali costituisce la base delle iniziative locali di sviluppo promosse dagli abitanti di una determinata zona all'interno di reti di comitati e di entità d'economia sociale e solidale che si muovono in uno “spazio di reciprocità” nel quale tutti possono esprimere le proprie opinioni, scambiare idee e realizzare progetti comuni. Si veda in proposito Laville J.L.; “L'Economia solidale”; Bollati e Boringhieri; Torino; 1998 e Laville J.L.; “Bilan économique et social d'initiatives locales de développement et d'emploi en Europe”; Crida-Lsci; Parigi; 1997.

---

aree di intervento delle iniziative attivate il 1° dicembre 2004 sono state l'educazione e la promozione culturale, l'assistenza e l'ambiente. Inoltre, esse hanno avuto la caratteristica di essere, in undici casi, iniziative di rete sovraterritoriale, e, quindi, di coinvolgere nel processo d'attuazione più enti localizzati in aree provinciali distinte.

## **Il capitale umano**

Le risorse umane dei progetti promossi dalla rete Arci Servizio Civile sono costituite da volontari e volontarie motivati e preparati, da OLP esperti e coinvolti, e da altri operatori (sociali, culturali, educatori, insegnanti, mediatori, tutor, ecc.).

I/le giovani in servizio nel 2005 hanno presentato un profilo simile a quello delle ragazze e dei ragazzi impegnati nel 2004. Si tratta di un segmento particolare della popolazione giovanile italiana: un gruppo prevalentemente composto da donne (costituiscono il 95,6% del totale) e persone studiose (il 46,7% sono studenti universitari, il 2,8% seguono un corso post diploma e il 2,2% un master universitario) ed in possesso di un ottimo livello di istruzione (il 21,3% sono laureati e il 64,1% è in possesso di un diploma di scuola superiore). I loro ambiti di specializzazione attengono alle materie umanistiche, con particolare riferimento alle scienze sociali, dell'educazione e della formazione (tabella 2.6).

**Tabella 2.6**  
**Ambito di specializzazione dei volontari dei progetti Arci Servizio Civile**

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Psicologico/sociologico/pedagogico/educazione e formazione/statistico/ecc.	230	37,2
Storico/letterario/artistico/filosofico/linguistico/antropologico	184	29,7
Giuridico/politico/internazionale	62	10,0
Economico/finanziario/amministrativo/contabile	59	9,5
Scientifico naturale/chimico/biologico/farmaceutico	56	9,0
Ingegneristico/informatico/tecnico-industriale	17	2,8
Medico/infermieristico/fisioterapico	11	1,8
<b>Totale</b>	<b>619</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni L'APIS

I/le volontari/e si dimostrano inoltre persone attive e dinamiche socialmente e culturalmente. A questo proposito è utile confrontarne il profilo con quello dei coetanei che emerge dal "Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia<sup>28</sup>" (tabella 2.7). Si noti la maggiore partecipazione dei/delle giovani in SCN nella rete Arci Servizio Civile ad attività promosse da organizzazioni di volontariato, di difesa dei diritti umani, di tutela ambientale e per i problemi della donna, oltre che a

quelle realizzate da associazioni culturali e collettivi politici e/o centri sociali. Infine, essi hanno avuto esperienze lavorative nell'82,2% dei casi, una percentuale molto elevata.

**Tabella 2.7**

**La partecipazione associativa: confronto con il VI° Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia (2002)**

(valori percentuali su domande a risposta multipla)

	IARD (1.500 casi)		Arci Servizio Civile (672 casi)	
	Non ha mai partecipato	Partecipa oggi	Non ha mai partecipato	Partecipa oggi
Associazioni sportive	45,7	18,4	47,2	12,5
Gruppi parrocchiali	61,4	9,0	49,0	9,1
Associazioni culturali	76,2	8,4	58,6	18,6
Associazioni/movimenti religiosi	78,5	6,4	72,6	7,4
Volontariato	79,3	7,6	54,6	25,0
Organizzazioni studentesche	85,4	3,0	64,7	3,0
Organizzazioni di tutela ambientale	86,7	3,8	80,9	7,2
Partiti/movimenti politici	88,3	3,9	84,2	7,0
Gruppi scout	89,2	1,6	85,7	1,8
Club di tifosi	89,6	3,3	94,3	2,8
Associazioni turistiche	91,1	3,2	92,9	0,7
Organizzazioni di soccorso umanitario	92,2	3,0	92,1	2,5
Centri sociali/ collettivi politici	92,8	2,0	78,4	7,6
Organizzazioni di difesa dei diritti umani	93,6	1,9	85,6	5,7
Sindacati/associazioni di categoria	93,7	4,4	93,3	2,7
Fan club	96,5	2,5	95,7	0,6
Organizzazioni per i problemi della donna	98,0	1,4	91,4	3,1
Gruppi di meditazione	95,3	1,7	89,9	2,4

Fonte: elaborazioni L'APIS

I/le giovani hanno optato per l'anno di servizio civile per accrescere la loro formazione personale, civica, culturale e professionale, per partecipare ad un progetto utile per il territorio in cui vivono e fare un'esperienza pre-lavorativa interessante.

Gli/le OLP (operatori/trici locali di progetto) sono donne nel 54,6% dei casi, ed hanno un'età media di 42 anni, sebbene siano rappresentate tutte le classi d'età. Si tratta di un gruppo di persone molto istruite, in possesso di una laurea nel 41,8% dei casi, e addirittura di un master nel 10,1%. Inoltre, l'86,0% di quanti/e dispongono di un diploma medio superiore sta frequentando un corso universitario. Le professioni più diffuse sono quelle del/della dirigente (o responsabile, direttore/trice, coordinatore/trice) di vari servizi pubblici, educatori/trici professionali, formatori/formatrici, funzionari/e amministrativi/e ed impiegati/e, insegnanti, mediatori/trici, operatori/trici culturali, progettisti/e, responsabili e coordinatori/trici di progetti, ecc.

<sup>28</sup> Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A.; "Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia"; Il Mulino; Bologna, 2002.

---

Gli/le OLP dei progetti Arci Servizio Civile sono persone esperte inserite da tempo all'interno degli organigrammi dei diversi enti titolari dei progetti in corso. Inoltre, la stragrande maggioranza di loro ha collaborato in passato con gli stessi operatori del progetto di servizio civile nazionale di cui si occupa. Infine, nel 72,0% dei casi ha partecipato alla progettazione dell'iniziativa di servizio civile di cui è OLP, mentre il 55,7% ha beneficiato di corsi di formazione sui progetti di servizio civile organizzati, nei tre quarti dei casi, proprio da Arci Servizio Civile.

### **Il filo rosso della formazione generale**

La formazione generale si compone di due moduli: d'inizio servizio e sulla cittadinanza attiva, con un giorno di verifica finale. Essa è di diretta responsabilità dello staff di formatori Arci Servizio Civile. Frequentata ed apprezzata dalla stragrande maggioranza dei volontari e delle volontarie attivi nei diversi progetti, essa assolve alcune funzioni fondamentali:

- ✓ introduce i/le giovani al servizio civile nazionale offrendo loro conoscenze di base sulla storia e sulla legislazione di riferimento;
- ✓ presenta e spiega peculiarità e caratteristiche organizzative di Arci Servizio Civile;
- ✓ introduce l'esperienza, fornendo ai/alle volontari/e una solida informazione di base su tutti i principali aspetti pratici dell'esperienza: normativi, procedurali, ecc;
- ✓ inquadra le singole esperienze vissute dai/dalle giovani all'interno di un comune quadro di riferimento concettuale e terminologico.

### **Il filo verde della formazione specifica**

Il modulo di formazione specifica è di responsabilità diretta dei singoli enti titolari dei progetti che possono svolgerla in proprio e/o assegnarla ad un'organizzazione esterna. In ogni caso, essa varia al cambiare degli obiettivi di ciascun progetto e dei ruoli e delle attività assegnati ai volontari, con grande assortimento in termini di durata, temi trattati e metodologie formative adottate.

Nel caso della maggior parte dei progetti Arci Servizio Civile essa ha dato prova di saper assolvere almeno tre funzioni principali:

- ✓ accompagnare i/le giovani in servizio nel loro percorso d'inserimento all'interno delle diverse iniziative;
- ✓ fornire loro conoscenze utili ad operare nei progetti;

---

✓ incentivare la formazione di competenze utili per il futuro.

Nel 2005, per ciascuno dei progetti sono stati organizzati una media di 7,6 incontri formativi ai quali ha partecipato la quasi totalità dei volontari. Il massimo d'efficacia dell'azione formativa specifica è stata riscontrata nei progetti di tipo assistenziale ed in quelli di rete sovraterritoriale; il minimo in quelli afferenti l'area ambientale.

### Attività interessanti e formative

I volontari e le volontarie impegnati/e nei progetti promossi dagli enti appartenenti alla rete Arci Servizio Civile svolgono le proprie attività di servizio civile nazionale insieme ad altri volontari ed operatori (solo una ristretta minoranza - il 12% - sostiene di svolgere le proprie mansioni sempre da sola/o). Inoltre, il 61,0% di loro ne svolge contemporaneamente almeno tre, il 21,0% due e il 18,0% soltanto una.

Il novero delle attività offerte è molto ampio e spazia dall'animazione per bambini all'assistenza di persone diversamente abili; dalla cura di malati affetti da patologie terminali e/o invalidanti al sostegno scolastico ed all'accompagnamento ed animazione di persone della terza e quarta età; dall'informazione, orientamento e sostegno di cittadini migranti all'intermediazione culturale alla promozione ed organizzazione di eventi e manifestazioni culturali e sportive; dalla cura delle aree verdi all'educazione ambientale ed alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale (tabella 2.8).

**Tabella 2.8**  
**Le attività svolte dai volontari dei progetti Arci Servizio Civile\***

	v.a.	%
Segreteria/attività d'ufficio e di <i>back office</i> **	242	37,2
Animazione dei bambini	183	27,9
Sostegno scolastico	168	25,9
Organizzazione di manifestazioni ed eventi	150	22,9
Ricerca	107	16,3
Sportello	104	15,8
Organizzazione di campagne	104	15,7
Promozione di iniziative culturali	79	12,0
Intermediazione culturale	74	11,2
Assistenza c/o Centri	70	10,6
Gestione archivi e biblioteche	60	9,1
Gestione di siti internet	44	6,8
Cura delle aree verdi	42	6,4
Assistenza domiciliare	36	5,4
Assistenza sanitaria	26	3,9
Attività turistiche	22	3,3
Realizzazione di prodotti culturali	18	2,5

\* Nota: i 660 intervistati svolgono in media 2,3 attività

\* Nota: il 95% di essi svolge anche altre attività

Fonte: elaborazioni L'APIS

---

I/le giovani in servizio ritengono di svolgere attività “completamente” coerenti con quanto previsto dai progetti approvati e dai ruoli prospettati loro all’atto del colloquio di selezione iniziale nella maggioranza dei casi; “parzialmente” nei restanti. Soltanto un’esigua minoranza le ritiene “poco” attinenti. Infine, i due terzi dei/delle volontari/e partecipanti ai progetti della rete Arci Servizio Civile pensano che ruoli ed attività siano stati “completamente” e/o “molto” formativi (per un altro 30,0% essi lo sarebbero stati solo “abbastanza”) e di aver goduto di un’autonomia crescente nello svolgimento dei propri compiti.

### **Conoscere, formarsi e crescere con i progetti Arci Servizio Civile**

L’inserimento nei progetti Arci Servizio Civile ha valso ai volontari/alle volontarie partecipanti la possibilità di accrescere il proprio “capitale umano”, sia in termini teorico-conoscitivi che pratico-esperienziali.

La prima basilare fonte di gratificazione e crescita personale, umana e professionale dei/delle giovani in SCN proviene dal contatto – che è quotidiano per poco meno dei due terzi dei partecipanti, settimanale per un altro 10%; più sporadico per gli altri - con i gruppi di persone che beneficiano delle attività da loro svolte. È qui che il potenziale insito nel “capitale umano” del quale essi sono portatori ha modo di esprimersi liberando energie, aspirazioni, conoscenze, competenze e capacità. È qui che la loro preparazione di base, il loro dinamismo sociale e le loro curiosità, sensibilità e solidarietà umane, culturali ed ambientali hanno modo di concretizzarsi attraverso l’offerta di attività delle quali è possibile misurare l’utilità per chi ne beneficia o ne beneficerà. Il primo vero valore dei progetti sta dunque nell’incontro con gli altri diversi da sé, nella conoscenza di realtà e mondi prima sconosciuti. Rapportarsi continuativamente con bambini, adolescenti, ragazzi, gruppi di cittadini da accompagnare, animare, curare, informare, orientare e sostenere fa crescere. Ancor più se si tratta dei gruppi più vulnerabili: anziani, adulti in difficoltà, persone diversamente abili, migranti, genitori soli con figli a carico, persone appartenenti a ceti meno abbienti. Il secondo valore risiede nell’utilità (parola ricorrente nei commenti dei/delle giovani) di quanto viene svolto quotidianamente. Sono almeno tre i livelli di utilità percepiti dai volontari dei progetti Arci Servizio Civile:

- ✓ il primo, di più semplice percezione, è dato dallo scambio di “beni relazionali” nel momento dell’incontro e nel corso della relazione. Ciò implica “l’opportunità di aiutare persone in difficoltà e di fare qualcosa di veramente utile per loro”, il “mettersi in gioco” “perché ogni giorno si viene a contatto con bisogni e

---

situazioni nuove”, il “dare una mano alla società” con “la partecipazione attiva sul campo”;

- ✓ il secondo, di più difficile cognizione, consiste nell’acquisire capacità di rilevare e valutare i cambiamenti apportati al contesto d’attuazione e nei beneficiari a seguito delle attività offerte. Significa porsi domande impegnative (“i beneficiari stanno meglio? La loro condizione è migliorata?") alle quali tentare di dare risposta;
- ✓ il terzo, ancora più complesso, è dato dalla consapevolezza che il proprio operare quotidiano è parte di un progetto del quale si contribuisce a realizzare gli obiettivi in modo coerente con gli scopi statutari dell’Ente ospitante. Su questo punto gli/le OLP delle iniziative sottolineano la consapevolezza dei volontari e delle volontarie e la loro ottima partecipazione (in primo luogo “emotiva”) dovuta alla condivisione degli ideali di fondo e dei valori, ed al loro spirito di collaborazione e grande disponibilità, entusiasmo, motivazione, impegno, costanza, puntualità e senso di responsabilità.

La seconda fondamentale fonte di gratificazione e crescita professionale dei volontari scaturisce dalla relazione quotidiana con i/le loro OLP, tutor, gli altri operatori/trici dei progetti, il personale degli enti che li ospitano. Relazionarsi all’interno di un gruppo di lavoro, partecipare alle riunioni di programmazione delle attività, imparare a comunicare le proprie idee e ad ascoltare quelle degli altri, confrontarsi, apprendere metodi e pratiche del “lavoro di gruppo”, sono tutti elementi fondamentali di accrescimento di competenze e capacità e di avvicinamento al mondo del lavoro trasferiti ai/alle giovani con intensità e sfumature diverse. Ciò è reso possibile soprattutto all’impegno continuativo dei/delle OLP nell’incontrare quotidianamente/settimanalmente i volontari, a presiedere le riunioni dei gruppi di lavoro e di verifica, nel vedersi con i/le referenti degli enti titolari delle iniziative di SCN, con i formatori/le formatrici incaricati della formazione specifica, con gli altri/le altre OLP e con i/le responsabili di sede. Inoltre, i progetti Arci Servizio Civile si caratterizzano per il generale buon clima relazionale all’interno dei gruppi di lavoro.

La terza sorgente di soddisfazione e crescita è data dal fatto che i progetti Arci Servizio Civile concedono ai/alle partecipanti l’opportunità di entrare in contatto con una grande varietà di organizzazioni pubbliche e di terzo settore accomunate dall’obiettivo comune della promozione del “capitale sociale” dei territori in cui operano e della finalità di utilità collettiva alla base dei loro scopi statutari. Così, nel

---

primo caso i volontari hanno l'opportunità di conoscere le modalità di funzionamento di un ente pubblico dall'interno, mentre, nel secondo, essi possono esplorare il mondo del terzo settore entrando in relazione con una miriade di singoli individui, gruppi di cittadini e parti di comunità organizzati all'interno di circoli, basi associative, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative e cooperative sociali, ONG, Fondazioni, ecc .

La quarta fonte di maturazione professionale è che i progetti Arci Servizio Civile consentono ai volontari ed alle volontarie di integrare la formazione accademica con l'impegno del servizio civile. Più specificatamente, nel 2005 il 68,4% dei partecipanti ha seguito contemporaneamente i propri corsi universitari, potendo dare esami nel 49,5% dei casi e conseguire il riconoscimento di crediti formativi o altri titoli da parte di università ed altri Enti di formazione superiore nel 25,7%. Pertanto, i/le partecipanti in SCN hanno potuto accrescere il loro "capitale umano" anche grazie all'acquisizione di nuove abilità, capacità, competenze e conoscenze relazionali, operative, gestionali, d'analisi, metodologiche e tecniche che sono andate ad arricchire il loro patrimonio culturale e formativo preesistente (tabella 2.9). Si rammenti in proposito che la Commissione Europea vede nel rafforzamento del "capitale umano" dei giovani uno dei requisiti chiave per la costruzione di un'Economia basata sulla Conoscenza, più equa e competitiva a livello globale<sup>29</sup> .

---

<sup>29</sup> Commissione Europea: "A New Partnership for Cohesion. Third Report on Economic and Social Cohesion"; Bruxelles; 2004.



**Tabella 2.9**  
**Le conoscenze e le competenze acquisite dai volontari dei progetti Arci Servizio Civile**

<b>Conoscenze</b>	<b>Competenze</b>
<b>Salvaguardia del Patrimonio</b>	
In tema di protezione civile	Programmazione/gestione di un intervento di soccorso
Sui principi di salute pubblica	Programmazione e gestione di iniziative di informazione e prevenzione
Sulle problematiche ambientali	Realizzazione di interventi di salvaguardia della flora e fauna
Sui principi/metodi di cura e salvaguardia del patrimonio ambientale, artistico, storico, culturale	Realizzazione di interventi di monitoraggio ed analisi di dati ambientali
Sui principi/metodi di monitoraggio ed analisi dei dati ambientali	Programmazione/realizzazione di cicli di visite/incontri d'educazione ambientale
Sui principi/metodi dell'educazione ambientale e della comunicazione ecologica	
<b>Servizi alla persona</b>	
Medico-sanitarie specifiche	Gestione del contatto con l'utenza
Sui principi di salute pubblica	Gestione di situazioni e relazioni di prima accoglienza e cura
Sulle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza	Gestione di iniziative di informazione
Sulle problematiche giovanili	Gestione/animazione di gruppi di bambini, pre-adolescenti ed adolescenti, genitori, anziani, ecc.
Sulle problematiche della terza e quarta età	Gestione/animazione di laboratori, percorsi educativi e ludici, corsi ed incontri con i genitori e la comunità locale
Sulle problematiche migratorie	Accompagnamento ed animazione di utenti e pazienti
Sulle problematiche femminili e familiari	Accompagnamento domiciliare
Su teorie e metodologie educative, pedagogiche e sull'animazione	Gestione di singole attività di sportello: accettazione, accoglienza, informazione, mediazione, orientamento
Su teorie e metodologie interculturali e di mediazione interculturale	Gestione dei conflitti
Su teorie e metodologie di ascolto ed accompagnamento di persone diversamente abili, della terza e quarta età, ecc.	
Su teorie e metodologie di ricerca sociale	
Su teorie e metodologie d'informazione ed orientamento	
Sulla cooperazione decentrata e sugli scambi a distanza	Progettazione/programmazione di iniziative, incontri e campagne
Sulla promozione e gestione di eventi culturali e sportivi; di campagne	Promozione ed organizzazione di eventi culturali e sportivi
<b>Organizzative trasversali</b>	
Sulle organizzazioni del terzo settore	Gestione delle relazioni con enti esterni nazionali ed internazionali
Sulle organizzazioni pubbliche (finalità, funzioni, servizi)	Programmazione/gestione del lavoro all'interno di un'équipe
Organizzative rispetto alle procedure ed ai meccanismi di funzionamento dei diversi servizi di utilità collettiva	Di decisione in situazioni d'emergenza
Di progettazione, programmazione e gestione	<i>Problem solving</i>
Sui metodi di progettazione/gestione partecipata	Progettazione/programmazione/gestione partecipata di iniziative/eventi/programmi
Sul lavoro di rete	Programmazione/gestione del lavoro all'interno di una rete di soggetti ed enti
<b>Informatiche trasversali</b>	
Informatiche (principali programmi, Internet, gestione dei siti web)	Utilizzo programmi del pacchetto Office; specialistici e preparazione pagine html
Informatiche per archiviazione e gestione dati	<i>Web master</i> /gestione database
<b>Legislative settoriali</b>	
Su una molteplicità di tematiche sociali, culturali, ambientali.	
<b>Comunicazione esterna</b>	
Metodi/tecniche di reperimento delle informazioni	Ricerca ed analisi delle fonti d'informazione
Metodi/tecniche di trattamento delle informazioni	<i>Public Relations</i>
Metodi/tecniche per la redazione di articoli	Redazione di articoli
Metodi/tecniche per l'organizzazione di rassegne e conferenze stampa	Ideazione e preparazione di una rassegna/conferenza stampa
Metodi e tecniche di relazione e contatto al pubblico	

Fonte: elaborazioni L'APIS

---

### **2.2.3 Opportunità, criticità e buone pratiche**

#### **Punti di forza e debolezza**

I progetti Arci Servizio Civile ambiscono ad accrescere la qualità di vita ed il capitale sociale dei territori e dei gruppi di cittadini beneficiari attraverso un'azione – molto ben descritta dagli/dalle OLP – che punta, da un lato, a far evolvere le mentalità e la cultura delle aree coinvolte, dall'altro a mobilitarne le risorse – umane, culturali, artistiche, ambientali, economiche, ecc. attorno a delle iniziative di sviluppo locale “catalizzatrici” dell'attenzione collettiva. Interventi che stimolano e promuovono la partecipazione di diversi gruppi di attori e soggetti territoriali che ne condividono principi, obiettivi e logiche d'azione.

La strategia di miglioramento della qualità della vita proposta verte sui seguenti punti:

- ✓ promozione dell'inclusione sociale, dei diritti dei cittadini e di spazi d'incontro, d'aggregazione e d'accoglienza;
- ✓ accrescimento di una cultura della solidarietà, dell'accoglienza, dell'inserimento sociale, del dialogo e dell'incontro tra culture, della sensibilità e della salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale;
- ✓ diffusione della cultura della partecipazione e della legalità;
- ✓ divulgazione di aspetti di prevenzione e salute pubblica;
- ✓ potenziamento dei servizi – pubblici e nonprofit – offerti alla cittadinanza;
- ✓ innalzamento della qualità dei servizi offerti alla cittadinanza anche attraverso l'aumento della possibilità di soddisfare le esigenze diversificate dei beneficiari dei servizi grazie a risorse umane accresciute (i volontari) ed alla flessibilità dell'orario d'offerta;
- ✓ approfondimento della collaborazione tra enti pubblici e terzo settore;
- ✓ rafforzamento dei servizi domiciliari, di accompagnamento, cura e sostegno;
- ✓ aumento dell'offerta educativa, culturale e sportiva di base;
- ✓ creazione e/o rafforzamento delle reti di sportelli, informativi, educativi, d'orientamento, culturali, di sostegno e cura;
- ✓ messa in rete di realtà culturali ed associative giovanili.

Tra i principali elementi di criticità incontrati si segnalano:

- 
- ✓ difficoltà di gestione delle reti locali e il carico del lavoro di rete;
  - ✓ rigidità e lentezza burocratica delle istituzioni pubbliche nel rispondere ai bisogni dei cittadini;
  - ✓ disinteresse o scarsa sensibilità da parte delle istituzioni territorialmente preposte;
  - ✓ difficoltà di comprensione del ruolo dei volontari;
  - ✓ insufficiente preparazione e predisposizione di alcuni volontari nel reagire alle emergenze;
  - ✓ problemi di coordinamento ed organizzativi in genere;
  - ✓ insufficiente preparazione dei moduli di formazione specifica finora approntati;
  - ✓ attrezzature e risorse economiche non sempre all'altezza;
  - ✓ brevità del periodo di servizio dei volontari;
  - ✓ difficoltà nel conseguire una visibilità territoriale forte e duratura.

### **Le buone pratiche**

Il termine "buona pratica" è nato in ambiente europeo al fine di consentire il miglioramento delle politiche sociali, occupazionali, urbane, ambientali, ecc. attraverso l'interscambio, il confronto ed il trasferimento delle "pratiche" provenienti da diversi Stati Membri ritenute "buone" secondo una serie di indicatori di verifica. Dal lungo lavoro svoltosi all'interno di alcuni programmi di punta del Fondo Sociale Europeo (i PIC, l' Articolo 6 e l'Iniziativa Comunitaria Equal) è stato elaborato un quadro di variabili ed indicatori di base per l'individuazione e la descrizione delle "buone pratiche".

Tra questi indicatori riportiamo quelli che appaiono maggiormente pertinenti (con gradi diversi di applicabilità) alle specificità dei progetti di SCN: a) la rilevanza delle strategie adottate per intervenire su una determinata problematica sociale, culturale, ambientale; b) l'approccio partenariale; c) la partecipazione attiva all'interno dei progetti; d) l'innovazione; e) il *mainstreaming* (la diffusione dei risultati e l'influenza sulle politiche pubbliche); f) la sostenibilità delle strategie adottate; g) la riproducibilità in altri contesti geografici e/o tematici. Inoltre, nel caso dei progetti di SCN è di fondamentale importanza includere tra le variabili e gli indicatori di rilevazione delle buone pratiche anche h) la rilevanza della strategia formativa.

---

Considerato che il lavoro di individuazione e descrizione delle buone pratiche sviluppate dai progetti di SCN promossi dalla rete Arci Servizio Civile è solo agli inizi, nelle pagine seguenti ne riportiamo alcuni esempi.

✓ Laboratori di partecipazione attiva

L'inserimento dei volontari nei progetti con pieno riconoscimento, valorizzazione e specializzazione del loro ruolo sin dall'inizio, sia internamente al gruppo di lavoro che esternamente, verso soggetti del territorio ed utenti. Ciò ha comportato un grande investimento, da parte degli enti che si sono resi protagonisti di questo approccio e dei/delle loro OLP, in termini di accompagnamento continuativo delle/dei giovani in servizio, di ascolto dei loro punti di vista ed idee e di dialogo su una base di parità, pur nel riconoscimento delle differenze. Nelle iniziative che hanno adottato questa impostazione i risultati finali sono stati molto positivi sia in relazione al raggiungimento dei principali obiettivi progettuali che di impatto sugli utenti e le loro famiglie, e per la soddisfazione, maturazione e crescita umana, professionale e civica di tutti i partecipanti. I sedici progetti che hanno eccelso in questo senso sono risultati frequentati da un numero di volontari compreso tra 1 e 4, attinenti ai settori dell'assistenza ai minori e del tutoraggio scolastico, della prevenzione incendi e dell'educazione e promozione culturale, e diffusi sia a Sud che al Centro (in Sicilia, Campania, Lazio e Toscana).

✓ Reti sovra-territoriali d'eccellenza

Ideare, progettare e realizzare interventi di rete attuati in diversi territori provinciali con una chiara regia sovraterritoriale al fine di promuovere e rafforzare sistemi reticolari di servizi già esistenti. In questi progetti molta attenzione e risorse sono destinate alle funzioni di coordinamento centrale e di verifica delle attività, con un buon livello di integrazione ed interscambio tra i diversi gruppi di lavoro all'interno dei quali i volontari e le volontarie sono inseriti, seguiti, resi autonomi in modo graduale e con la possibilità di confrontarsi con i colleghi/le colleghe in servizio nelle altre sedi. Buona, ma non eccellente la formazione specifica. Un altro aspetto sul quale questi interventi hanno saputo investire molto, in termini di risorse umane, professionali, di tempo, economiche ed organizzative, è quello del lavoro di rete che ha comportato un impegno costante, sia interno alle diverse sedi dello stesso ente titolare che esterno, di coordinamento e negoziazione con soggetti esterni. Anche in questo caso, i risultati si sono rivelati notevoli, sia per l'impatto a

---

livello territoriale, che per la soddisfazione, la crescita e la formazione di competenze nei volontari partecipanti. In particolare, in questo caso, la buona pratica coincide con undici progetti afferenti, nei due terzi dei casi, all'area "educazione e promozione culturale" ed incarna una tipologia progettuale precisa che sembra essere efficace soprattutto nelle regioni del Centro (Toscana) e del Settentrione (Lombardia e Veneto) che presentano un livello di difficoltà locali inferiore rispetto al Sud (Sicilia) dove le problematiche presentate dal contesto d'attuazione sono rilevanti.

✓ La formazione specifica al cuore dell'intervento

Nei progetti di SCN della rete Arci Servizio Civile il modulo di formazione specifica ha raggiunto il massimo dell'efficacia in quei casi in cui esso non ha soltanto accompagnato i/le giovani nel loro percorso d'inserimento fornendo loro conoscenze e competenze utili ad operare nei progetti di appartenenza, ma ha anche saputo addestrarli allo svolgimento dei loro compiti quotidiani. Si è trattato di quindici progetti, nell'80% dei casi con un numero di volontari/volontarie in servizio compreso tra 1 e 4 persone, ed afferenti all'area assistenziale (nel 53,3% dei casi), a quella dell'educazione e della promozione culturale (nel 40,0%) e, infine, alla protezione civile (6,7%). Le iniziative sono concentrate in modo significativo in Calabria, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana e Sicilia. Come già osservato in precedenza, anche in questo caso si è verificato che i progetti d'eccellenza formativa sono anche quelli che ricevono ottime valutazioni generali sull'andamento complessivo delle iniziative, ed i/le cui giovani sentono di conoscersi "assolutamente"/"molto" meglio alla fine dell'anno. Vale a dire che lo stato della formazione specifica è un ottimo indicatore di funzionamento generale delle iniziative.

✓ Innovazione ed integrazione tematica

La quarta buona pratica è relativa ad un insieme di iniziative ambientali, d'educazione e promozione culturale, e l'unica esperienza di servizio civile all'estero censita, che hanno proposto percorsi integrati di miglioramento della qualità di vita dei territori e dei gruppi di persone beneficiari dei progetti di SCN promossi dalla rete di enti Arci Servizio Civile coniugando le questioni sociali con quelle culturali e/o ambientali. Per un gruppo di loro, sono stati raggiunti risultati molto positivi (le esperienze di rete sovraterritoriale ed il progetto di servizio civile all'estero ne sono un esempio); per un altro (è il caso di diverse iniziative ambientali) gli esiti non sono stati sempre di grande soddisfazione per

i partecipanti e spesso sono state osservate carenze di tipo organizzativo, formativo e di penuria di risorse. Tuttavia, si tratta di interventi ad elevato potenziale d'innovazione in quanto affrontano tematiche nuove per i contesti d'attuazione e/o fronteggiano in modo originale alcune problematiche sociali, ambientali e culturali di grande attualità. In futuro ne dovranno essere calibrate meglio le capacità, rafforzando la rete che li sostiene, ponderando le risorse a disposizione e gestendo in modo più accurato le diverse fasi d'implementazione del programma di attuazione.

## 2.3 I volontari, le famiglie e gli amici<sup>30</sup>

### 2.3.1 Le attese verso il Servizio civile nazionale: crescere e formarsi

Crescere, formarsi e avere gli strumenti per affrontare il mondo del lavoro: ma anche impegnarsi su un terreno nuovo ed interessante, quello proposto dal progetto di servizio civile. Sono questi gli obiettivi per i quali i giovani scelgono l'esperienza del servizio civile nazionale.

I dati, questi e tutti quelli cui faremo riferimento nel paragrafo, derivano dall'indagine campionaria che viene condotta da SWG tra i partecipanti ai progetti che fanno capo ad Arci Servizio Civile; la ricerca, realizzata per ciascun bando di SCN a partire dal 2002, coglie le impressioni dei volontari a qualche mese dall'inizio dell'esperienza<sup>31</sup>.

**Tabella 2.10**

**Perché scegliere il servizio civile**

*Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a scegliere di fare questo tipo di esperienza?*

(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)

	dic-01	ott-02	lug-03	nov-03	feb-04	dic-04
Fare un percorso di crescita personale	30	26	31	25	32	27
Approfondire la formazione	22	20	25	23	22	23
Fare un'esperienza che introduca al mondo del lavoro	10	19	13	15	18	17
Lavorare per un progetto interessante	23	17	16	23	16	21
Mantenermi agli studi	4	10	7	9	9	7
Continuare l'esperienza di volontariato	10	8	8	5	3	5
Altro	1	-	-	-	-	-

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

Le attese dei giovani verso i loro 12 mesi di servizio mostrano (tabella 2.10) una straordinaria stabilità nel tempo nonostante la disomogeneità dell'universo dei

<sup>30</sup> Di Elisa Simsig, SWG, Trieste.

<sup>31</sup> Per un approfondimento sulla metodologia si rimanda al § 4.2

---

giovani che accedono al servizio civile e le variazioni intercorse nel profilo dei giovani impegnati nei progetti negli anni.

Una prima opzione è quella della crescita personale, della propria maturazione, aspetto che si intreccia con quello della crescita formativa. Meno rilevanti, ma considerate assieme riguardano circa un quarto dei giovani volontari, le scelte legate esplicitamente al mondo del lavoro, rispetto al quale il servizio civile è preludio, o all'aspetto economico, che vede il servizio civile quale strumento per mantenersi agli studi. Sono soprattutto i ragazzi più grandi a interpretare il servizio civile come strumento per accedere al lavoro e a riporvi quindi attese, per così dire, professionalizzanti. Non sembra incidere su questo tipo di atteggiamento la zona geografica di provenienza del volontario: le disparità nelle occasioni di accesso al mondo del lavoro tra nord e sud del Paese non spiegano le differenze nelle attese. Il dato di fondo che sintetizza le aspettative dei giovani è quello l'interpretazione del servizio civile come esperienza che incide sulla propria individualità, sulle proprie capacità, sul proprio futuro professionale, seppure con finalità ampiamente differenti.

Come agisce il servizio civile per arrivare a questi obiettivi? Quali sono le sfide che pone e soprattutto quali i valori che interpreta?

Per i ragazzi intervistati, il servizio civile rappresenta soprattutto un'esperienza di collaborazione, di solidarietà e altruismo: sono questi i valori associati all'esperienza del servizio civile nazionale.

**Tabella 2.11**

**I valori del servizio civile secondo i volontari**

(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)

	dic-01	ott-02	lug-03	nov-03	feb-04	dic-04
Collaborazione	22	27	26	27	30	25
Solidarietà	22	25	26	27	26	26
Altruismo	21	19	21	17	20	22
Pacifismo	14	11	8	9	9	11
Rispetto dell'ambiente	6	4	6	7	6	5
Lealtà	9	7	8	8	5	5
Legalità	6	6	5	5	4	4
Nessuno	-	1	-	-	-	2
Non rispondenti	-	1	-	-	-	-

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

Le indicazioni fornite dai volontari sono consolidate e stabili nel tempo, segno che i valori del collaborare, dell'essere solidali e altruisti tendono pienamente a coincidere nell'immaginario dei giovani con l'esperienza del servizio civile. Si tratta di valori che permettono ai volontari di crescere, di maturare e di soddisfare un obiettivo individuale attraverso l'impegno per gli altri.

---

Le richieste e i bisogni dei giovani in termini di benefici da ottenere dal servizio civile appaiono chiaramente delineati: ma il servizio civile è in grado di rispondere a queste attese? O meglio, i progetti di Arci Servizio Civile sono in grado di farlo?

La risposta che ci viene dai volontari è di segno ampiamente positivo (tabella 2.12): le aspettative con cui i giovani si accostano al servizio trovano piena rispondenza nelle attività dei progetti e i risultati che ciascun volontario riesce a raggiungere sono in linea con i suoi obiettivi.

**Tabella 2.12**

**Le tue aspettative sul SCN sono state confermate?**

(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)

	<b>dic-04</b>
Le aspettative sono state superate	7
Le aspettative sono state confermate	81
Le aspettative non sono state confermate	12
Non rispondenti	3

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

Il servizio civile dunque cambia le persone, influenza il loro patrimonio di conoscenze, prepara i giovani al confronto con il mondo del lavoro. Il servizio civile perciò incide sul singolo, modifica l'individualità del giovane che dedica un periodo della sua vita alle attività previste nei progetti. Siamo però in grado di capire se il servizio civile, oltre ad essere un indubbio arricchimento sul piano individuale, presenta degli effetti esterni, in primo luogo su quei soggetti che sono immediatamente a contatto con il giovane, ovvero i suoi amici e la sua famiglia?

### **2.3.2 L'individuo, la famiglia e gli amici**

La ricerca fornisce qualche elemento di chiarezza su questi punti: in primo luogo, appare evidente il riverbero dell'esperienza di servizio civile di un giovane entro la cerchia dei suoi amici. Nell'83% dei casi gli intervistati dichiarano che gli amici hanno manifestato interesse per la loro esperienza. Abbiamo anche qualche elemento che ci aiuta a capire l'atteggiamento delle famiglie verso il giovane che sceglie di fare il servizio civile: nella quasi totalità dei casi la famiglia sostiene la scelta del giovane (tabella 2.13).

**Tabella 2.13**

**La famiglia ti ha sostenuto o ostacolato nella scelta di prestare il servizio civile nazionale?**

	<b>dic-04</b>
Sostenuto	91
Mi hanno lasciato decidere senza condizionarmi	7
Ostacolato	2

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale



---

A conferma del forte coinvolgimento di famiglia e amici nell'esperienza del servizio civile, si pensi che proprio la comunicazione informale e in particolar modo la circolazione delle notizie per i canali amicali e famigliari rivestono un ruolo fondamentale nella veicolazione dell'esperienza di servizio civile, subito dopo lo spot televisivo che svolge una indispensabile funzione di rinforzo nel momento della scadenza dei bandi.

Il servizio civile dunque non si ferma, nei suoi benefici, al volontario né ai servizi che vengono resi alla comunità: ha un ruolo anche più specifico, di esperienza che caratterizza e influenza quelle micro-comunità rappresentate dalle famiglie dei volontari e dalla cerchia dei loro amici. I dati raccolti non ci permettono di andare oltre, di capire cioè in quali termini il servizio civile modifichi le relazioni in questi micro-ambienti, in quale modo l'esperienza del singolo vada a riverberarsi sulla sua famiglia e sui suoi amici, in termini di comportamenti, di atti concreti e soprattutto di consapevolezza. Se non siamo in grado di quantificare il capitale che il singolo volontario acquisisce e rimette in gioco tra le persone che gli stanno attorno, siamo però in grado però di dire che esso esiste e che una parte si spende e si gioca dentro le famiglie e tra gli amici dei volontari.

## **2.4 La formazione<sup>32</sup>**

### ***2.4.1 L'ampliamento dello staff e del pacchetto della formazione generale***

Il 2005 è stato, per lo staff nazionale di formatori, un anno di importante consolidamento, in seguito alle grandi novità intervenute nel corso del 2004 sia per quanto riguarda il pacchetto dell'offerta formativa, sia per quanto riguarda l'accesso di nuovi formatori nel gruppo.

I nuovi membri dello staff, entrati a farne parte alla fine del 2004, al termine di un lungo periodo di formazione e di tirocinio, nel corso del 2005 hanno messo a frutto le esperienze e le competenze acquisite diventando pienamente autonomi dal punto di vista didattico. Con questo potenziamento, il gruppo di formatori ha raggiunto i 30 membri effettivi e potenzialmente operativi. In particolare, la continuazione del tirocinio a fianco dei formatori accreditati dovrebbe consentire nei primi mesi del 2006 di realizzare un aumento dei formatori che rispondono ai requisiti di legge in

---

<sup>32</sup> Di Andrea Danilo Conte, Responsabile Formazione di Arci Servizio Civile, Roma.

---

materia di accreditamento e di associare all'autonomia didattica già raggiunta anche quella pienamente operativa sul piano formale.

Sul versante dei contenuti il tema della Protezione Civile - fino al 2004 presente in modo sperimentale in alcuni corsi-pilota - è stato inserito a pieno titolo nel pacchetto formativo. Complessivamente vi sono stati dedicati, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, 12 incontri formativi, per un totale di 24 giornate.

Il pacchetto formativo della formazione generale è stato strutturato secondo il modello che segue:

- ✓ cinque giornate formative per ciascun partecipante al progetto, per un totale di 42 ore;
- ✓ moduli di 1 + 2 + 2: un corso di una singola giornata, più due corsi di due giornate ciascuno;

Il primo corso, tenuto normalmente nel primo mese di servizio, possibilmente nei primi giorni, affronta i temi dell'obiezione di coscienza e della sua storia, del SCN (struttura, scopi e finalità), delle finalità e del modello organizzativo di Arci Servizio Civile. Le successive quattro giornate sono invece dedicate ai temi di cittadinanza attiva: protezione civile; educazione alla pace e mediazione dei conflitti; disagio e diversità; democrazia possibile.

Su tali temi, come tradizionalmente avviene sin dal quando è stato implementato lo staff di formazione, si sono inoltre tenuti i periodici incontri di aggiornamento per i membri dello staff. Attraverso questi seminari vengono offerti ai formatori momenti di approfondimento, attraverso l'incontro con esperti e l'elaborazione di materiale didattico, sia cartaceo che multimediale. In particolare, nel corso del 2005, l'aggiornamento e la formazione hanno riguardato:

- ✓ la storia dell'obiezione di coscienza in Italia ed il futuro dell'obiezione di coscienza dopo la fine della leva obbligatoria, con un ospite d'eccezione: Pietro Pinna, il primo obiettore di coscienza in Italia;
- ✓ la sicurezza e l'insicurezza sociale, il disagio, la devianza: definizioni e strategie di contrasto, ospite il prof. Salvatore Palidda dell'Università di Genova;
- ✓ la giustizia penale internazionale: il ruolo dei tribunali penali internazionali, il loro funzionamento, le relazioni con la società civile, ospite il Dott. Salvatore Cannata, aiuto procuratore presso il Tribunale internazionale per i crimini della Ex Jugoslavia all'Aja.

---

Tutte le lezioni di aggiornamento sono avvenute con modalità residenziale. La partecipazione è obbligatoria

#### **2.4.2 La partecipazione ai corsi di formazione generale e specifica**

La tabella 2.14 illustra il numero di giornate e di corsi realizzati per i partecipanti ai progetti relativi al bando oggetto di questo rapporto (con volontari/e in servizio tra il dicembre 2004 e il novembre 2005). Per poterla comprendere, ricordiamo che alcuni incontri formativi constano di due giornate di formazione.

**Tabella 2.14**  
**Incontri e giornate di formazione nel 2005**

	<b>Incontri</b>	<b>Giornate</b>
Inizio servizio	38	38
Gestione dei conflitti	38	76
Democrazia possibile	15	30
Disagio	11	22
Protezione civile	12	24
<b>Totale</b>	<b>114</b>	<b>190</b>

Fonte: staff formazione ASC

Tramite il bando in questione sono entrati in servizio 750 volontari. La stragrande maggioranza (654, pari all'87,2%) ha svolto formazione per un numero di ore superiore a 25 (il numero minimo di ore di formazione richiesto dall'UNSC); le rimanenti 96 (il 12,8%) hanno invece mancato l'obiettivo, fermandosi a meno di 25. Per quanto il dato sia positivo, specie se confrontato con quelli degli anni precedenti, occorrerebbe intensificare gli sforzi perché l'obiettivo delle 25 ore sia raggiunto da tutti i volontari in servizio. Si tratta infatti di un requisito essenziale per l'approvazione futura di progetti da parte dell'UNSC. Da parte sua lo staff ha moltiplicato gli sforzi per rendere i corsi accessibili senza eccessive difficoltà da parte di tutti: sono aumentati i corsi nelle sedi periferiche, sono stati adattati gli orari di inizio e fine corso alle necessità logistiche le convocazioni per i corsi sono state annunciate con un ragionevole anticipo. D'altro canto, alle sedi ospitanti si è anche richiesto un impegno maggiore che in passato, specie per quanto riguarda la logistica: spazi adeguati, dotazione strumentale possibilmente multimediale, materiale di cancelleria. L'obiettivo è sfruttare appieno le nuove tecnologie, valorizzando le metodologie di coinvolgimento interattivo che hanno riscosso un ampio consenso fra i corsisti e ottimi risultati dal punto di vista formativo.

Il monitoraggio di L'APIS<sup>33</sup> fornisce alcuni importanti dettagli sulla partecipazione alle varie tipologie di corsi di formazione generale. Al corso di formazione d'inizio servizio hanno infatti partecipato 624 giovani, il 92,3% del totale degli intervistati, mentre il 5,3% non hanno preso parte a corsi comunque organizzati. Soltanto il 2,4% (16 ragazze e ragazzi) ha lamentato la mancata organizzazione del corso d'inizio servizio o non ha saputo rispondere alla domanda. La partecipazione risulta leggermente inferiore a quella registrata nel 2004, quando risultava aver partecipato al corso di inizio servizio il 94,5% degli intervistati.

Quanto ai corsi di cittadinanza attiva, durante il primo semestre di servizio ben l'85,7% dei volontari risultava aver partecipato a più di 2 corsi. Il risultato mostra il conseguimento dell'obiettivo di anticipare l'erogazione della formazione nei primi mesi di servizio.

A fine servizio, la quasi totalità dei volontari (98%) ha partecipato a corsi di cittadinanza attiva, ciascuno di essi ha preso parte mediamente a 2,8 incontri. Il modulo di verifica finale è stato infine frequentato dal 79,8% dei volontari.

Secondo i dati di monitoraggio le sedi con il maggior numero di partecipanti ai corsi di formazione generale sono state: Caserta, Salerno, Caltanissetta, Genova, Rimini, Perugia, Palermo, Modena, Roma, Como, Grosseto, Milano, Forlì-Cesena, Taranto.

L'indagine campionaria di SWG<sup>34</sup> ha rilevato (a tre mesi dall'inizio del servizio) risultati meno lusinghieri. Il 9% dei volontari afferma infatti di non aver ricevuto alcuna formazione nell'arco del proprio servizio civile, un dato allineato con l'ultima rilevazione del 2004, che prolunga una dinamica negativa (tabella 2.15).

**Tabella 2.15**

**Partecipazione ai corsi di formazione**

*Hai seguito dei corsi di formazione durante il periodo del servizio civile nazionale?*  
(valori percentuali)

	apr-03	nov-03	mar-04	giu-04	feb-05
Si, quelli tenuti da ASC	86	81	91	85	84
Si, i corsi di formazione specifica del titolare del progetto	38	39	41	43	43
No	3	7	5	9	9
Non rispondenti	-	3	-	-	-

Fonte: SWG

I dati dimostrano come l'84% dei volontari sia stato coinvolto in almeno un incontro di formazione generale tenuto da Arci Servizio Civile: vi è dunque ancora un 16% di

<sup>33</sup> La metodologia del monitoraggio L'APIS è descritta nel § 4.1.

<sup>34</sup> La metodologia del monitoraggio SWG è descritta nel § 4.2.

---

volontari assenti dalla formazione generale, e questo è un elemento negativo che richiede un intervento risolutivo. Peggiora inoltre il dato SWG relativo alla formazione specifica: solo il 43% dei volontari risponde infatti di averne usufruito: se ne deduce che ben il 57% di essi non è stato preparato mediante corsi appositi per il ruolo che è andato a svolgere.

I dati L'APIS relativi alla partecipazione dei volontari a momenti di formazione specifica sono invece molto più positivi e in miglioramento rispetto al passato. Risulta infatti aver partecipato a un corso di formazione specifica ben il 78,2% dei volontari in servizio, rispetto al 58,8% rilevato nel 2004.

Al momento della valutazione finale, è risultato che il 92,2%, 566 dei 614 intervistati, ha partecipato ad incontri di formazione specifica. La differenza tra il dato rilevato dalla SWG e quello che ci perviene dal monitoraggio si può spiegare in due modi, entrambi offrono lo spunto per una riflessione. La prima spiegazione attiene ai tempi di rilevazione: nel corso del servizio aumentano i momenti di formazione specifica. La seconda spiegazione attiene alle diverse modalità con cui vengono formulate le domande: è ipotizzabile che le risposte alla SWG fornite dai volontari prendono come riferimento la partecipazione o meno ad un vero e proprio corso di formazione, mentre in sede di rilevazione del monitoraggio rispondono affermativamente anche coloro che hanno ricevuto la formazione specifica con modalità più informali non necessariamente organizzate e "sacralizzate" in un corso di formazione. Il dato comunque ci consente di rilevare anzitutto un certo ritardo con cui viene realizzata la formazione specifica che, a differenza della formazione generale, ha senso solo se effettuata nelle primissime settimane di servizio. Inoltre occorre rilevare che una formazione che non venga percepita tale da colui che la riceve presenta, comunque, un elemento di criticità. Per alcuni decenni il servizio civile degli obiettori ha evidenziato, tra i suoi elementi più negativi, la mancata consapevolezza delle competenze acquisite.

Si deve fare in modo che questa caratteristica non si ripeta nel SCN.

#### ***2.4.3 La soddisfazione e le opinioni dei partecipanti***

Analizzando i dati della rilevazione SWG, emerge chiaramente come, per la maggior parte dei volontari/e, "la scelta della partecipazione è legata a motivazioni di crescita personale e alla formazione". A febbraio 2005, il 15% dei volontari ha dichiarato la formazione come "uno degli aspetti più positivi di questa esperienza", un dato in crescita rispetto al 2004. Si registra inoltre che, tra i motivi di insoddisfazione legati al servizio civile, la "disorganizzazione dei corsi di

---

formazione” è indicata solo da un 5% degli intervistati, una quota piuttosto modesta e soprattutto in calo rispetto alle rilevazioni precedenti (8%).

Chiamato a dare un proprio suggerimento per apportare miglioramenti al servizio civile, il 5% degli intervistati propone di “aumentare e ottimizzare i momenti formativi”. Il dato, in calo rispetto al passato (7%), sembra confermare il gradimento della formazione.

Ancora con riferimento alla qualità della formazione (generale e specifica) i dati rilevati da SWG mostrano un quadro assai confortante (tabella 2.16).

**Tabella 2.16**

**Grado di soddisfazione dei corsi di formazione frequentati nel corso del SCN**  
(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)

	<b>dic-02</b>	<b>apr-03</b>	<b>nov-03</b>	<b>mar-04</b>	<b>giu-04</b>	<b>feb-05</b>
Del tutto soddisfacenti	35	28	41	23	21	20
Soddisfacenti	63	62	51	67	70	76
- Totale soddisfatti	98	90	92	90	91	96
Insoddisfacente	2	8	7	9	8	4
Del tutto insoddisfacente	-	2	1	1	1	0
Non rispondenti	-	-	-	1	-	1

Fonte: SWG

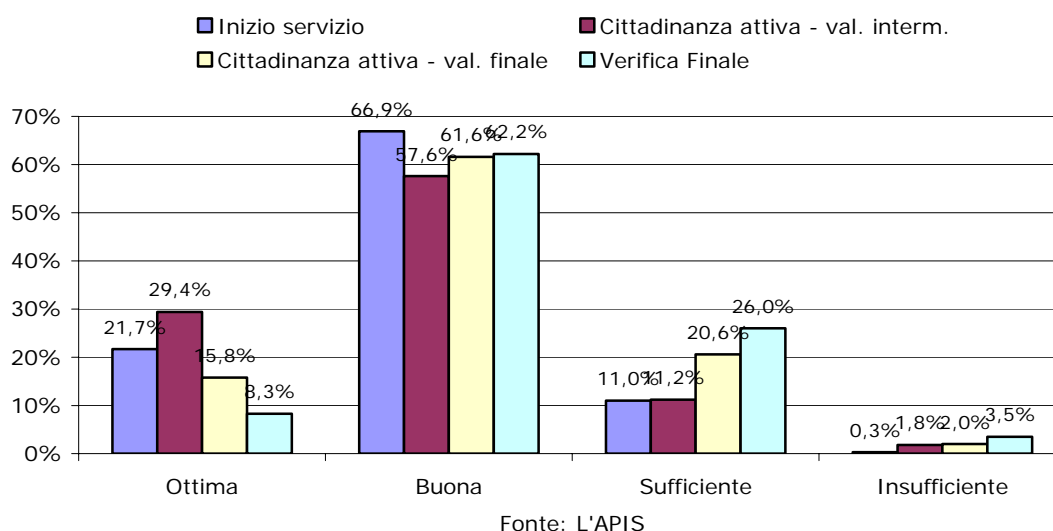
Coloro che si dichiarano soddisfatti, sommando i “del tutto soddisfatti” con i semplicemente “soddisfatti” si osservano ben il 96% di consensi. Si tratta di un risultato senza dubbio incoraggiante, visto che risulta ampiamente in crescita rispetto alle quattro rilevazioni precedenti, che pure confermavano livelli di positività eccellenti, sempre intorno al 90%. Anche se, all’interno di tale categoria risulta in calo la percentuale dei “del tutto soddisfatti a vantaggio di quella dei “soddisfatti”.

Sembra dunque di poter concludere che i volontari sono soddisfatti quando fanno formazione; e che, invece, proprio la mancanza di occasioni formative costituisca il vero motivo di insoddisfazione.

Per quanto riguarda la formazione generale, il gradimento dei volontari è stato rilevato in ciascuno dei principali momenti di verifica e valutazione corrispondenti ai vari moduli di cui si compone. Dalla figura 2.2 risulta una soddisfazione notevole, con la somma di giudizi ottimi/buoni compresa tra il 70,5% e l’88,6%, anche se, dall’analisi temporale, emerge un andamento declinante nel tempo: il valore più elevato è infatti quello riscontrato in corrispondenza dell’inizio delle attività e quello più basso in occasione dell’uscita. L’analisi del perché di questa evoluzione temporale dei livelli di gradimento è complessa. Una possibile spiegazione potrebbe essere quella che il tempo gioca sempre un ruolo importante nei processi valutativi:

una valutazione a caldo non fornisce gli stessi risultati di una valutazione a freddo. E ciò potrebbe spiegare perché i corsi di valutazione sulla cittadinanza attiva che utilizzano, spesso, metodologie coinvolgenti sul piano emotivo, abbiano una valutazione migliore se effettuata a caldo.

**Figura 2.2**  
**Gradimento dei moduli di formazione generale**



In particolare, la soddisfazione dei volontari/e riferito a ciascuno dei principali aspetti della formazione generale è così sintetizzabile (dati L'APIS):

- ✓ spiegazione delle finalità del servizio civile nazionale (88,6% di pareri ottimi/buoni);
- ✓ concretezza delle informazioni sull'anno di servizio civile (76,1%);
- ✓ confronto tra punti di vista diversi (71,8%);
- ✓ scelta di temi importanti per capire l'attualità (71,1%);
- ✓ approfondimento di temi utili per diventare cittadini consapevoli (70,4%);
- ✓ possibilità di riflettere insieme sull'anno di servizio civile (57,1%).

Analizzando i dati nel dettaglio, si scopre poi che chi non ha ben chiare le finalità del servizio civile dichiara anche insoddisfacenti le informazioni pratiche ricevute e in generale la qualità degli altri corsi. Invece, coloro i quali ritengono "buona/ottima" la scelta dei temi per capire l'attualità hanno la stessa opinione sulla concretezza delle informazioni relative al servizio. Questo significa che la formazione d'inizio servizio svolge un compito basilare, non soltanto in termini di

apertura dell'anno di servizio civile, ma, anche perché costituisce il primo "pilastro" informativo sul quale si vanno a sedimentare gli altri elementi (la formazione sulla cittadinanza attiva e la verifica finale). Inoltre, se la spiegazione delle finalità non è apparsa chiara o completa, anche la concretezza delle informazioni fornite sull'anno di servizio civile appare più incerta.

Pertanto:

- ✓ è essenziale che il primo modulo abbia successo, in modo da esercitare un "effetto traino" sugli altri moduli, in particolare spiegando le finalità della formazione alla cittadinanza attiva ed il forte legame tra le stesse e le finalità del SCN;
- ✓ sembra inoltre cruciale che la formazione d'inizio servizio non si fermi agli aspetti teorici e/o storici, ma entri quanto più possibile nel vivo dell'anno di servizio civile, spiegandone i principali aspetti – finalità dei progetti, elementi organizzativi, procedurali, regolamentari, ecc. –. A tale proposito, proprio in occasione della valutazione iniziale (tabella 2.17), era emerso che i temi sui quali i/le giovani avrebbero voluto ricevere maggiori informazioni erano proprio quelli dei crediti formativi, delle finalità dei progetti di servizio civile, degli aspetti normativi (orari e ferie, rimborsi, ecc.).

**Tabella 2.17**

**Preferenze per i temi da approfondire nella formazione (val. iniziale)**

(risposte multiple)

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
I crediti formativi	351	26,4
La promozione della pace e dei diritti	189	14,2
Le finalità progetti di Servizio Civile Nazionale	158	11,9
Gli aspetti normativi (orari e ferie, rimborsi)	133	10,0
I diritti e doveri dei volontari in servizio	103	7,8
Il ruolo/le funzioni OLP, Responsabili di Sede ARCI SC, Tutor	100	7,5
Nessuno	79	5,9
Il ruolo/le funzioni di Arci SC nazionale, Locale, ed Ente titolare	75	5,6
Il ruolo/le funzioni dell'UNSC	72	5,4
La storia dell'obiezione di coscienza	37	2,8
La legislazione e la storia del Servizio Civile Nazionale	32	2,5
<b>Totale preferenze espresse dai volontari</b>	<b>1329</b>	<b>100</b>

Fonte: L'APIS

Per quanto riguarda invece i temi di attualità, inseriti nel modulo sulla cittadinanza attiva, l'indicazione del monitoraggio fornisce ulteriori dati di lettura circa l'eshaustività dei corsi e le richieste di approfondimento (tabella 2.18). Infatti i partecipanti ritengono che i temi della nonviolenza, della pace e del disagio siano stati affrontati adeguatamente sollecitando una curiosità di saperne di più, mentre i temi della democrazia più partecipata e della protezione civile sono quelli che



richiederebbero un maggiore approfondimento. Ma ciò è spiegabile anche con il modello organizzativo della formazione che colloca questi temi in fondo al percorso formativo.

Da notare infine un dato molto significativo. La richiesta di maggiori esempi storici riguarda soprattutto il tema della democrazia possibile. Non è un caso. Si tratta di un corso nel quale si riflette anche sull'innovazione dei processi democratici e la sperimentazione di forme nuove di partecipazione; normale che non vi siano molti esempi storici da citare: essi sono tutti ancora da costruire e sperimentare.

**Tabella 2.18**  
**Giudizi sui temi della formazione generale (modulo cittadinanza attiva - rilevazione intermedia)**

Temi	Bene così!	Ha interessato molto e vorrei saperne di più	Non è stato approfondito adeguatamente	Ci vorrebbero più esempi storici
Non violenza e gestione dei conflitti	39,2	50,0	6,3	4,5
Pace e promozione dei diritti	38,2	49,0	7,6	5,2
Disagio e diversità	35,2	45,6	13,6	5,6
Democrazia possibile	42,8	35,0	13,8	8,4
Obbedienza, disobbedienza e partecipazione	43,2	34,6	15,0	7,2
Protezione civile	47,4	22,1	24,3	6,2

Fonte: L'APIS

In generale, come riscontrato nella valutazione finale, i temi trattati sono stati comunque reputati "importanti per capire l'attualità" e "utili per essere cittadini consapevoli". La quota di pareri buoni/ottimi è infatti in entrambi i casi superiore al 70%, quella dei giudizi sufficienti intorno al 25%, mentre si limitano al 4% circa quelli negativi.

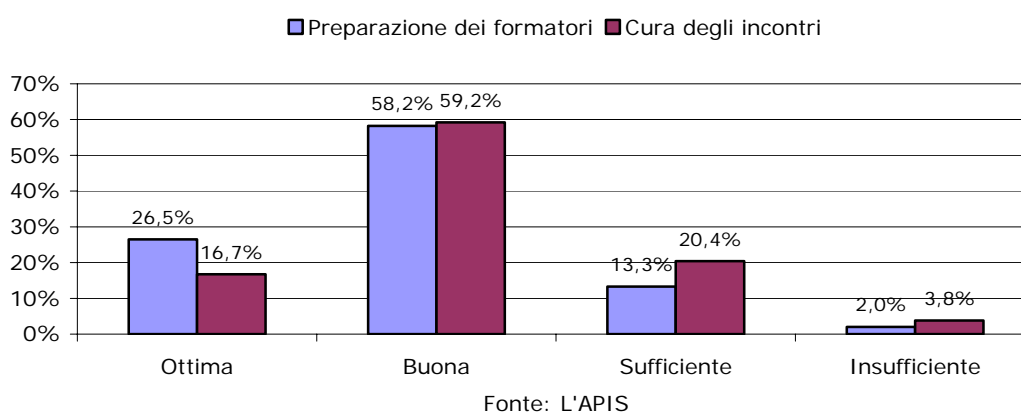
Un ulteriore elemento positivo si coglie nel fatto che oltre il 70% degli intervistati ritiene "ottima/buona" la possibilità offerta loro dalla formazione generale di confrontare punti di vista diversi. Ciò testimonia la bontà della metodologia adottata che, evidentemente, riesce a stimolare riflessioni e dibattiti tra giovani appartenenti a progetti e ad esperienze diverse.

Infine, la possibilità di riflettere insieme sull'anno di servizio civile (in occasione della verifica finale) costituisce l'aspetto di minore soddisfazione generale con il 43% di pareri che non superano la sufficienza. Una possibile soluzione a questa criticità potrebbe essere quella di invitare i responsabili dei progetti ad una maggiore attenzione per individuare soluzioni a livello locale.

Come ultimo aspetto, viene sondato (sempre in sede di valutazione finale) il parere dei volontari in merito alla preparazione dei formatori ed alla cura profusa nel preparare gli incontri. Mentre sul primo aspetto i giudizi espressi dagli intervistati sono alquanto favorevoli (85,0% di valutazioni ottime/buone), per il secondo

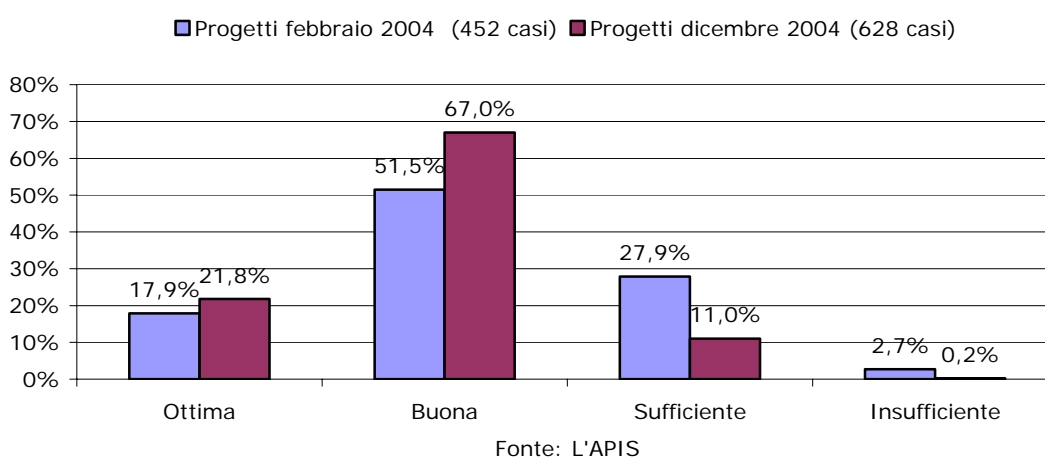
emerge una certa insoddisfazione, dato che circa un quarto di giovani danno un parere che non supera la sufficienza. Pur trattandosi di un dato in miglioramento rispetto agli anni precedenti, esso impone che si continui a lavorare nella direzione di un miglioramento degli aspetti organizzativi, soprattutto per quanto riguarda i tempi di convocazione, la idoneità delle aule, la fruibilità del materiale didattico.

**Figura 2.3**  
**Qualità della formazione generale**  
**(val. finale)**



Come anticipato, anche le opinioni sulla formazione specifica sono oggetto del monitoraggio interno (L'APIS). In primo luogo si può riscontrare un netto miglioramento della soddisfazione dei volontari/e (figura 2.4).

**Figura 2.4**  
**Gradimento dei corsi di formazione specifica**



Meno positivo è invece il giudizio sull'utilità dei corsi: mentre infatti risulta chiara l'esposizione della finalità del progetto e dei ruoli dei volontari, si registrano carenze

---

per quanto riguarda le modalità di attuazione delle iniziative e i ruoli dei vari attori del progetto. Anche gli OLP condividono le opinioni dei volontari. Circa la mancata formazione nella prima parte del servizio, gli OLP la attribuiscono generalmente o a un rinvio dei momenti formativi o al fatto che la formazione avvenga durante il servizio. In generale dunque, mentre i temi "teorici" risultano ben affrontati e chiariti, ancora si registrano difficoltà per quanto riguarda i temi "pratici" (chi fa cosa, quando e come).

### **Conclusioni**

Il quadro che è stato rapidamente delineato in questo rapporto fa emergere alcuni elementi di conferma e di consolidamento rispetto agli anni precedenti. La qualità dell'offerta formativa, il consenso per i temi e per la metodologia adottata, la preparazione e l'esperienza dei formatori dello staff, rafforzato dall'ingresso dei nuovi formatori, un buon livello di partecipazione che rende tuttavia ancora più irrinunciabile un definitivo intervento nei confronti delle poche sedi "non partecipanti", un miglioramento della logistica su cui si erano indirizzate le maggiori critiche negli anni precedenti. Su quest'ultimo tema appare pertanto confermata la positività della decisione assunta dal Consiglio Nazionale di incentivare le sedi che ospitano i corsi.

Le indicazioni relative alla formazione specifica e alla valutazione complessiva dell'esperienza di servizio civile in riferimento alle aspettative che la stessa possa essere utile trampolino di ingresso nel mondo del lavoro richiedono probabilmente una maggiore riflessione sinergica tra il ruolo dello staff di formazione e quello dei responsabili dei progetti.

Gli sforzi compiuti e i risultati raggiunti consentono di guardare con fiducia (o con minore apprensione) anche alle non facili novità che si profilano per il 2006 in riferimento ai tempi di realizzazione della formazione e al modello organizzativo dell'unico bando. Esse potranno essere affrontate aumentando il numero di formatori accreditati ed ipotizzando la sperimentazione di alcuni momenti formativi a distanza ai quali demandare i contenuti più nozionistici, in modo da ottimizzare le risorse utilizzabili per la formazione attiva e partecipata.

---

## 2.5 Il ruolo di Arci Servizio Civile nel Servizio civile nazionale

### 2.5.1 Sedi locali

In base ai dati, aggiornati a dicembre 2005, che l'Ufficio Nazionale ha fornito alla Consulta Nazionale per il Servizio Civile, Arci Servizio Civile può contare su 1.980 sedi locali di attuazione dei progetti accreditate. Tali sedi, sparse in 18 delle 20 regioni italiane (fanno eccezione solo Valle d'Aosta e Molise), posizionano Arci Servizio Civile al terzo posto (per numero di sedi accreditate) fra tutti gli enti che organizzano attività di servizio civile (tabella 2.19).

**Tabella 2.19**

**Enti accreditati con il maggior numero di sedi locali di attuazione dei progetti ed il maggiore sviluppo regionale (dicembre 2005)**

Denominazione	Numero di regioni in cui è presente almeno una sede	Numero di sedi complessive
Confcooperative	20	2.212
A.Me.S.C.I.	20	2.136
<b>Arci Servizio Civile</b>	<b>18</b>	<b>1.980</b>
Caritas Italiana	20	1.809
Associazione Proitalia Onlus	19	1.580
A.C.L.I.	20	1.012
Unione Nazionale Pro Loco d'Italia	19	979
Ce.N.A.S.C.A. - C.I.S.L.	20	976
Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue	14	748
A.N.P.A.S.	17	616

Fonte: elaborazioni Irs su dati Consulta Nazionale per il Servizio Civile; 2005

Come si evince dalla tabella 2.20, le quasi 2.000 sedi Arci Servizio Civile rappresentano circa il 4% del totale nazionale; osservando i dati regionali (rappresentati graficamente anche nella figura 2.5) notiamo una certa variabilità collegata al diverso radicamento sul territorio delle associazioni che costituiscono la rete. A livello regionale, infatti, l'incidenza di Arci Servizio Civile è particolarmente consistente in Emilia Romagna, dove sfiora il 17% e in Toscana, dove supera il 14%, mentre è assente solamente nelle regioni più piccole, Val d'Aosta, Trentino Alto Adige e Molise.

**Tabella 2.20****Il ruolo di Arci Servizio Civile Nazionale: sedi locali di attuazione dei progetti per regione (dicembre 2005)**

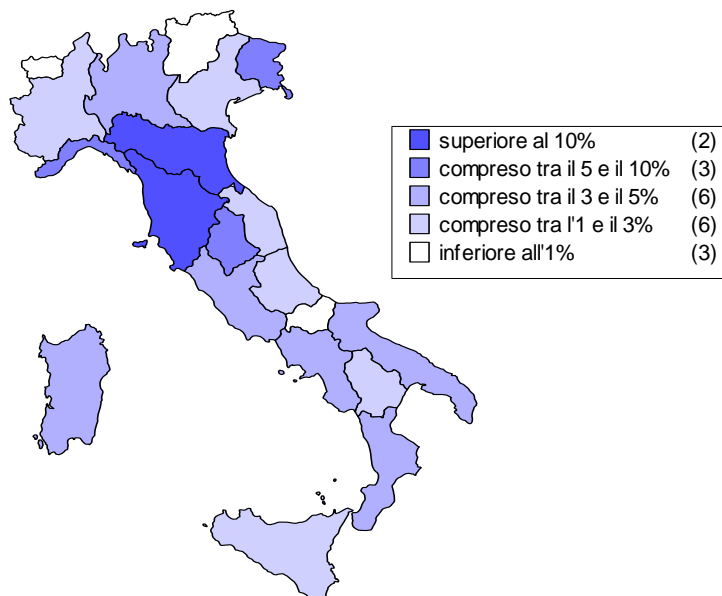
	Arci Servizio Civile		Totale Servizio Civile Nazionale
	n. di sedi	incidenza %	n. di sedi
<i>Regione</i>			
Abruzzo	15	1,4	1.069
Basilicata	12	2,3	518
Calabria	89	3,3	2.714
Campania	207	4,5	4.580
Emilia Romagna	513	16,8	3.057
Friuli Venezia Giulia	27	5,3	507
Lazio	156	4,2	3.685
Liguria	79	7,2	1.093
Lombardia	149	3,4	4.321
Marche	27	1,5	1.802
Molise	-	-	221
Piemonte	49	1,5	3.344
Puglia	86	3,5	2.466
Sardegna	24	3,5	685
Sicilia	124	1,6	7.880
Toscana	351	14,2	2.472
Trentino Alto Adige	-	-	410
Umbria	36	5,9	610
Valle d'Aosta	-	-	83
Veneto	36	1,8	2.004
<i>Ripartizione</i>			
Nord-Ovest	277	3,1	8.841
Nord-Est	576	9,6	5.978
Centro	570	6,7	8.569
Sud	409	3,6	11.347
Isole	148	1,7	8.565
<b>Totale</b>	<b>1.980</b>	<b>4,5</b>	<b>43.521</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati Consulta Nazionale per il Servizio Civile; 2005

Più in generale, il ruolo di Arci Servizio Civile risulta più forte al Nord-Est e nel Centro (quote pari al 9,6 ed al 6,7%) e più limitato nelle Isole (1,7%) nel Nord-Ovest (3,1%). Nelle regioni meridionali, infine, il valore si attesta poco al di sotto del dato medio nazionale (3,6%).

---

**Figura 2.5**  
**Il ruolo di Arci Servizio Civile: incidenza percentuale delle sedi locali di attuazione dei progetti per regione (dicembre 2005)**



Fonte: elaborazioni Irs su dati Consulta Nazionale per il Servizio Civile; 2005

### **2.5.2 Progetti e volontari**

Utilizzando unicamente i dati relativi al bando di settembre 2004<sup>35</sup>, è inoltre possibile analizzare l'incidenza di Arci Servizio Civile all'interno della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) e dell'intero sistema del Servizio Civile Nazionale (SCN), in termini di progetti, volontari, capacità attrattiva e di inserimento, e tasso di abbandono (in quest'ultimo caso, l'unico confronto possibile è quello con gli altri Enti della CNESC<sup>36</sup>).

La tabella 2.21 evidenzia la quota di progetti presentati e di volontari richiesti da Arci Servizio Civile in rapporto all'universo complessivo del SCN e l'analoga quota

---

<sup>35</sup> Come già ricordato, tale bando ha previsto la partenza dei volontari nel mese di Dicembre 2004, e lo svolgimento del servizio nel corso del 2005.

<sup>36</sup> CNESC (a cura di IRS); "Settimo Rapporto sul Servizio Civile in Italia. Una valutazione di impatto"; Roma, 2005.

riferita all'insieme degli enti della CNESC. È inoltre riportato il numero medio di volontari per progetto per ciascuna delle tre entità analizzate.

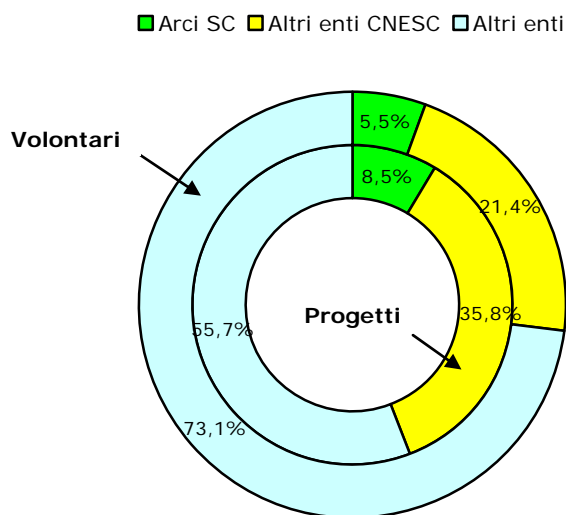
La successiva figura 2.6, inoltre pone in evidenza anche la quota di Arci Servizio Civile sul totale della CNESC, sempre facendo distinzione fra progetti e volontari.

**Tabella 2.21**  
**Il peso di Arci Servizio Civile nell'ambito della CNESC e del Servizio Civile Nazionale**

	Progetti		Volontari richiesti		Volontari per progetto
	v.a.	%	v.a.	%	media
Arci Servizio Civile	120	8,5	781	5,5	6,5
CNESC	626	44,3	3.841	26,9	6,1
<b>Totale SCN</b>	<b>1.413</b>	<b>100,0</b>	<b>14.284</b>	<b>100,0</b>	<b>10,1</b>

Fonte: elaborazioni IRS su dati UNSC e CNESC, 2005

**Figura 2.6**  
**Il peso di Arci Servizio Civile nel Servizio Civile Nazionale**

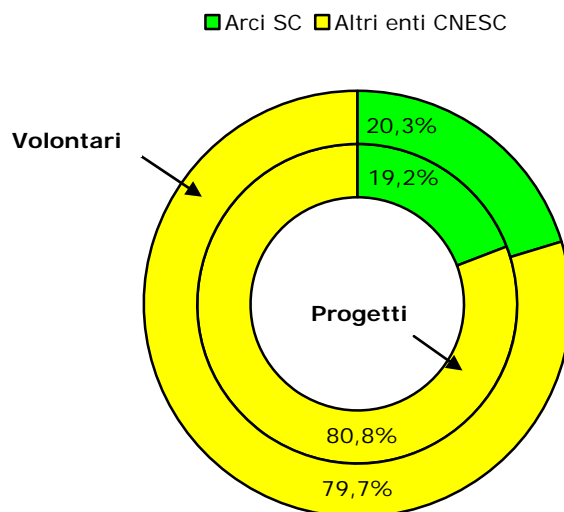


Fonte: elaborazioni IRS su dati UNSC e CNESC, 2005

I 120 progetti presentati da Arci Servizio Civile rappresentano l'8,5% del totale dei progetti approvati dall'UNSC; i 781 volontari richiesti costituiscono il 5,5% dei volontari complessivi. Il numero medio di volontari per progetto è pari, nel caso di Arci SC a 6,5 a fronte di una media degli enti CNESC pari a 6,1 ed a una media generale pari a 10,1 volontari per progetto.

Restringendo l'analisi al rapporto Arci Servizio Civile/CNESC (figura 2.7), i progetti presentati dalle varie sedi di Arci Servizio Civile rappresentano il 19,2% del totale, ed i volontari richiesti costituiscono il 20,3%.

**Figura 2.7**  
**Il ruolo di Arci Servizio Civile all'interno della CNESC**



Fonte: elaborazioni IRS su dati UNSC e CNESC, 2005

### 2.5.3 Indicatori di risultato

La tabella 2.22 e la figura 2.8 mettono in evidenza la capacità attrattiva dei progetti presentati (misurata esprimendo il rapporto tra domande ricevute e posti messi a bando), la capacità di inserimento dei volontari e delle volontarie (rapporto fra volontari avviati al servizio e posti messi al bando) e il tasso di abbandono da parte dei volontari. Come in precedenza, l'analisi è limitata ai soli dati relativi al bando di settembre del 2004. I termini di paragone, ancora una volta, sono gli enti della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e il Servizio civile nazionale nel suo complesso.

**Tabella 2.22**

**Attrattività e capacità di inserimento: Arci Servizio Civile a confronto con la CNESC ed il totale del Servizio civile nazionale**

	Volontari richiesti	Domande pervenute	Volontari avviati al servizio	Capacità attrattiva*	Capacità di inserimento**
Arci Servizio Civile	781	2.203	763	2,82	0,98
CNESC	3.841	6.916	3.560	1,80	0,93
Totale SCN	14.284	32.783	13.176	2,30	0,92

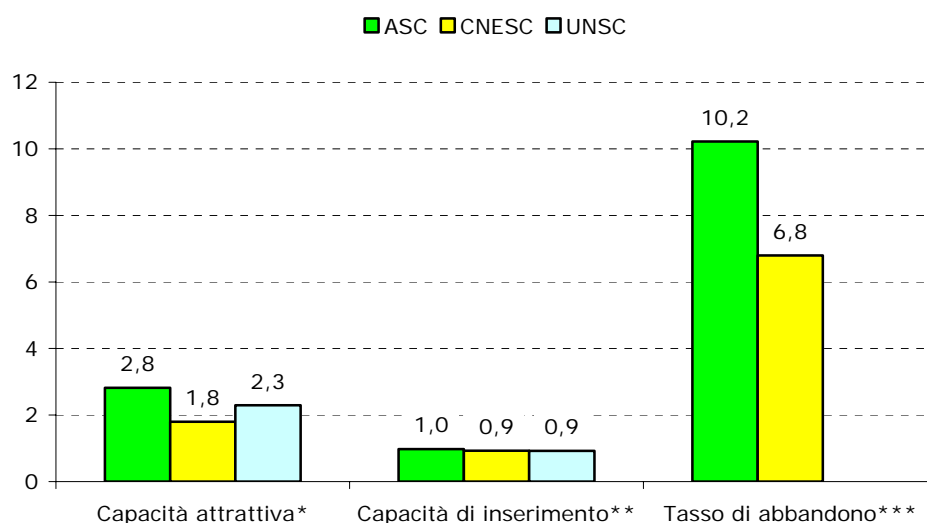
Note: \* è dato dal rapporto fra il numero di domande presentate ed il numero di posti messi a bando

\*\* è dato dal rapporto fra il numero di volontari entrati in servizio e posti messi a bando

Fonte: elaborazioni IRS su dati UNSC e CNESC, 2005



**Figura 2.8**  
**Capacità attrattiva, capacità di inserimento e tasso di abbandono: Arci Servizio Civile a confronto con la CNESC ed il Servizio civile nazionale**



Note:

- \* è dato dal rapporto fra numero di domande presentate e posti messi a bando
- \*\* è dato dal rapporto fra il numero di volontari entrati in servizio e posti messi a bando
- \*\*\* è dato dal rapporto fra abbandoni e volontari entrati in servizio

Fonte: elaborazioni IRS su dati UNSC e CNESC, 2005

Per quanto riguarda il primo aspetto, notiamo che l'indice riferito ad Arci Servizio Civile assume un valore pari a 2,82. Esso è dunque superiore sia all'indice medio degli enti della CNESC, sia all'analogha misura calcolata a livello complessivo per il Servizio civile nazionale. I progetti presentati da Arci Servizio Civile risultano, quindi, mediamente più "attraenti" per i giovani rispetto a quelli presentati dagli altri enti (appartenenti alla CNESC o meno). È opportuno considerare, in ogni caso, che tutti e tre gli indicatori sono superiori all'unità il che significa, in tutti e tre i casi, che esiste un eccesso di domande pervenute, rispetto ai posti messi a bando.

Il secondo indicatore mostra una minore variabilità nei tre casi: assume infatti valori pari a 0,98 (dato Arci Servizio Civile) 0,93 (CNESC) e 0,92 (totale SCN). Anche sotto questo aspetto, quindi, il risultato di Arci Servizio Civile è migliore rispetto ai due termini di paragone proposti, ma le differenze appaiono più limitate. Arci Servizio Civile, in sostanza, realizza un processo di selezione non dissimile da quello degli altri enti accreditati.

Occorrerà invece nel prossimo futuro approfondire le ragioni che stanno alla base dell'indicatore che fornisce i risultati meno lusinghieri. Si tratta del tasso di abbandono che in Arci Servizio Civile (10,2%) risulta superiore rispetto alla media degli enti CNESC (6,8%).

---

### 3. L'impatto economico del Servizio civile nazionale: il caso Arci Servizio Civile

#### 3.1 Sintesi dei metodi e dei risultati delle stime per le varie tipologie di beneficiari<sup>37</sup>

I protagonisti principali del servizio civile nazionale sono i *volontari* che offrono in prima persona il proprio servizio – in base a quanto previsto dai diversi progetti - ricevendo in cambio un compenso economico, un apporto formativo e un insieme di ricadute positive che rappresentano un'accumulazione di capitale sociale.

Bisogna poi considerare il ruolo dell'*ente accreditato* e delle sue articolazioni locali senza le quali la volontà dei giovani non troverebbe uno sbocco concreto e che ricevono quale contropartita un importante contributo nello svolgimento delle proprie attività.

Ultimo soggetto, non per importanza, è quello rappresentato dalla *collettività* che, da un lato, finanzia attraverso la fiscalità generale, almeno in parte, l'attività del servizio civile nazionale e, dall'altro, beneficia direttamente ed indirettamente degli effetti derivanti dalla realizzazione dei diversi progetti.

#### **Volontari**

Il Servizio civile nazionale costituisce per i giovani che vi partecipano la possibilità di crescere e formarsi, misurandosi con nuove realtà e svolgendo attività socialmente utili. I valori della solidarietà e dell'altruismo che, solitamente, il giovane volontario persegue, uniti all'acquisizione di nuove competenze, all'assunzione di strumenti utili per future esperienze lavorative, all'occasione di mettersi alla prova e maturare si traducono nei punti di forza del servizio civile nazionale. A fronte di tali considerazioni, si è cercato di fornire una valutazione economica dei benefici complessivi dell'attività di servizio civile, adottando l'ipotesi di fondo che *il valore dei benefici ricevuti dai volontari e dalle volontarie sia uguale, almeno, al valore dei costi da questi sostenuti.*

---

<sup>37</sup> Un'esauriente nota metodologica del modello interpretativo utilizzato in questo capitolo è riportata al § 1.4.

---

Il primo passo del procedimento di stima è stato quindi rivolto alla determinazione del costo opportunità. Seppure non si tratti di un costo effettivamente sostenuto da volontari e volontarie, esso va comunque preso in considerazione perché la scelta di effettuare il servizio civile dipende in una certa misura dai guadagni che deriverebbero da un impiego alternativo del tempo. Il guadagno cui i giovani volontari hanno, almeno virtualmente, rinunciato optando per il servizio civile piuttosto che per l'ingresso nel mercato del lavoro tiene conto della varietà delle opportunità collegate all'ubicazione geografica, al sesso e al titolo di studio dei giovani.

I benefici per i volontari si compongono di tre distinte componenti: i) il compenso economico direttamente percepito, ii) la formazione ricevuta, iii) il capitale sociale accumulato dai giovani volontari per mezzo dell'esperienza maturata svolgendo il servizio. Il calcolo del valore monetario delle prime due componenti proviene dai bilanci dell'UNSC (€ 433,8 mensili per ciascun volontario, pari a quasi € 3,7 milioni per il totale dei volontari,) e di Arci Servizio Civile (la spesa annua per la formazione equivale a € 373 mila), mentre il terzo elemento è calcolato per differenza tra il costo opportunità (calcolato in circa € 4,6 milioni) e la somma delle prime due componenti dei benefici e risulta pari a € 563 mila.

### **Arci Servizio Civile**

L'ente accreditato ha una natura assai articolata, comprendendo, oltre alla sede nazionale, le sedi locali di Arci Servizio Civile, le sedi locali di attuazione dei progetti e le associazioni socie "ospitanti". La valutazione del bilancio economico delle risorse mobilitate e dei benefici tratti dai diversi attori è fondata su una rilevazione effettuata presso le sedi locali che hanno da più tempo avviato un sistema di rendicontazione almeno in parte indipendente da quello relativo alla sede locale dell'associazione socia di Arci Servizio Civile che ne ospita le attività. Tale indagine consente di evidenziarne l'impegno economico e di misurarne il ritorno. Per quanto riguarda gli scambi monetari si è fatto riferimento ai bilanci dei vari soggetti inclusi della rete di Arci Servizio Civile, per ciò che invece non risulta monetizzato (come il lavoro del personale distaccato o l'utilizzo di sedi e attrezzature), si è invece fatto ricorso ad alcune stime puntuali.

In estrema sintesi, distinguendo per i vari livelli organizzativi, i costi sostenuti direttamente dalla sede nazionale ammontano a poco più di € 900.000, pari al 27% delle risorse impiegate; quelli sostenuti dalle sedi locali sono superiori e pari a € 1.100.000 (33,6%); le risorse messe a disposizione dalle sedi socie sotto forma di

---

contribuzione forfettaria e di personale distaccato sono stimabili in poco più di € 480.000 (14,5%); infine, le risorse impiegate dalle sedi locali di attuazione – per il solo lavoro del personale distaccato – ammontano a circa € 823.000 (25% dell'investimento economico complessivo).

Sommando questi valori, l'investimento del sistema Arci Servizio Civile risulterebbe pari, dunque, a circa € 3 milioni e trecentomila (oltre 4.600 euro per ciascun volontario impiegato). Nell'effettuare il calcolo occorre però eliminare i doppi conteggi, ovvero le partite di giro, costituite dagli scambi economici interni al sistema di Arci Servizio Civile. Una volta escluse dal riepilogo le duplicazioni contabili, il valore delle risorse effettivamente mobilitate da Arci Servizio Civile per l'attività dei volontari e delle volontarie è stimabile in circa € 2 milioni e mezzo, corrispondenti a 3.481 euro per ciascuno dei volontari impiegati.

A fronte di tale investimento, Arci Servizio Civile ha avuto ritorni monetari, per circa 2 milioni di euro, per il 40% a favore della Sede nazionale e per il restante 60% dalle sedi locali. Anche in questo caso, come nel caso dei costi, è necessario escludere le voci relative ai rapporti di scambio dal valore unicamente interno, in quanto partite di giro. Al netto di queste voci, i ricavi ammontano quindi a circa € 690 mila, pari a € 968 per ogni volontario.

### **Collettività**

La valutazione dell'impatto economico sulla collettività costituisce l'esercizio più ambizioso e impegnativo di questo Rapporto. Le difficoltà non riguardano tanto la misurazione dell'investimento economico della collettività, per cui appare sufficiente considerare l'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, esse sono invece riferibili alla determinazione del beneficio che la collettività trae dalle attività svolte dai volontari nell'ambito dei progetti di servizio civile nazionale.

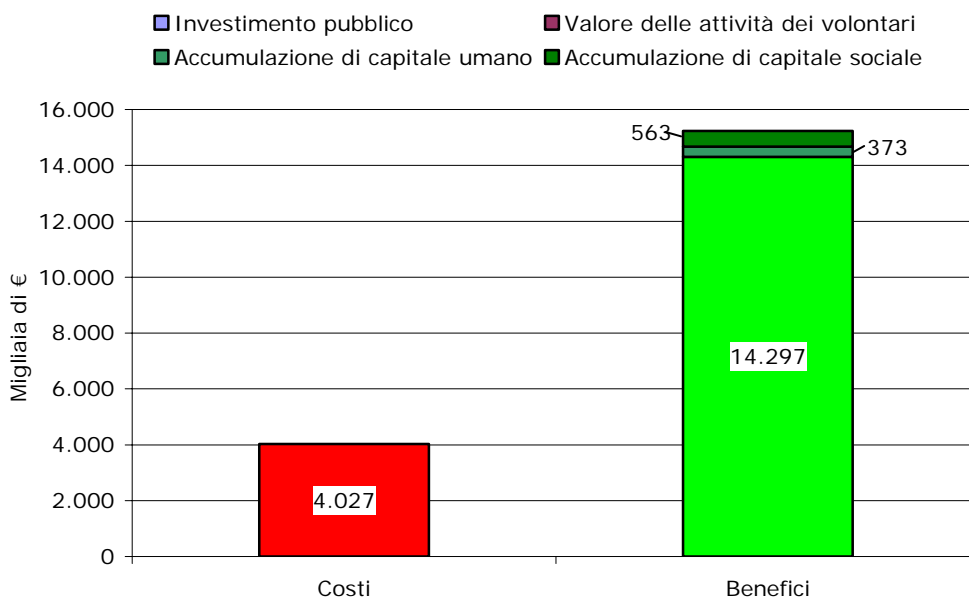
Per quanto riguarda la contabilizzazione del costo, la stima dell'investimento pubblico di cui hanno goduto i volontari attivi presso Arci Servizio Civile è stata realizzata attribuendo ad Arci Servizio Civile la quota dei costi complessivi dell'UNSC (inclusi quelli destinati al funzionamento della struttura) commisurata al numero dei volontari in servizio nel 2005. Il valore dei costi così determinato risulta pari a poco più di € 4 milioni.

Una misura dei vantaggi economici si può calcolare assegnando un valore ai servizi prodotti attraverso la realizzazione dei progetti di servizio civile. Sulla falsariga di quanto avviene in sede di contabilità nazionale per il calcolo della produzione della

Pubblica Amministrazione, il calcolo è stato basato considerando il costo che sarebbe stato sostenuto sostituendo al lavoro dei volontari quello di personale retribuito con le medesime caratteristiche. Ulteriori benefici, di carattere non strettamente economico, cui si è dato comunque un valore, derivano infine dall'accumulazione di "capitale sociale". In particolare, la misura che si è utilizzata corrisponde al valore del capitale umano (formazione) e sociale accumulato dai singoli volontari moltiplicato per il numero di volontari.

Secondo le nostre stime (figura 3.1), il ritorno complessivo sulla comunità del servizio civile nazionale svolto presso Arci Servizio Civile è pari a circa € 15,2 milioni, ovvero circa € 11,2 milioni al netto dei costi. Mediamente, per ciascun volontario impegnato, si ha quindi un impatto positivo (pari alla differenza fra benefici e costi) pari a circa € 15.783 annui.

**Figura 3.1**  
**Impatto netto sulla collettività del servizio civile svolto presso ASC**



Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

In termini di ritorno percentuale sull'investimento iniziale, possiamo infine considerare che le ricadute derivanti dalle risorse pubbliche investite per le attività di servizio civile nazionale gestite da Arci Servizio Civile superano gli investimenti di quasi 3 volte. Come a dire che, per ogni euro investito, il sistema Arci Servizio Civile genera quasi 4 euro a beneficio della collettività, senza considerare i benefici indotti dalla creazione di capitale umano e sociale che non è stato possibile monetizzare in questa sede.

---

Infine, considerando che i 710 volontari hanno prestato servizio a quasi 14 mila utenti, il costo medio sostenuto dalla collettività per ciascun utente risulta pari a € 290 annui, con un costo medio orario inferiore a € 5.

## **3.2 I volontari**

L'obiettivo di questo capitolo è la valutazione economica dei benefici che volontari e volontarie hanno ricavato dall'esperienza di servizio civile e, in particolare, l'analisi dei singoli componenti: compenso economico percepito, formazione ricevuta e capitale sociale accumulato. A tal fine, nel prossimo paragrafo riprenderemo alcune questioni metodologiche e descriveremo brevemente le fonti utilizzate, in quello successivo presenteremo e discuteremo i risultati ottenuti.

### **3.2.1 Fonti dei dati**

Il processo di stima prevede due stadi. Anzi tutto, viene calcolato l'ammontare del costo opportunità determinato dal potenziale guadagno cui volontari e volontarie rinunciano scegliendo il servizio civile. Successivamente, vengono quantificati i benefici ricevuti (che per ipotesi sono pari, nel complesso, al costo totale). Fra i benefici possiamo annoverare: i) il compenso monetario, fissato per legge dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e da questo erogato ai volontari – pari a € 433,88 netti al mese; ii) la formazione ricevuta; e iii) il capitale sociale accumulato dai volontari e dalle volontarie in virtù dell'esperienza vissuta nel servizio civile, il cui valore è stimato come differenza fra il costo complessivo, il compenso monetario ricevuto dai volontari, ed il valore economico della formazione.

Entriamo ora nel dettaglio delle fonti utilizzate per la stima delle singole voci, cominciando dal calcolo del costo opportunità sostenuto da volontari e volontarie. Come già ricordato, esso corrisponde alla retribuzione media cui, potenzialmente, i volontari e le volontarie rinunciano esercitando la loro scelta di svolgere il Servizio civile nazionale. La fonte principale dei dati utilizzati ai fini della nostra stima è l'Istituto nazionale di statistica. In particolare, si fa riferimento alle indagini più recenti condotte sui seguenti temi:

- ✓ l'inserimento lavorativo dei diplomati italiani: stime relative alle retribuzioni medie nette ed alla quota di occupati per area geografica e sesso<sup>38</sup>;

---

<sup>38</sup> ISTAT; "Diplomati e mercato del lavoro. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2001"; Roma; 2002.

- 
- ✓ l'inserimento lavorativo dei laureati: stime relative alle retribuzioni medie nette e alla quota di occupati per area geografica e sesso<sup>39</sup>;
  - ✓ dinamica delle retribuzioni: i dati riferiti al periodo 2001-2004<sup>40</sup> saranno utilizzati per aggiornare i risultati dell'indagine sui diplomati;

Tali valori vengono applicati all'insieme di volontari e volontarie che hanno svolto il servizio civile presso le sedi di Arci Servizio Civile, tenendo conto della composizione (per sesso, titolo di studio e ripartizione geografica) e considerando la probabilità di trovar lavoro (distinta anch'essa per sesso, titolo di studio e ripartizione geografica). In tal modo si giunge ad una stima, il cui dettaglio è illustrato nel paragrafo successivo, del salario medio cui i volontari e le volontarie hanno rinunciato per svolgere il servizio civile. Moltiplicando quindi tale valore per il numero di volontari si ottiene il valore complessivo del costo opportunità.

Sottraendo a tale valore il compenso monetario ricevuto dai volontari e dalle volontarie (€ 433,88 per il numero di mesi di effettivo servizio nel 2005) si calcola una stima congiunta del valore della formazione e del capitale sociale accumulato.

Per scomporre tale risultato nelle sue due componenti, occorre attribuire un valore economico alla formazione, in base al costo sostenuto da Arci Servizio Civile per la fornitura di tale servizio (in questo caso, la fonte della stima è l'indagine che abbiamo svolto presso le sedi locali e la sede nazionale). Ciò che rimane è, di conseguenza, la stima del valore economico del capitale sociale accumulato dai volontari e dalle volontarie.

### **3.2.2 Costi e benefici**

Per stimare il costo opportunità sostenuto dai volontari e dalle volontarie che hanno scelto di svolgere il servizio civile presso le sedi Arci Servizio Civile è dunque necessario, anzi tutto, distinguere l'insieme dei giovani (o meglio l'ammontare effettivo dei mesi di servizio da loro prestati) in sotto-insiemi fra loro omogenei per sesso, titolo di studio ed area geografica (tabella 3.1).

---

<sup>39</sup> ISTAT; "Inserimento professionale dei laureati. Indagine 2004"; Roma; 2005.

<sup>40</sup> ISTAT; "Indicatori trimestrali su retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro nell'industria e nei servizi"; Roma; 2005.

**Tabella 3.1****Mesi di servizio prestati dai volontari e dalle volontarie in servizio nel 2005**

	Diplomati		Laureati		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Italia Settentrionale	103	2.244	28	607	131	2.851
Italia Centrale	116	2.528	31	684	148	3.212
Italia Meridionale e Insulare	75	1.639	20	444	96	2.083
<b>Totale</b>	<b>295</b>	<b>6.411</b>	<b>80</b>	<b>1.735</b>	<b>375</b>	<b>8.146</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati ASC, 2005

Successivamente, per ciascuno di questi gruppi, è necessario evidenziare il valore medio dello stipendio mensile netto che i/le giovani appartenenti a tale gruppo avrebbero ragionevolmente potuto ottenere se avessero esercitato un'attività lavorativa nel periodo in cui hanno prestato servizio (tabella 3.2); nonché il valore atteso della probabilità di svolgerla effettivamente (tabella 3.3).

**Tabella 3.2****Retribuzione mensile media a tre anni dal conseguimento del titolo di studio\***

	Diplomati		Laureati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	€	€	€	€
Italia Settentrionale	991	891	1.372	1.173
Italia Centrale	991	815	1.359	1.117
Italia Meridionale e Insulare	915	828	1.292	1.074

Nota: \* i valori relativi ai diplomati sono stati rilevati nel 2001 e riportati al 2004 in base all'andamento dell'indice delle retribuzioni rilevato dall'Istat.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2001-2005

**Tabella 3.3****Probabilità di lavorare al momento di iniziare il servizio civile.**

	Diplomati		Laureati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	%	%	%	%
Italia Settentrionale	64,3	67,2	87,8	78,6
Italia Centrale	57,3	54,2	79,8	71,4
Italia Meridionale e Insulare	54,8	40,0	62,9	56,3

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2001-2004

Le due tabelle ripropongono le ben note differenze, a parità di altre condizioni, fra maschi e femmine, Nord e Sud, diplomati e laureati. In particolare, si noterà come nel caso di un ragazzo residente al Nord e in possesso di una laurea sia lo stipendio netto mensile, sia la probabilità di trovare un lavoro, risultino significativamente più elevati rispetto al caso di una ragazza del Meridione in possesso del solo diploma: si



passa infatti da € 1.372 mensili, con una probabilità di trovare lavoro pari all'87,8%, agli € 828 mensili, con una probabilità di lavorare pari al 40%.

A questo punto, abbiamo tutti gli elementi per procedere con la stima del costo opportunità sostenuto dall'insieme dei ragazzi e delle ragazze che hanno deciso di svolgere il servizio civile presso le strutture di Arci Servizio Civile nel 2005 (tabella 3.4).

**Tabella 3.4**  
**Il costo opportunità di svolgere il servizio civile**

	Diplomati			Laureati			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	€	€	€	€	€	€	€	€	€
Italia Settentrionale	65.784	1.343.407	1.409.190	33.669	560.069	593.738	99.453	1.903.476	2.002.928
Italia Centrale	66.060	1.117.013	1.183.073	34.139	545.942	580.080	100.198	1.662.955	1.763.153
Italia Meridionale e Insulare	37.819	542.937	580.757	16.591	268.329	284.920	54.410	811.267	865.677
<b>Totale</b>	<b>169.663</b>	<b>3.003.357</b>	<b>3.173.020</b>	<b>84.398</b>	<b>1.374.340</b>	<b>1.458.739</b>	<b>254.061</b>	<b>4.377.697</b>	<b>4.631.758</b>

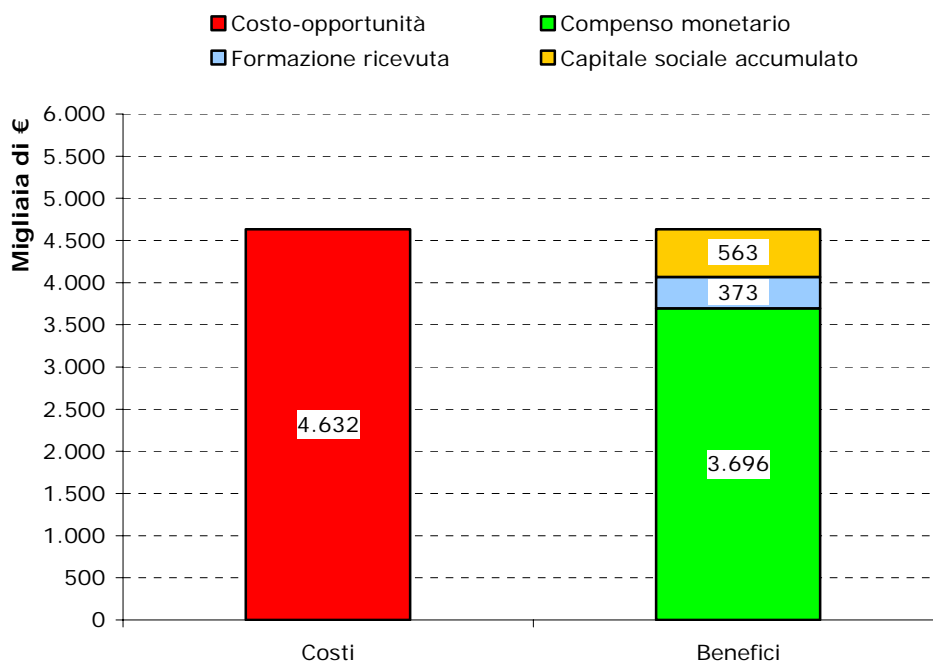
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2005

Il risultato finale è dunque pari a circa € 4,6 milioni che corrispondono ad un valore atteso (scontato quindi per la probabilità di lavorare) della retribuzione ottenibile sul mercato del lavoro pari a € 543,59 mensili.

Considerando che ciascun/a volontario/a ha ricevuto, per ogni mese di servizio, € 433,88, possiamo quindi ritenere che, oltre a tale compenso monetario, i benefici non monetari ricevuti da ciascun/a volontario/a mensilmente siano valutabili in circa € 109, pari cioè al 25% del compenso monetario percepito.

In base ai risultati della nostra indagine sulla sede nazionale e sulle sedi locali, si può stimare che il sistema Arci Servizio Civile (in parte con fondi dell'Ufficio Nazionale) abbia sostenuto, nel 2005, spese per la formazione generale e specifica (spese operative e per i formatori) pari a circa € 373.000. Da tale calcolo possiamo quindi dedurre che il valore complessivo del capitale sociale accumulato dall'insieme dei volontari e delle volontarie sia pari a circa € 563.000 (figura 3.2).

**Figura 3.2**  
**Costi e benefici (per volontari e volontarie) dell'esperienza di servizio civile**



Fonte: elaborazioni Irs su dati ASC, 2005; Istat, 2001-2005

Oltre al compenso monetario, dunque, i volontari e le volontarie percepiscono due ulteriori benefici relativi all'accumulazione di capitale umano (attraverso la formazione) e sociale (attraverso lo svolgimento dei progetti di servizio civile) in misura pari, rispettivamente, al 10 ed al 15% circa del compenso monetario percepito.

### 3.3 L'Ente accreditato

Nel periodo novembre 2005-febbraio 2006 è stata condotta un'indagine presso le 36 sedi locali di Arci Servizio Civile che hanno avviato al servizio volontari nel 2005 finalizzata alla rilevazione delle informazioni necessarie alla quantificazione delle risorse umane ed economiche impegnate a ciascun livello dell'articolazione territoriale di Arci Servizio Civile. Il ricorso ad un'indagine *ad hoc* è stato necessario a causa dell'incompletezza delle informazioni che si sarebbero potute rilevare analizzando esclusivamente il bilancio della sede nazionale o quelli delle sedi locali.

La struttura organizzativa di Arci Servizio Civile, infatti, è particolarmente articolata e, nella maggior parte dei casi, i diversi soggetti mettono in condivisione alcune delle rispettive risorse per svolgere le attività legate ai progetti di servizio civile nazionale. Ad esempio, affatto raro è il caso in cui la sede locale di Arci Servizio

---

Civile operi all'interno di una sede locale di un'associazione socia (ARCI Nuova Associazione, Legambiente, UISP, Arciragazzi) che la ospita presso le proprie strutture. Si noti che spesso non sono previsti veri e propri accordi formali per la ripartizione degli oneri fra le due entità e, in alcuni casi, la sede locale di Arci Servizio Civile non predispone un vero e proprio bilancio autonomo.

Lo strumento dell'indagine conoscitiva che abbiamo deciso di utilizzare in questo caso, consente, almeno in parte, di superare le difficoltà derivanti dalla struttura organizzativa e l'intreccio di oneri ed oneri dei soggetti che costituiscono la rete. Attraverso la ricerca sul campo si è infatti richiesto alle sedi locali di tenere conto, laddove necessario attraverso stime di massima, delle risorse umane ed economiche messe a disposizione dell'associazione socia ospitante per l'ente accreditato e dalle sedi locali di attuazione per i progetti.

La rilevazione permette inoltre di raccogliere le informazioni relative alle ricadute positive delle attività di servizio civile nazionale: in modo diretto, per quanto riguarda i benefici contabilizzati esplicitamente nei bilanci, in modo mediato (da un procedimento di stima) nel caso dell'attribuzione di un valore economico all'opera prestata dai volontari impegnati nei progetti di Servizio civile nazionale.

Nei paragrafi che seguono riportiamo tali valutazioni e stime considerando sia il lato economico dei costi e dei ricavi, sia quello finanziario dei crediti e debiti, concludendo l'analisi con un riepilogo dell'impatto netto (per volontario e complessivo) delle attività di Servizio civile nazionale.

In estrema sintesi, la scheda di rilevazione, composta da due parti distinte, ha permesso di raccogliere le seguenti informazioni.

**Prima parte: volontari, risorse umane e rapporti esterni**

- ✓ Numero di volontari in servizio<sup>41</sup> impiegati da ciascuna sede locale di Arci Servizio Civile.
- ✓ Funzioni e ore di servizio per settore di attività dei volontari.
- ✓ Ammontare, tipologie e funzioni delle risorse umane impiegate dalle sedi locali di Arci Servizio Civile.

---

<sup>41</sup> Ci si riferisce ai volontari partiti con il bando 24 Settembre 2004.

- 
- ✓ Ammontare e funzioni delle risorse umane messe a disposizione dalle associazioni socie nelle cui sedi si svolgono le attività delle sedi locali di Arci Servizio Civile.
  - ✓ Ammontare e funzioni delle risorse umane messe a disposizione dalle sedi locali di attuazione dei progetti di Servizio civile nazionale.
  - ✓ Prospettive di collaborazioni con soggetti esterni, tipologie di accordi previsti e tipi di partner prescelti.

### **Seconda parte: risorse economiche e finanziarie**

- ✓ Costi rilevati direttamente dalle sedi locali di Arci Servizio Civile in virtù di accordi contrattuali che ad esse fanno riferimento in modo esplicito.
- ✓ Ricavi rilevati direttamente dalle sedi locali di Arci Servizio Civile in virtù di accordi contrattuali che ad esso fanno riferimento in modo esplicito.
- ✓ Costi sostenuti dalle associazioni socie nelle cui sedi si svolgono le attività delle sedi locali di Arci Servizio Civile e riconducibili all'attività di queste ultime.
- ✓ Crediti e i debiti che le sedi locali di Arci Servizio Civile hanno nei confronti dei diversi soggetti coinvolti nell'attività di servizio civile nazionale (Arci Servizio Civile, Enti affiliati, UNSC).

In base alle informazioni raccolte, si è cercato di quantificare il costo, il beneficio, e l'impatto netto (complessivo e per singolo volontario) dell'attività di servizio civile nazionale per ciascuna sede locale e per Arci Servizio Civile nel suo complesso.

#### ***3.3.1 La sede nazionale: costi, ricavi e personale impegnato***

Cominciamo la nostra ricognizione ponendo l'attenzione sul ruolo della sede nazionale. Nelle tabelle 3.5 e 3.6 riportiamo, anzi tutto, la ripartizione dei costi e dei ricavi rilevati nel bilancio.

**Tabella 3.5**  
**I costi\* della sede nazionale**

	<b>Somma</b>	<b>% di colonna</b>
Costi per servizi istituzionali	598.807	66,5
<i>di cui per la formazione</i>	<i>287.879</i>	<i>32,0</i>
Costi per servizi commerciali	61.728	6,9
Costi per personale	113.145	12,6
Spese generali	76.400	8,5
Oneri finanziari e bancari	13.145	1,5
Imposte	37.616	4,2
<b>Totale</b>	<b>900.841</b>	<b>100,0</b>

Note: \*estrapolazione dal bilancio delle voci riferite alla l. 64/2001.

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

**Tabella 3.6**  
**I ricavi\* della sede nazionale**

	<b>Somma</b>	<b>% di colonna</b>
Ricavi istituzionali	701.156	86,0
<i>di cui per la formazione (dall'UNSC)</i>	<i>189.961</i>	<i>23,3</i>
Ricavi commerciali	113.098	13,9
Ricavi diversi	904	0,1
<b>Totale</b>	<b>815.158</b>	<b>100,0</b>

Note: \*estrapolazione dal bilancio delle voci riferite alla l. 64/2001.

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Le tabelle evidenziano come il ruolo prevalentemente svolto dalla sede nazionale sia quello di contatto, raccordo e gestione dei rapporti istituzionali con le associazioni socie e con le sedi locali<sup>42</sup>. La percentuale relativa ai costi per servizi istituzionali è infatti ampiamente maggioritaria e pari al 66,5% del totale dei costi (pari a circa € 900.000) e quella relativa ai ricavi istituzionali è ancora superiore e pari all'86% dei circa € 815 mila che costituiscono il totale delle entrate. Fra i servizi istituzionali, la voce prevalente si riferisce alla formazione (generale), il cui costo incide per il 32% circa sul bilancio complessivo, ed il cui finanziamento deriva dall'Ufficio Nazionale oltre che dall'autofinanziamento; nel complesso, tale voce rappresenta circa il 23% del totale delle entrate). Rispetto all'anno passato, infine, il ruolo delle attività commerciali presenta uno sviluppo positivo, sia dal lato delle entrate (la quota di

<sup>42</sup> Tale caratteristica dell'attività della sede nazionale ci imporrà, al momento della costruzione del riepilogo complessivo dell'ente accreditato, di identificare una serie di voci da escludere dal conteggio in virtù della loro natura di "partite di giro".

---

ricavi commerciali<sup>43</sup> è passata dal 2% al 14% circa) sia dal lato delle uscite (la quota di costi per servizi commerciali<sup>44</sup> è passata dallo 0,4% al 6,9%).

Passando ad analizzare le risorse umane impegnate direttamente nelle attività della sede centrale (tabella 3.7) possiamo notare che, in totale, si tratta di 32 persone di cui ben 24 (circa il 75%) sono collaboratori a progetto, 4 sono volontari, 2 dipendenti, ed altrettanti sono collaboratori con partita IVA. Per quanto riguarda le ore di lavoro svolte durante l'anno, notiamo che la prevalenza dei collaboratori a progetto risulta leggermente meno accentuata, mentre l'apporto dei dipendenti risulta piuttosto rilevante (29,5% del monte orario complessivo).

**Tabella 3.7**  
**Le risorse umane impiegate dalla sede nazionale**

	Persone impegnate		Ore di lavoro annue	
	v.a.	%	v.a.	%
Dipendenti	2	6,3	3.840	29,5
Collaboratori (co-co-co / a progetto)	24	75,0	7.885	60,6
Collaboratori con partita IVA	2	6,3	816	6,3
Volontari	4	12,5	480	3,7
Distaccati	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>100</b>	<b>13.021</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Considerando la ripartizione del personale fra le diverse funzioni svolte (tabella 3.8) possiamo osservare che ciascuna delle persone impegnate svolge più di una funzione. Tale conclusione si può trarre osservando il valore assunto dalla somma delle percentuali di colonna - pari al 147% circa - e che fornisce una misura dell'attitudine a svolgere più funzioni da parte dello stesso individuo, nel caso in cui il valore sia superiore al 100%. Escludendo dal calcolo lo staff dei 24 formatori, specializzati in una sola funzione, la quota sale addirittura al 287,5% (quasi 3 funzioni per ogni individuo) a riprova di una notevole duttilità del personale della sede nazionale.

---

<sup>43</sup> Con tale terminologia si fa riferimento alle entrate provenienti da soggetti terzi sia rispetto ai soci di Arci Servizio Civile, sia rispetto all'interlocutore istituzionale (l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile).

<sup>44</sup> Si veda la nota precedente.

**Tabella 3.8**  
**Funzioni svolte (Sede Nazionale)**

	Persone impegnate		Ore di attività annue	
	Somma	% di colonna	Somma	% di colonna
Formazione generale	24	75,0	3.924	30,1
Progettazione	8	25,0	1.484	11,4
Promozione	4	12,5	1.399	10,7
Coordinamento	3	9,4	1.509	11,6
Amministrazione	2	6,3	2.448	18,8
Direzione	2	6,3	857	6,6
Informazione	2	6,3	546	4,2
Rappresentanza	1	3,1	662	5,1
Altre funzioni	1	3,1	192	1,5
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>146,9</b>	<b>13.021</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Il ruolo della formazione generale risulta dunque centrale: il personale addetto a tale funzione è infatti largamente prevalente (24 persone su 32, quota pari al 75%) cui corrispondono circa 4.000 ore di lavoro (il 30% circa del monte orario complessivo). Seguono la progettazione: 25% di persone (tutto il personale, ad esclusione dei formatori) e 11,4% di ore; la promozione: 12,5% di persone e 10,7% di ore; il coordinamento (9,4 e 11,6%) e l'amministrazione, che vede impegnate 2 persone per un ammontare complessivo pari al 18,8% delle ore di lavoro. L'informazione e la direzione impiegano anch'esse 2 persone ciascuna, ma con un più limitato impegno orario: circa 850 ore nel primo caso, circa 546 nel secondo. La rappresentanza, infine, è svolta da un'unica persona impegnata per 660 ore circa.

### **3.3.2 Le sedi locali: costi e ricavi rilevati direttamente**

Soltanto una parte delle risorse impiegate da Arci Servizio Civile per l'attuazione dei progetti di servizio civile nazionale risulta in modo esplicito dai bilanci delle sue sedi locali. La tabella 3.9 riporta i dati (valore medio per sede e valore complessivo) relativi proprio a questa tipologia di costo. Possiamo notare che, in media, tali spese ammontano a poco meno di € 31mila annui per sede e che, nel complesso, i costi contabilizzati direttamente dalle sedi locali di Arci Servizio Civile sono pari a € 1,1 milioni circa.

**Tabella 3.9**  
**I costi rilevati direttamente dalle sedi locali**  
**di Arci Servizio Civile**

	<b>Media per sede locale</b>	<b>Somma</b>	<b>% di colonna</b>
Costi per servizi istituzionali	5.985	215.453	19,3
Costi per servizi commerciali	1.320	47.507	4,3
Costi per personale	16.313	587.254	52,6
Altri costi	1.431	51.517	4,6
Spese generali	4.346	156.463	14,0
Oneri finanziari e bancari	276	9.937	0,9
Imposte	263	9.452	0,8
Oneri straordinari	113	4.076	0,4
Ammortamenti	928	33.393	3,0
Rimanenze iniziali	49	1.757	0,2
<b>Totale</b>	<b>31.022</b>	<b>1.116.808</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

L'ultima colonna della tabella mostra inoltre la ripartizione percentuale delle spese fra le diverse tipologie: poco più della metà dei costi contabilizzati sono relativi alle spese per il personale, circa il 19% si riferiscono alla prestazione di servizi istituzionali (resi alle associazioni socie di Arci Servizio Civile). Le spese generali direttamente imputate al bilancio delle sedi locali di Arci Servizio Civile rappresentano il 14% del totale, i costi relativi alla produzione dei servizi commerciali (resi a soggetti esterni non affiliati ad Arci Servizio Civile) costituiscono mediamente poco più del 4% del totale.

A fronte dell'impiego di risorse che abbiamo appena descritto, le sedi locali di Arci Servizio Civile ricevono in contropartita una serie di ricavi per i servizi forniti. Dall'esame della tabella 3.10 notiamo, in primo luogo, che la media per sede locale del totale delle entrate è pari a circa € 30mila annui e quindi di poco inferiore rispetto al totale dei costi contabilizzati direttamente. Possiamo inoltre osservare che la natura prevalente di tali entrate è quella dei ricavi istituzionali. Tale tipologia - che si riferisce ai pagamenti provenienti dalle associazioni socie e dalla sede nazionale - rappresenta infatti quasi il 65% del totale delle entrate. È pari invece al 30,5% la quota relativa ai ricavi commerciali (cioè quelli derivanti da rapporti economici di scambio con soggetti diversi dai soci) mentre le restanti 4 voci rappresentano (tutte insieme) il 5% del totale dei ricavi.



**Tabella 3.10**  
**I ricavi rilevati direttamente dalle sedi locali**  
**di Arci Servizio Civile**

	Media per sede locale	Somma	% di colonna
Ricavi istituzionali	19.454	700.361	64,6
Ricavi commerciali	9.186	330.680	30,5
Ricavi finanziari	18	665	0,1
Ricavi diversi	983	35.388	3,3
Proventi straordinari	319	11.477	1,1
Rimanenze finali	145	5.232	0,5
<b>Totale</b>	<b>30.106</b>	<b>1.083.805</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

### **3.3.3 Le sedi locali: personale impegnato e costo del lavoro**

Sono state circa 270 (7,6 in media per ciascuna sede locale) le persone impegnate nelle sedi locali di Arci Servizio Civile e, fra queste, 154 (il 56% circa) in veste di volontari. Le persone distaccate – coloro che svolgono un'attività, anche a tempo parziale, presso Arci Servizio Civile ma che sono retribuiti da altri soggetti – costituiscono circa il 18% del totale, i collaboratori (co-co-co, occasionali e/o a progetto) sono 48, mentre i collaboratori con partita IVA rappresentano circa il 3%. Del tutto occasionale, infine, la presenza di personale assunto con contratto di lavoro dipendente, 13 persone che rappresentano circa il 5% totale. Tali cifre corrispondono, nel complesso, ad un supporto ai volontari del servizio civile pari a circa 4 persone appartenenti alla struttura Arci Servizio Civile ogni 10 volontari impegnati (tabella 3.11).

**Tabella 3.11**  
**Risorse umane impiegate dalle sedi locali di Arci Servizio Civile**

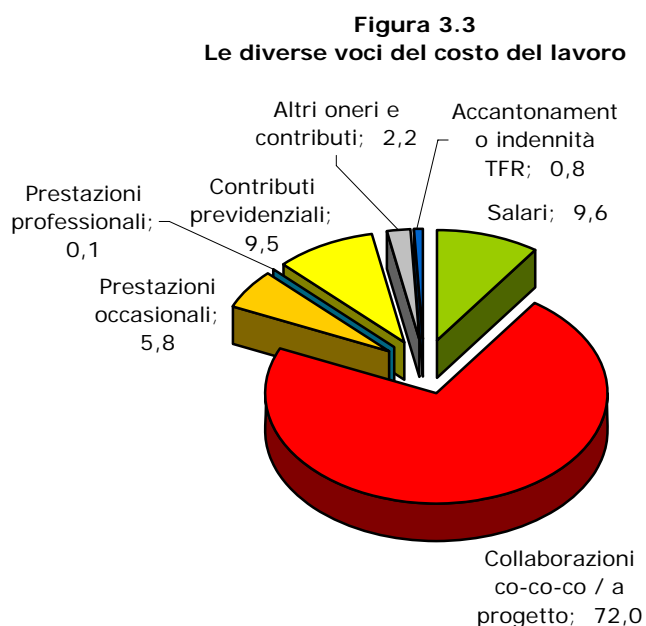
	Persone impegnate			Ore di lavoro annue		
	Media			Media		
	per lavoratore	per volontario	Somma	per lavoratore	per volontario	Somma
Dipendenti	0,4	0,0	13	217	11	7.816
Collaboratori (co-co-co / a progetto)	1,3	0,1	48	1.145	58	41.205
Collaboratori con partita IVA*	0,2	0,0	8	80	4	2.883
Volontari	4,3	0,2	154	668	34	24.048
Distaccati*	1,4	0,1	50	588	30	21.153
<b>Totale</b>	<b>7,6</b>	<b>0,4</b>	<b>273</b>	<b>2.697</b>	<b>137</b>	<b>97.104</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Per quanto riguarda le ore di lavoro annue, notiamo la netta prevalenza del dato relativo ai collaboratori, co-co-co, occasionali e a progetto (circa 41.000 ore di lavoro annue con una media di quasi a 1.150 ore annue per lavoratore). Il monte orario annuo registrato per i volontari ammonta, invece, a circa 24.000 ore e quello relativo al personale distaccato da altri enti è pari a circa 21.000. A tali valori

complessivi corrispondono, rispettivamente, circa 670 ore di lavoro annue per i volontari e 590 per i distaccati. Infine, troviamo le 7.800 ore di lavoro svolte dai dipendenti (220 pro-capite) e il dato riferito ai collaboratori con partita IVA le cui ore di lavoro complessive ammontano a circa 2.900. Ciascun volontario impegnato presso le sedi Arci Servizio Civile ha dunque ricevuto dalle varie persone appartenenti allo staff delle sedi locali circa 137 ore di lavoro a supporto del proprio servizio.

Nel complesso, il costo di tali attività di supporto è valutabile, come già accennato, in circa € 590 mila. L'incidenza percentuale delle diverse voci che costituiscono il costo del lavoro è riportata nella figura 3.3. La voce di spesa largamente maggioritaria è relativa al compenso dei collaboratori che costituisce all'incirca il 72% del costo del lavoro complessivo. A seguire troviamo la spesa relativa ai salari del personale dipendente (9,6% circa), e quella per i contributi previdenziali (9,5%). Il costo delle prestazioni professionali di carattere occasionale incide invece in misura notevolmente inferiore e pari, all'incirca al 6%.



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

L'analisi riportata nella tabella 3.12 si sofferma ulteriormente sul costo del lavoro mostrando, da un lato, il costo medio riferito all'insieme delle organizzazioni e delle persone impegnate e, dall'altro, quello relativo al solo lavoro retribuito restringendo il campo a quelle sedi locali in cui figura almeno un retribuito (circa la metà dei casi).

**Tabella 3.12**  
**Il costo del personale**

	<b>Tutte le organizzazioni</b>		<b>Organizzazioni con almeno un retribuito</b>	
	<b>Occupati</b>		<b>Retribuiti</b>	
	<b>Media per sede locale</b>	<b>Somma</b>	<b>Media per sede locale</b>	<b>Somma</b>
Persone	7,6	273	10,5	190
Ore di lavoro annue	2.697	97.104	4.375	78.743
Costi per il personale	16.313	587.254	32.625,2	587.254
Costo medio orario	6,0	6,0	7,5	7,5

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Si può notare che il costo medio rilevato nei due casi è solo lievemente differente a riprova dell'incidenza piuttosto limitata (in termini di ore di attività) dei volontari e del personale distaccato da altri enti. Il primo dei due valori riscontrati (pari a € 6 all'ora) sarà inoltre utilizzato nel prosieguo del Rapporto per le stime mirate alla quantificazione economica delle risorse umane messe a disposizione dalle associazioni socie e dalle sedi locali di attuazione dei progetti.

Il quadro delineato da tutti questi dati, evidenzia, in estrema sintesi, che la gran parte delle risorse umane destinate alle varie attività delle sedi locali di Arci Servizio Civile non trae da queste alcun compenso. Ove invece sussiste un rapporto diretto di lavoro, la scelta della tipologia contrattuale (che appare dettata soprattutto da esigenze di contenimento delle spese) ricade soprattutto sui contratti cosiddetti atipici mentre il personale dipendente rappresenta una quota molto limitata e ancora inferiore appare il ricorso a prestazioni professionali fornite da soggetti in possesso di una partita IVA.

Per quanto riguarda le funzioni svolte (tabella 3.13) notiamo, anzi tutto, che ciascun individuo svolge almeno due o tre funzioni. Tale conclusione, emerge dal dato percentuale (238,8%) relativo al totale delle persone impegnate che evidenzia la polifunzionalità e, soprattutto, il forte impegno profuso dalle persone coinvolte.

**Tabella 3.13**  
**Funzioni svolte**

	Persone impegnate			Ore di lavoro annue		
	Media	Somma	% di colonna	Media	Somma	% di colonna
Rappresentanza	1,3	45	16,6	129	4.658	4,8
Direzione	1,6	59	21,7	259	9.312	9,6
Coordinamento	2,0	73	26,9	634	22.840	23,5
Progettazione	2,2	79	28,8	262	9.436	9,7
Selezione	2,0	73	26,8	189	6.791	7,0
Amministrazione	1,2	43	15,7	243	8.742	9,0
Formazione generale	0,6	22	8,2	28	1.000	1,0
Formazione specifica	2,6	93	34,0	214	7.687	7,9
Tutoraggio	0,8	29	10,6	225	8.105	8,3
Promozione	1,7	61	22,2	241	8.686	8,9
Informazione	2,1	74	27,2	274	9.848	10,1
<b>Totale</b>	<b>7,6</b>	<b>273</b>	<b>238,8</b>	<b>2.697</b>	<b>97.104</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Per quanto riguarda le singole funzioni, notiamo risultati differenti a seconda che si osservino il numero di persone impegnate o il numero di ore di lavoro. La formazione specifica, per esempio, viene svolta dal maggior numero di persone (93 su 273 pari al 34% circa) ma impiega solamente il 7,9% del monte orario. Il coordinamento occupa, invece, quote all'incirca analoghe di persone (26,9%) e di ore di lavoro (23,5%) risultando, in sostanza l'attività prevalente. Fra le altre funzioni, le più rilevanti risultano, sia in termini di persone impegnate che di ore di lavoro, la progettazione (28,8% di persone e 9,7% di ore), l'informazione (27,2 e 10,1%), la selezione (26,8 e 7%) la promozione e la direzione (poco più del 20% delle persone impegnate e circa il 9% di ore).

#### **3.3.4 Le risorse umane delle sedi locali di attuazione dei progetti**

Le sedi locali di attuazione dei progetti, cioè le strutture – socie o meno di Arci Servizio Civile - dove effettivamente si svolge l'attività dei volontari, supportano tali progetti impiegando parte del proprio personale (retribuito o volontario). Come nel caso delle sedi locali, anche qui, l'analisi dell'importanza delle diverse funzioni svolte è stata condotta rilevando, da un lato, il numero di persone impegnate in ciascuna di tali attività (considerando quindi più volte le persone che svolgono più attività) e, dall'altro, le ore di lavoro complessivamente dedicate a ciascuna delle funzioni esaminate (tabella 3.14).

**Tabella 3.14**  
**Risorse umane messe a disposizione dalle sedi locali di attuazione**

	Persone impegnate			Ore di lavoro annue		
	Media	Somma	% di colonna	Media	Somma	% di colonna
Progettazione	5,5	198	33,3	188	6.781	5,0
Coordinamento	5,4	196	32,9	1.663	73.399	53,9
Selezione	5,1	182	30,6	122	4.399	3,2
Amministrazione	1,2	43	7,3	218	7.833	5,8
Formazione specifica	10,3	369	62,0	425	30.131	22,1
Promozione	3,7	133	22,3	211	7.588	5,6
Informazione	2,8	101	17,0	166	5.964	4,4
<b>Totale</b>	<b>16,5</b>	<b>596</b>	<b>205,4</b>	<b>3.780</b>	<b>136.097</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Si può notare che ciascun gruppo di sedi locali di attuazione riferibile ad una medesima sede locale di Arci Servizio Civile impiega nello svolgimento delle varie attività circa 16,5 persone, ciascuna delle quali svolge, mediamente all'incirca 2 funzioni (per un totale di circa 136 mila ore di lavoro annuo).

La funzione svolta dal maggior numero di persone risulta la formazione specifica, che vede coinvolte il 62% delle persone (su dieci persone impiegate dalle sedi locali di attuazione dei progetti, 6 svolgono, fra le altre, anche il ruolo di formatore) ed a cui corrisponde il 22,1% del monte orario complessivo. Il maggior numero di ore di lavoro è invece dedicato al coordinamento, che impegna il 32,9% delle persone, ma a cui corrisponde il 53,9% del monte orario: tale funzione corrisponde, in sostanza, alla figura dell'operatore locale di progetto.

Il valore economico di tali attività ammonta, secondo le stime riportate nella tabella 3.15, a circa un € 800 mila all'anno (circa € 23.000 per ciascun insieme di sedi locali di attuazione che fanno riferimento ad ogni sede locale di Arci Servizio Civile).

**Tabella 3.15**  
**Stima del valore economico delle risorse umane messe a disposizione dalle sedi locali di attuazione**

	Media per sede locale*	Somma
Persone	16,5	596
Ore di lavoro annue	3.780	136.097
Costo medio orario	6	6
<b>Valore economico del lavoro</b>	<b>22.863</b>	<b>823.068</b>

Note: \* anche in questo caso i valori medi si intendono con riferimento alle sedi locali di Arci SC e non alle singole sedi locali di attuazione dei progetti.

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Il costo medio orario utilizzato per tali stime è quello medio riscontrato presso le sedi locali di Arci Servizio Civile. Nel calcolo di tale valore è stato inserito, al numeratore, anche l'ammontare complessivo delle ore di lavoro prestate da volontari e distaccati che pure non ricevono una retribuzione ed il cui impiego non genera quindi costi per la sede locale di Arci Servizio Civile. Il motivo di tale inclusione risiede nella considerazione del fatto che, fra le persone messe a disposizione, figura sia personale retribuito, sia personale non retribuito e che quindi non risulterebbe opportuno l'utilizzo del costo orario del solo personale retribuito come costo unitario del lavoro.

### **3.3.5 Il sostegno delle associazioni socie**

Come già accennato in fase introduttiva, risulta difficile scorporare l'attività delle sedi locali di Arci Servizio Civile da quella delle sedi locali delle associazioni socie che le ospitano e che ne supportano le attività attraverso una condivisione delle spese. Tale stretto legame rappresenta, inoltre, un possibile ostacolo per una corretta quantificazione dell'ammontare di risorse effettivamente impiegate per organizzare e gestire le attività di servizio civile nazionale. Un tentativo di valutazione economica di questo tipo di servizio è stato compiuto con la rilevazione diretta delle risorse umane ed economiche utilizzate da tali soggetti. La tabella 3.16 riassume le informazioni relative al supporto economico fornito dalle associazioni ospitanti in relazione ai costi di struttura da queste sostenute (valutate in via diretta o forfettaria).

**Tabella 3.16**  
**Risorse economiche messe a disposizione dalle associazioni socie "ospitanti"**

	<b>Media per sede locale</b>	<b>Somma</b>	<b>% di colonna</b>
Spese generali	930	33.468	13,7
Manutenzioni e riparazioni	60	2.147	0,9
Canoni di assistenza	82	2.942	1,2
Affitti passivi	119	4.300	1,8
Piccola attrezzatura	83	2.996	1,2
Altri costi di struttura	944	33.998	13,9
Costi polifunzionali di struttura	4.564	164.289	67,3
<b>Totale</b>	<b>6.782</b>	<b>244.140</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

E' evidente che nei costi polifunzionali di struttura ricadono quasi il 70% delle spese, in quanto, in molti casi, lo svolgimento delle diverse attività nei medesimi spazi fisici da parte delle stesse persone impedisce un'identificazione puntuale delle voci di costo da ricondurre all'attività della sede locale di Arci Servizio Civile. Notevolmente inferiori sono quindi le quote relative a voci di costo specifiche quali,

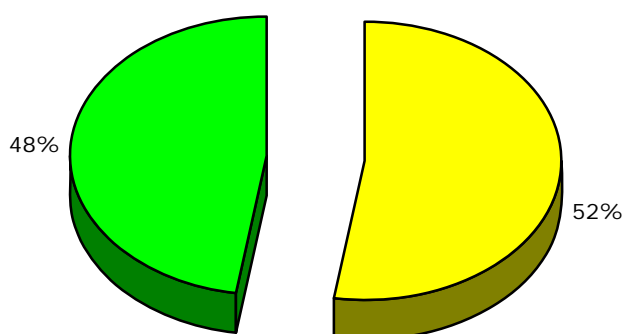
---

ad esempio, gli affitti passivi e le spese generali (circa il 14% ciascuna) che transitano dal bilancio delle associazioni socie, ma che sono in realtà riferibili alle sedi locali di Arci Servizio Civile.

Oltre alle risorse strutturali, spesso, le associazioni socie mettono a disposizione delle sedi locali di Arci Servizio Civile e delle sedi locali di attuazione dei progetti, anche parte delle proprie risorse umane. La figura 3.4 riassume tale informazione evidenziando la "destinazione" di tali risorse (che risultano già quantificate dalle analisi presentate nei due paragrafi precedenti) mostrando che, nel complesso, delle 95 persone impegnate circa il 52% (50) svolge la propria attività presso le sedi locali di attuazione di Arci Servizio Civile mentre il restante 48% supporta in vario modo le sedi locali di attuazione dei progetti.

**Figura 3.4**  
**Destinazione delle risorse umane messe a disposizione dalle associazioni socie "ospitanti"**

■ Sedi locali di Arci Servizio Civile Nazionale ■ Sedi locali di attuazione dei progetti



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

La tabella 3.17 evidenzia poi che, mediamente, le persone messe a disposizione dalle associazioni socie "ospitanti" sono circa 3 per un totale di circa 39.300 ore di lavoro annue; nella tabella riportiamo, inoltre, una stima del valore economico del lavoro svolto da tali persone ottenuta considerando, come nel paragrafo precedente, il valore medio del costo orario calcolato con riferimento sia al personale retribuito sia a quello volontario.

---

**Tabella 3.17**

**Stima del valore economico delle risorse umane messe a disposizione dalle associazioni socie "ospitanti"**

	<b>Media per sede locale</b>	<b>Somma</b>
Persone	2,6	95
Ore di lavoro annue	1.092	39.296
Costo medio orario	6,05	6,05
<b>Valore economico del lavoro</b>	<b>6.601</b>	<b>237.648</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Il risultato ottenuto applicando il criterio appena ricordato evidenzia che il valore economico dell'impegno delle associazioni socie ospitanti, in termini di risorse umane, ammonta a circa € 240 mila annui, corrispondenti ad oltre € 6.600 per organizzazione. Questa valutazione consente di sottolineare l'importanza delle associazioni socie ospitanti, anche se, come vedremo in fase di riepilogo, dal punto di vista contabile questa voce di costo costituisce una sorta di "partita di giro" in quanto già contabilizzata dalle sedi locali di Arci Servizio Civile e dalle sedi locali di attuazione dei progetti.

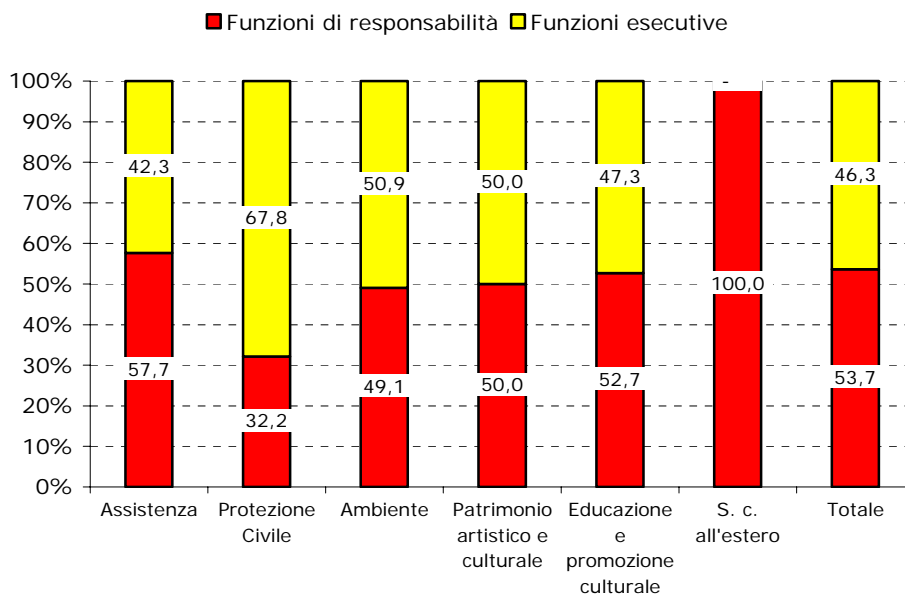
### ***3.3.6 I benefici per l'intero sistema Arci Servizio Civile: le attività dei volontari e delle volontarie***

Oltre ai ricavi contabilizzati direttamente dalla sede nazionale e dalle sedi locali di attuazione, volendo quantificare i benefici economici generati dai progetti di servizio civile nazionale, non si può dimenticare l'impatto economico derivante dall'attività direttamente svolta dai volontari e dalle volontarie. Tale attività, si può infatti considerare come un risparmio di costo per l'ente accreditato che può disporre di un'importante risorsa umana retribuita da un soggetto terzo (in questo caso si tratta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile cioè, in ultima analisi, della collettività). Inoltre, l'impiego dei volontari e delle volontarie in Servizio civile nazionale amplia le possibilità di azione e di innovazione delle singole sedi locali di attuazione che possono dedicarsi ad un numero di progetti superiore in virtù della disponibilità di un maggior numero di persone.

Per valutare correttamente tali benefici è opportuno, anzitutto, cercare di distinguere le attività svolte dai volontari in base al grado di responsabilità, in modo da apprezzare il loro servizio nel modo più appropriato. Nella figura 3.5 riportiamo tale ripartizione calcolata con riferimento alle ore di servizio comunicate dai responsabili delle sedi locali di Arci Servizio Civile.



**Figura 3.5**  
**Funzioni svolte dai volontari (ripartizione % delle ore di servizio)**



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Si può osservare che, in media, circa il 54% delle ore di servizio riguarda lo svolgimento di funzioni di responsabilità (che è necessario valutare utilizzando un costo unitario più elevato) mentre il restante 46% si riferisce a mansioni di tipo tradizionale, con un contenuto prevalentemente esecutivo.

Una volta suddiviso il tempo impiegato dai volontari in base al settore ed alle funzioni svolte, per determinarne il valore economico complessivo è opportuno assegnare un "prezzo" a ciascuna ora di servizio. Nella tabella 3.18 riportiamo il risultato di tale procedimento e la stima finale del valore economico del servizio civile prestato nel 2005 presso le strutture di Arci Servizio Civile.

**Tabella 3.18**  
**Il valore economico delle attività svolte dai volontari**

Settore	Volontari con funzioni...						Totale		
	Di responsabilità			Esecutive					
	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo
v.a.	€	€	v.a.	€	€	v.a.	€	€	
Assistenza	129.175	25,6	3.306.214	94.816	8,1	766.528	223.991	18,2	4.072.742
Protezione Civile	4.083	25,6	104.510	8.613	8,1	69.632	12.696	13,7	174.141
Ambiente	54.680	22,5	1.229.917	56.795	7,0	397.496	111.475	14,6	1.627.413
Patrimonio artistico e culturale	6.029	29,1	175.429	6.029	6,8	41.240	12.057	18,0	216.669
Educazione e promozione culturale	227.431	29,1	6.618.229	203.989	6,8	1.395.443	431.420	18,6	8.013.671
Servizio civile all'estero	7.525	25,6	192.589	-	8,1	-	7.525	25,6	192.589
<b>Totale</b>	<b>428.922</b>	<b>27,1</b>	<b>11.626.888</b>	<b>370.242</b>	<b>7,2</b>	<b>2.670.338</b>	<b>799.164</b>	<b>17,9</b>	<b>14.297.226</b>

Note: \* il costo medio orario è dato dalla retribuzione media rilevata dall'INPS in settori analoghi con riferimento al 2001, rivalutata in base all'andamento delle retribuzioni nel settore dei servizi (rilevato dall'Istat), e moltiplicata per il rapporto fra costo del lavoro e retribuzioni (Istat).

Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS, 2001; Istat; 2005; e rilevazione IRS-ASC, 2005

---

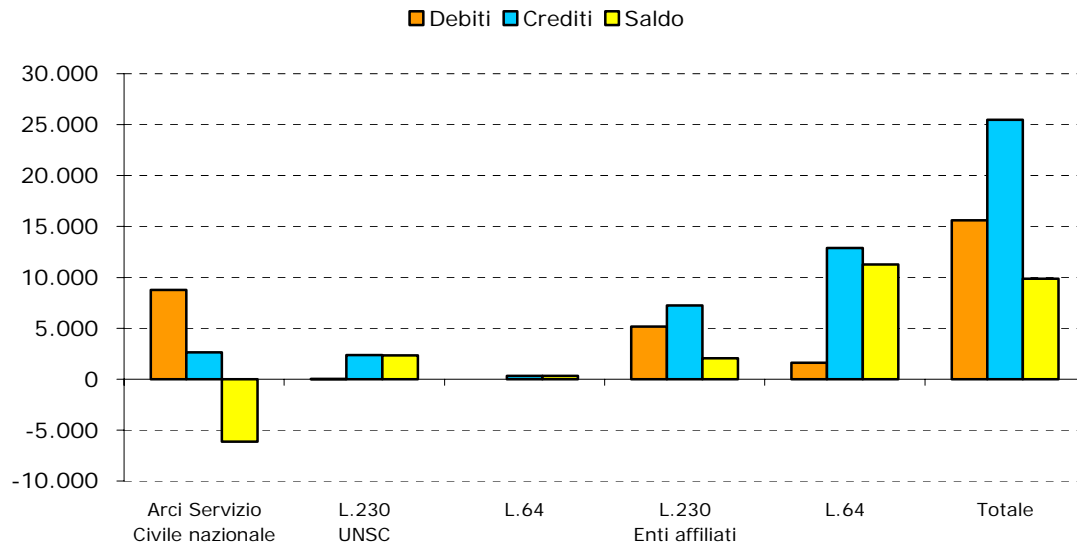
La gamma di costi medi orari utilizzati per determinare il costo complessivo di sostituzione è basato sui dati rilevati dall'INPS attraverso l'Osservatorio sul lavoro dipendente e pubblicati sul sito internet dell'Ente di previdenza. Tali valori, riferiti al 2001, sono poi stati riportati al 2005 in base all'indice delle retribuzioni nel settore dei servizi rilevato dall'Istat e moltiplicati per il rapporto fra costo del lavoro e retribuzioni (anch'esso di fonte Istat e relativo alla media del settore dei servizi). Le ore di servizio relative alle funzioni di responsabilità sono state valutate in base alla retribuzione media dei quadri, quelle relative alle funzioni esecutive in base a quanto rilevato per gli apprendisti. In entrambi i casi, la retribuzione media è stata calcolata come media ponderata per genere e per area geografica in base alla proporzione riscontrata sull'insieme dei volontari e delle volontarie impegnate presso Arci Servizio Civile.

Nel complesso, il valore del servizio svolto dai volontari e dalle volontarie impegnate presso le strutture di Arci SC nel 2005 si può stimare in circa € 14,3 milioni (all'incirca € 400 mila per ciascuna sede locale): a fronte delle risorse investite nei vari livelli dell'articolazione territoriale di Arci Servizio Civile, il ritorno economico complessivo risulta quindi particolarmente rilevante.

### ***3.3.7 L'equilibrio finanziario: il ruolo dei diversi soggetti***

Prima di passare al riepilogo dei costi e dei benefici derivanti dall'impiego di volontari e volontarie di Servizio civile nazionale ed alla susseguente valutazione dell'impatto netto di tale attività su Arci Servizio Civile, osserviamo i dati di bilancio (delle sedi locali di Arci Servizio Civile) relativi a debiti e crediti, al fine di analizzare l'impatto finanziario del Servizio civile nazionale sui vari livelli organizzativi della struttura. Tale analisi è sintetizzata graficamente nella figura 3.6 dalla quale emergono i rapporti finanziari che le sedi locali intrattengono con gli altri soggetti.

**Figura 3.6**  
**Impatto finanziario**



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

Nel complesso, possiamo notare che le sedi di Arci Servizio Civile risultano creditori netti (il saldo positivo fra crediti e debiti è di poco superiore a € 10mila per sede locale) con riferimento all'attività di Servizio civile nazionale. I saldi maggiori si registrano nei confronti dell'UNSC, soprattutto in relazione alla gestione ed organizzazione dell'attività degli obiettori di coscienza, mentre nei rapporti con gli enti affiliati, anch'essi caratterizzati da un saldo positivo per le sedi locali di Arci Servizio Civile, tale posizione netta positiva deriva soprattutto dalla gestione delle attività dei volontari e delle volontarie. Le sedi locali risultano infine debitori netti rispetto alla sede nazionale di Arci Servizio Civile. Il quadro delineato in queste righe, in ultima analisi, descrive una situazione in cui i livelli superiori della struttura organizzativa di Arci Servizio Civile svolgono, fra le altre, anche una funzione di finanziamento dei livelli inferiori, mentre l'UNSC assume un ruolo di "debitore istituzionale" del sistema.

### **3.3.8 Riepilogo dell'impatto economico complessivo**

Veniamo dunque alla valutazione complessiva dell'impatto economico del servizio civile nazionale sul sistema Arci Servizio Civile. Nelle prossime tre tabelle (3.19-3.21) sono riportati, rispettivamente, un riepilogo delle risorse messe a disposizione dai diversi soggetti che costituiscono la struttura di Arci Servizio Civile, una sintesi riferita ai benefici ricavati e una stima del risultato economico finale attribuibile all'attività di Servizio civile nazionale svolta presso Arci Servizio Civile.

Nella tabella 3.19 sono riportati i costi diretti sostenuti dalla sede nazionale – circa € 900.000 complessivi, il 27% circa delle risorse impiegate - e quelli sopportati dalle sedi locali di Arci Servizio Civile – un milione e centomila euro circa, pari al 33,6% del totale delle risorse. E' inoltre riepilogato il valore delle risorse messe a disposizione dalle sedi socie sotto forma di contribuzione forfettaria e di personale distaccato – € 480.000 circa, pari al 14,5% delle risorse complessive - e di quelle impiegate dalle sedi locali di attuazione - in questo caso ci si riferisce unicamente al personale distaccato, il cui lavoro è valutato complessivamente circa € 800.000, pari al 20% dell'investimento economico complessivo.

**Tabella 3.19**  
**Risorse impiegate dall'Ente Accreditato Arci Servizio Civile**

	Somma (€)	Media per volontario (€)	Incidenza * %
<i>Costi sostenuti dalla Sede Nazionale di Arci Servizio Civile</i>			
Costi per servizi istituzionali (di cui € 154.053 per partite di giro)	598.807	843	66,5
Costi per servizi commerciali	61.728	87	6,9
Costi per personale	113.145	159	12,6
Spese generali	76.400	108	8,5
Oneri finanziari e bancari	13.145	19	1,5
Imposte	37.616	53	4,2
<b>Totale</b>	<b>900.841</b>	<b>1.269</b>	<b>27,1</b>
<i>Costi sostenuti direttamente dalle sedi locali di Arci Servizio Civile</i>			
Costi per servizi istituzionali (partite di giro)	215.453	303	19,3
Costi per servizi commerciali	47.507	67	4,3
Costi per personale	587.254	827	52,6
Altri costi	51.517	73	4,6
Spese generali	156.463	220	14,0
Oneri finanziari e bancari	9.937	14	0,9
Imposte	9.452	13	0,8
Oneri straordinari	4.076	6	0,4
Ammortamenti	33.393	47	3,0
Rimanenze iniziali	1.757	2	0,2
<b>Totale</b>	<b>1.116.808</b>	<b>1.573</b>	<b>33,6</b>
<i>Costi sopportati dalle associazioni socie ospitanti (partite di giro)</i>			
Spese generali e quote di contribuzione forfettarie	244.140	344	50,7
Stima del valore economico delle risorse umane messe a disposizione	237.648	335	49,3
<b>Totale</b>	<b>481.788</b>	<b>679</b>	<b>14,5</b>
<i>Costi sopportati dalle sedi locali di attuazione</i>			
<b>Totale</b>	<b>823.068</b>	<b>1.159</b>	<b>24,8</b>
<b>Risorse impiegate</b>			
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.322.506</b>	<b>4.680</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale partite di giro</b>	<b>851.294</b>	<b>1.199</b>	<b>25,6</b>
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>2.471.212</b>	<b>3.481</b>	<b>74,4</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

\* Calcolata al lordo delle partite di giro

Il valore delle risorse complessivamente impegnate dal sistema Arci Servizio Civile è dunque stimabile in circa € 3,3 milioni (€ 4.680 per ciascun volontario). Tuttavia, alcune di queste voci (ad es. il sostegno delle associazioni socie ospitanti) si riferiscono a rapporti di scambio economico interni al sistema di Arci Servizio Civile - cui corrispondono, in egual misura, benefici monetari - che equivalgono, in ultima analisi, a vere e proprie partite di giro. Una volta depurato il conteggio da tali

duplicazioni (il cui valore per volontario è pari a € 1.199), il valore finale delle risorse effettivamente mobilitate da Arci Servizio Civile per l'attività dei volontari e delle volontarie è dunque pari a circa € 2,5 milioni, corrispondenti a € 3.481 per ciascun volontario. Rispetto allo scorso anno, tale valore medio per volontario ha subito un considerevole aumento determinato dall'azione congiunta di due fattori: da un lato, si è portata a termine la crescita dimensionale della struttura di supporto ai progetti di servizio civile indotta dalla nuova normativa in tema di accreditamento, dall'altro, si è osservata una sensibile diminuzione del numero complessivo di volontari in servizio durante l'anno. Di conseguenza, i maggiori costi derivanti dall'accREDITAMENTO si sono potuti ripartire su un numero inferiore di volontari.

La tabella 3.20 ci mostra, invece, il riepilogo relativo ai benefici percepiti, a fronte delle risorse impegnate.

**Tabella 3.20**  
**Benefici rilevati dall'Ente Accreditato Arci Servizio Civile**

	Somma (€)	Media per volontario (€)	Incidenza %	
			*	**
<i>Ricavi rilevati dalla Sede Nazionale di Arci Servizio Civile</i>				
Ricavi istituzionali (di cui € 511.195 relativi a partite di giro)	701.156	988	86,0	
Ricavi commerciali	113.098	159	13,9	
Ricavi diversi	904	1	0,1	
<b>Totale</b>	<b>815.158</b>	<b>1.148</b>	<b>42,9</b>	
<i>Ricavi rilevati direttamente dalle sedi locali di Arci Servizio Civile</i>				
Ricavi istituzionali (partite di giro)	700.361	986	64,6	
Ricavi commerciali	330.680	466	30,5	
Ricavi finanziari	665	1	0,1	
Ricavi diversi	35.388	50	3,3	
Proventi straordinari	11.477	16	1,1	
Rimanenze finali	5.232	7	0,5	
<b>Totale</b>	<b>1.083.805</b>	<b>1.526</b>	<b>57,1</b>	
<b>Benefici monetari</b>				
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.898.963</b>	<b>2.675</b>	<b>100,0</b>	
<b>Totale partite di giro</b>	<b>1.211.556</b>	<b>1.706</b>	<b>63,8</b>	
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>687.406</b>	<b>968</b>	<b>36,2</b>	4,6
<b>Benefici non monetari</b>				
Stima del valore economico del servizio dei volontari	14.297.226	20.137		95,4
<b>Totale benefici (al netto delle partite di giro)</b>	<b>14.984.632</b>	<b>22.812</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

\* Calcolata sul totale dei benefici monetari al lordo delle partite di giro

\*\* Calcolata sulla somma di benefici monetari e non monetari al netto delle partite di giro

Per quanto riguarda i benefici monetari, che sono rilevati in misura pari al 43% circa dalla sede nazionale, e per il restante 57% dalle sedi locali di Arci Servizio Civile, è nuovamente opportuno identificare le voci (corrispondenti a quelle riepilogate tra i costi) relative a rapporti di scambio dal valore unicamente interno ed assimilabili, come detto, a partite di giro. Operando tale distinzione possiamo quindi osservare che, a fronte di un totale dei benefici monetari pari a circa € 1,9

---

milioni, il valore effettivo, al netto delle partite di giro ammonta a € 690 mila circa (€ 968 per ciascun volontario).

I benefici non monetari, che invece si riferiscono all'ente accreditato nel suo insieme, si riferiscono alla valorizzazione delle attività dei volontari e delle volontarie di servizio civile nazionale impegnati/e e sono quantificabili in circa € 14,3 milioni (€ 20 mila per volontario). Il procedimento che ha portato a tale stima, fondata sul concetto di "costo di sostituzione" è descritto nel paragrafo 3.3.6, cui rimandiamo per un approfondimento.

In conclusione dunque, e come si può osservare dalla tabella 3.21, il ritorno economico netto dell'investimento nelle attività di servizio civile nazionale da parte dell'ente accreditato Arci Servizio Civile è ampiamente positivo e assume un valore pari a circa € 12,5 milioni (circa € 17.625 per volontario impiegato). Per ogni euro investito, il sistema di gestione del servizio civile nazionale di Arci Servizio Civile ne produce circa 6 con un ritorno in termini percentuali superiore al 500%.

**Tabella 3.21**

**Riepilogo dell'impatto economico del servizio civile sull'Ente Accreditato Arci Servizio Civile**

	<b>Somma (€)</b>	<b>Media per volontario (€)</b>	<b>Incidenza sulle risorse impiegate (%)</b>
Risorse impiegate (al netto delle partite di giro)	2.471.212	3.481	100
Benefici rilevati (al netto delle partite di giro)	14.984.633	21.105	606
<b>Ritorno netto sull'investimento</b>	<b>12.513.421</b>	<b>17.625</b>	<b>506</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2005

### **3.4 La comunità**

Come già osservato, la valutazione dell'impatto economico sulla comunità risulta forse l'esercizio più arduo. In questo paragrafo, di conseguenza, potremo evidenziare solamente gli esiti di un'analisi fondata su alcune semplificazioni. Anzi tutto, non è stato possibile portare a compimento la valutazione dell'economicità dello svolgimento del servizio in quanto l'unica analisi consistente con i dati a nostra disposizione ha riguardato la stima del numero di utenti serviti e del costo unitario (per utente e per volontario) sostenuto dalla collettività. Inoltre, un'ulteriore semplificazione ha riguardato la valutazione della quota di investimento pubblico nel Servizio civile nazionale da assegnare all'attività dei volontari e delle volontarie attivi/e presso Arci Servizio Civile.

La metodologia seguita per tale valutazione, i risultati conseguiti dalla sua applicazione e l'analisi del rapporto costi benefici sono riportati nel prossimo

---

paragrafo, mentre il successivo si occupa di stimare, per quanto possibile, il numero degli utenti beneficiari delle attività svolte con i progetti di servizio civile nazionale organizzati e gestiti da Arci Servizio Civile.

### **3.4.1 Costi e benefici**

Cominciamo fornendo una stima dell'investimento pubblico complessivamente imputabile alle attività del Servizio civile nazionale per il 2004. La tabella 3.22 fornisce una valutazione sintetica dell'ordine di grandezza delle diverse voci che compongono tale investimento.

**Tabella 3.22**  
**L'investimento dell'UNSC (pagamenti 2005)**

	<b>Euro</b>	<b>%</b>
Spese dirette	141.990.619	94,7
Spese di funzionamento della struttura	7.896.306	5,3
<b>Totale</b>	<b>149.886.925</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni ASC su dati UNSC, preconsuntivo 2005

Come si può notare, oltre alle spese direttamente imputabili al servizio civile nazionale (per le paghe dei volontari, il vitto e l'alloggio, la formazione) – che in ogni caso costituiscono quasi il 95% dell'investimento complessivo – è necessario includere anche l'insieme delle spese di funzionamento della struttura: sia quelle imputabili direttamente al Servizio civile nazionale.

I valori si riferiscono alle somme effettivamente pagate nel 2005, anno in cui si è esaurita l'esperienza del servizio civile sostitutivo del servizio di leva. Una parte delle spese di funzionamento si riferisce dunque, in realtà, alla gestione degli ultimi obiettori di coscienza entrati in servizio nel 2004. Tuttavia, in ragione dell'esiguità di tale numero, non appare eccessiva la semplificazione adoperata attribuendo per intero le spese di funzionamento alla gestione del Servizio civile nazionale (volontario), e stimando un investimento pubblico di circa € 150 milioni per l'anno 2005.

Il passaggio successivo nella determinazione dell'investimento pubblico nel Servizio civile nazionale svolto presso Arci Servizio Civile è riassunto nella tabella 3.23 e consiste, in ultima analisi, nel calcolo dell'investimento pubblico annuo per volontario e nella successiva moltiplicazione di tale valore unitario per il numero di volontari in servizio presso l'ente nel 2004.

**Tabella 3.23****L'investimento pubblico sui volontari impegnati in Arci Servizio Civile nel 2005**

Investimento complessivo	149.886.925
Volontari complessivi*	26.428
Investimento unitario	5.672
Volontari Arci Servizio Civile*	710
<b>Investimento pubblico sui volontari Arci Servizio Civile</b>	<b>4.026.841</b>

Note: \* volontari equivalenti annui: il dato è calcolato a partire dal numero di volontari in servizio nel 2005, e dal numero di mesi di servizio effettivamente svolti nel 2005. La stima evidenzia, quindi, il numero (virtuale) di volontari in servizio per 12 mesi nel corso del 2005.

Fonte: stime IRS su dati UNSC e ASC

In seguito a tale procedimento possiamo quindi osservare che, approssimativamente, l'investimento pubblico effettuato attraverso l'UNSC svolto presso Arci Servizio Civile per il 2005 ammonta a poco più di € 4 milioni.

A fronte di tale investimento, le ricadute positive sulla popolazione sono quantificabili attraverso la stima del valore delle attività prestate dai volontari e dalle volontarie e del capitale umano (formazione) e sociale accumulato. Tale valutazione, fondata sui criteri di stima già presentati nella parte precedente di questo Rapporto, è riportata nella tabella 3.24. Il ritorno complessivo sulla comunità del servizio civile nazionale svolto presso Arci Servizio Civile è pari a circa € 15,2 milioni, l'impatto netto risulta invece pari a circa € 11,2 milioni. Mediamente, per ciascun volontario impegnato, si ha un impatto positivo (pari alla differenza fra benefici e costi) pari a circa € 15.783 annui.

**Tabella 3.24****Impatto netto sulla collettività del servizio civile svolto presso Arci Servizio Civile**

	<u>Per volontario/a</u>	<u>Totale</u>
	€	€
<i>Costi</i>		
Investimento pubblico in Arci Servizio Civile	5.672	4.026.841
<i>Benefici</i>		
Valore delle attività dei volontari	20.137	14.297.226
Accumulazione di capitale umano	525	372.655
Accumulazione di capitale sociale	793	562.809
Totale	21.454	15.232.690
<i>Impatto netto</i>	15.783	11.205.849
<i>Ritorno % netto sull'investimento</i>	278,3	278,3

Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

In termini di ritorno percentuale sull'investimento iniziale, possiamo infine considerare che le ricadute derivanti dai capitali investiti dal soggetto pubblico per le attività di servizio civile nazionale gestite da Arci Servizio Civile superano gli



---

investimenti di quasi 3 volte. Come a dire che, per ogni euro investito, il sistema Arci Servizio Civile genera quasi 4 euro a beneficio della collettività.

### **3.4.2 Utenti serviti**

Ancora più arduo risulta il processo di valutazione dell'efficacia (presso gli utenti) dei servizi resi nell'ambito del servizio civile nazionale. In questa sede ci limitiamo quindi a presentare alcune stime relative al numero di utenti raggiunti ed al costo per utente (tabella 3.25); e alla ripartizione fra le diverse tipologie di utenza e di intervento (figure 3.6 e 3.7).

Osservando la tabella, possiamo notare che sono quasi 14 mila gli utenti raggiunti dai circa 710 volontari e volontarie<sup>45</sup> per un ammontare complessivo di quasi 850 mila ore di servizio. Di conseguenza, il costo medio (per la collettività) per utente risulta pari a circa € 290 annui, mentre il costo medio orario è inferiore a € 5.

**Tabella 3.25**  
**Utenza servita e investimento pubblico medio per utente**

	<b>v.a.</b>
<i>Volontari impegnati*</i>	710
<i>Utenti raggiunti dal servizio</i>	13.964
<i>Ore di servizio</i>	852.000
	<b>euro</b>
<i>Investimento pubblico in Arci Servizio Civile</i>	
per volontario	5.672
per utente	288
per ora di servizio	4,7
<b>totale</b>	<b>4.026.841</b>

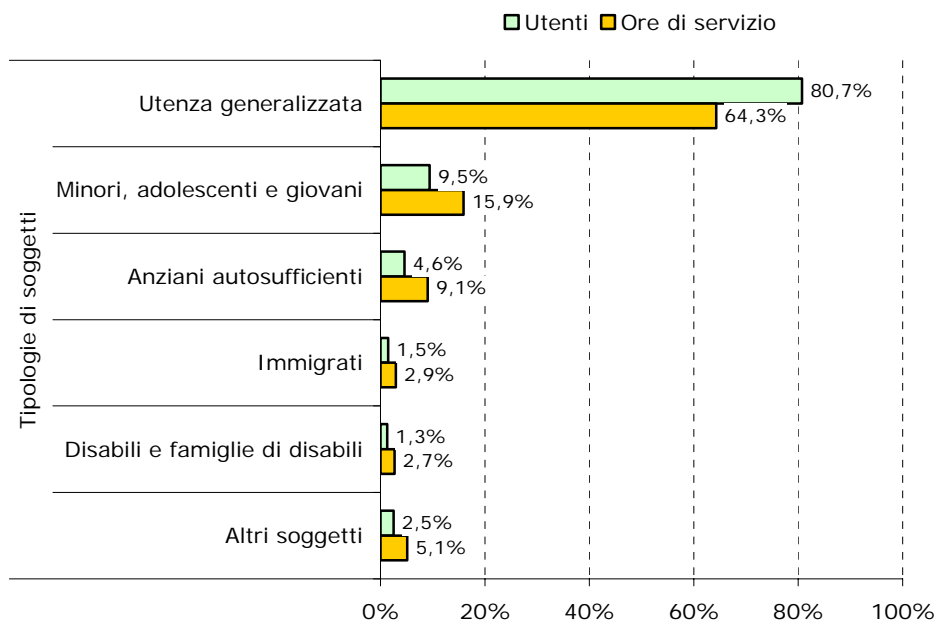
Note: \* volontari equivalenti annui  
Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

Osservando la figura 3.7, che riporta la ripartizione percentuale per tipologia di utenti, notiamo che i servizi sono destinati soprattutto ad un'utenza generalizzata. Appartiene infatti a tale categoria quasi l'81% degli utenti cui è destinato all'incirca il 64% delle ore di servizio. Seguono poi i giovani, minori e adolescenti (9,5% di utenti e 15,9% di ore di servizio) e gli anziani autosufficienti (4,6 e 9,1%).

---

<sup>45</sup> Ci stiamo riferendo ai volontari equivalenti annui. Il calcolo tiene quindi presente i mesi di effettivo svolgimento del servizio.

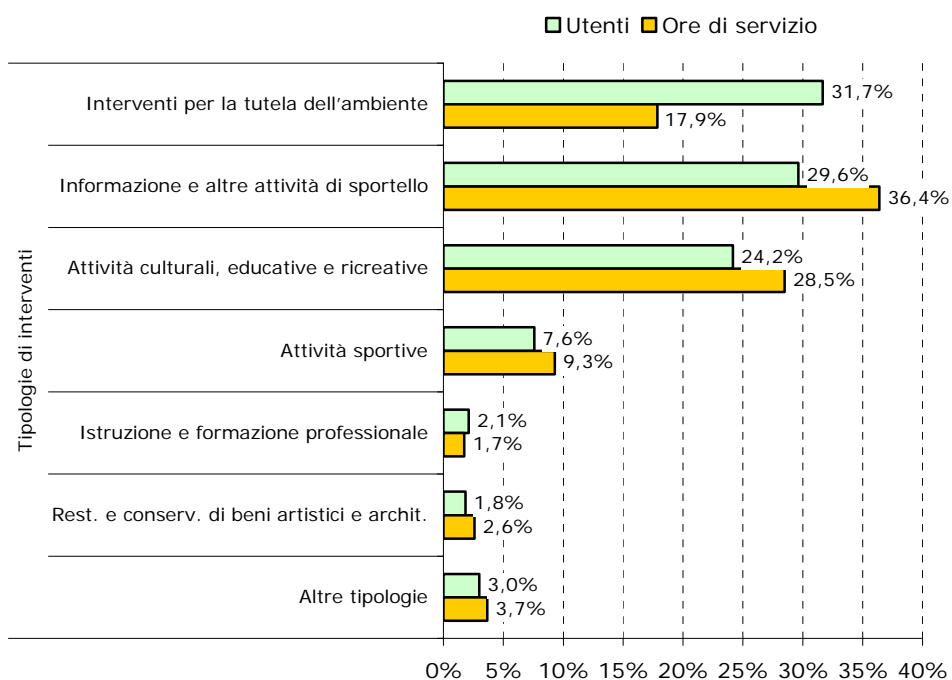
**Figura 3.7**  
**Tipologie di soggetti serviti**  
**(ripartizione % degli utenti e delle ore di servizio)**



Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

Più varia, invece, è la natura degli interventi (riportata nella figura 3.8), sia osservando il numero di utenti raggiunti, sia analizzando la ripartizione delle ore di servizio.

**Figura 3.8**  
**Tipologie di interventi effettuati**  
**(ripartizione % degli utenti e delle ore di servizio)**



Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

Le tre principali tipologie di intervento sono quelle relative alla tutela dell'ambiente (31,7% di utenti e 17,9% di ore di servizio); all'informazione (29,6 e 35,4%); alle attività culturali, ricreative ed educative (24,2 e 28,5%). Di un certo rilievo sono inoltre gli interventi realizzati nell'ambito dello sport (7,6% di utenti e 9,3% di ore di servizio), mentre le altre attività, dal punto di vista dell'utenza raggiunta, rivestono un ruolo più limitato.



---

## 4. Monitoraggio e valutazione

### 4.1 La rilevazione L'APIS

Il modello di monitoraggio e valutazione odierno - adottato a partire dal gruppo di progetti avviati il 1° dicembre 2004 - rappresenta un'evoluzione di quello sperimentato nei due anni precedenti. Tale innovazione si è resa necessaria, sia per rendere il sistema più vicino all'esperienza quotidiana dei progetti, sia per adeguarlo alle ultime linee guida diffuse dall'UNSC. Come sempre, il modello tiene conto sia dell'esigenza di verificare l'andamento delle iniziative e il loro valore formativo per i volontari e le volontarie in servizio, sia della necessità di valorizzare e mettere in rete le esperienze, il sapere e le buone pratiche progettuali sperimentate dagli enti appartenenti alla rete Arci Servizio Civile.

In particolare, la Circolare 8 aprile 2004 emessa dall'UNSC ha introdotto nel meccanismo di valutazione e selezione dei progetti la verifica dell'esistenza di una serie di requisiti:

- ✓ che le attività previste si svolgano in almeno uno dei settori contemplati dall'art.1 della legge n. 64 del 6 marzo 2001, o siano comunque riconducibili con immediatezza alle finalità della stessa legge allorché stabilisce che il servizio civile nazionale è finalizzato a:
  - "favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;
  - promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed all'educazione alla pace fra i popoli;
  - partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile;
  - contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani."
- ✓ che i progetti prendano in considerazione le finalità di formazione civica, sociale, culturale e professionale dei volontari di cui all'art.1, lett. e) della citata legge 6 marzo 2001, n. 64;

- 
- ✓ che la scheda progetto includa tutti gli elementi previsti:
    3. descrizione del contesto territoriale e/o settoriale;
    4. obiettivi del progetto;
    5. descrizione del progetto, tipologia degli interventi previsti e modalità di impiego dei volontari;
    6. modalità e contenuti della formazione dei volontari;
    7. descrizione del contesto socio-politico ed economico del paese dove si realizza il progetto (per i soli progetti all'estero);
    8. particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto ed accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari (per i soli progetti all'estero);
    9. rispetto del rapporto tra numero di volontari e numero di operatori locali di progetto, oppure impossibilità di riferire esattamente l'operatore locale di progetto alla sede di attuazione in cui è impiegato;
    10. mancato rispetto del rapporto tra numero di volontari e numero di tutor, oppure impossibilità di riferire esattamente il tutor alle sedi di attuazione di progetto che è competente a seguire (solo per enti di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe);
  - ✓ che i requisiti per l'accesso siano giustificati dalle caratteristiche del progetto;
  - ✓ che il progetto non sia palesemente inefficace in relazione agli obiettivi dichiarati, o presenti una evidente incoerenza tra gli elementi che lo costituiscono.

Inoltre, la Circolare ha fissato le tre dimensioni in base alle quali l'UNSC effettua la valutazione di qualità delle iniziative e ne verifica la coerenza interna complessiva:

1. *caratteristiche dei progetti*: valutazione delle principali caratteristiche dei progetti in termini di capacità progettuale in senso stretto (contesto territoriale e/o settoriale, obiettivi, attività previste e numero dei volontari richiesti);
2. *caratteristiche organizzative*: valutazione dei progetti in termini di capacità organizzativa (modalità attuative, controlli e monitoraggio, strumenti di comunicazione e di pubblicizzazione, risorse finanziarie impegnate, ecc...);
3. *caratteristiche delle conoscenze acquisite*: valutazione delle conoscenze acquisite dai volontari, in particolare quando siano riconosciuti crediti formativi, tirocini ed altri titoli validi per il curriculum vitae, comunque certificabili.

---

Pertanto, nel 2005 è stato deciso di rilevare sia le opinioni, le valutazioni e le indicazioni dei volontari e delle volontarie, sia quelle degli/delle OLP dei progetti approvati.

Il sistema di monitoraggio e valutazione dei progetti di servizio civile nazionale promossi dagli enti associati ad Arci Servizio Civile prevede la somministrazione di questionari semi-strutturati (contenenti cioè sia domande a risposta libera, sia domande "chiuse", pre-codificate) secondo il modello del monitoraggio continuo e della valutazione iniziale, intermedia e finale. La somministrazione viene effettuata nelle diverse sedi Arci Servizio Civile a cura di personale interno appositamente addestrato a svolgere tale delicato compito.

In particolare, i due questionari di rilevazione all'entrata in servizio che sono stati somministrati erano rivolti l'uno a tutti i volontari e le volontarie in servizio dal 1° dicembre 2004 (676 di loro sono stati coinvolti nel percorso di valutazione); l'altro ai/alle OLP attivi/e presso tutti i 119 progetti censiti.

Entrambi erano finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo della mappatura delle risorse in entrata dei progetti, in termini soprattutto di numerosità e di profilo socio-anagrafico e professionale dei principali partecipanti: OLP e volontari. In secondo luogo, essi hanno monitorato l'avvio dei progetti verificandone lo stato d'attuazione, sia in termini di riunioni organizzate/frequentate, di partecipazione alla formazione generale d'inizio servizio e a quella specifica, sia quanto a grado di informazione dei/delle giovani sui principali aspetti progettuali (conoscenza delle finalità e delle modalità d'attuazione; dei ruoli e compiti) e dell'anno di servizio civile (conoscenza delle finalità del SCN, dei diritti e doveri dei volontari, del ruolo e delle funzioni dell'UNSC, di Arci Servizio Civile, degli enti titolari). Infine, i questionari hanno teso a raccogliere le valutazioni complessive sull'avvio delle iniziative di entrambi gli attori, OLP e volontari.

Ai volontari/alle volontarie è stato inoltre chiesto di valutare singoli aspetti dell'esperienza (considerati cruciali per la buona riuscita delle iniziative) e di indicare riflessioni, valutazioni e suggerimenti in un apposito spazio aperto.

Contemporaneamente, agli/alle OLP sono state poste alcune domande (aperte) sulle opportunità offerte dai progetti ai territori d'attuazione ed ai volontari/alle volontarie e sui fattori – interni ed esterni - di rischio potenziale per il buon esito dei progetti e, infine, sui risultati conseguiti.

---

L'analisi ha interessato cinque piani distinti:

- ✓ l'intero collettivo di quanti hanno compilato il questionario. Essa ha tenuto conto sia delle variabili indipendenti considerate rilevanti in letteratura (es. le variabili naturali quali il sesso e l'età; lo stato civile ed il livello di istruzione; le variabili geografiche; il settore di intervento del progetto), sia di altre quali, ad esempio, la partecipazione ai corsi di formazione generale sulla storia e le finalità del servizio civile e specifico sul progetto, la qualità della formazione specifica ricevuta (rilevata attraverso il giudizio dell'intervistato/a), la presentazione all'associazione titolare dell'intervento, la partecipazione a riunioni di presentazione e pianificazione del progetto ed altre ritenute centrali per determinare la qualità della partecipazione dei giovani ai progetti di servizio civile nazionale;
- ✓ il gruppo dei progetti di titolarità di una stessa regione, per verificarne l'andamento complessivo e fornire dati conoscitivi utili al miglioramento dei progetti alle sedi Arci Servizio Civile localizzate entro i confini regionali;
- ✓ i gruppi di progetti di titolarità di una stessa associazione aderente ad Arci Servizio Civile (ARCI Nuova Associazione, Arciragazzi, AUSER, Legambiente e U.I.S.P.) e/o dei due aggregati dei "soci locali" (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, fondazioni, altri enti senza scopo di lucro) e degli enti con i quali è stato sottoscritto un "accordo" (pubbliche amministrazioni o organizzazioni non profit);
- ✓ il gruppo dei progetti appartenenti alle diverse aree di attività (assistenza, ambiente, educazione e promozione culturale, protezione civile, servizio civile all'estero), per verificare l'esistenza di peculiarità settoriali;
- ✓ i giovani in servizio all'interno di uno stesso progetto, come verifica dell'andamento complessivo dei singoli progetti al fine di verificarne lo stato d'attuazione e di iniziare il processo d'individuazione delle "buone pratiche" ovvero di quegli aspetti di un progetto che sono risultati di maggiore efficacia rispetto al quadro di variabili e di indicatori prescelto dal modello utilizzato.

La metodologia principale che è stata utilizzata è quella dell'inchiesta sociologica che è, secondo la definizione fornita da F. Ferrarotti, "quel tipo di indagine che trasceglie come proprio oggetto scientifico un determinato ambiente, o unità funzionale, o comunità omogenea etnico-territoriale allo scopo di analizzare il comportamento e le azioni dei gruppi umani, fissare le strutture formali ed informali che la definiscono, prevedere le linee tendenziali del suo sviluppo".



---

Pertanto l'inchiesta prevede l'analisi su grandi collettivi seguendo un piano di ipotesi generali ed operative cui corrispondono la costruzione di strumenti d'indagine (nel nostro caso il questionario semi-strutturato) e la realizzazione di diversi livelli d'analisi.

Sulla metodologia principale si è innestata una metodologia secondaria per l'individuazione delle buone pratiche. Al momento è stato scelto il modello – opportunamente adattato – sviluppato nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL.

I livelli di analisi sono stati:

- ✓ l'analisi delle frequenze, finalizzata alla descrizione della porzione dell'universo indagato, nonché alla "pulizia" delle variabili (dalle risposte non dovute o nulle) ed alla decisione del piano delle "ricodifiche" delle variabili ordinali e numeriche ed alla selezione delle variabili utilizzabili per le analisi bivariata e trivariata;
- ✓ l'analisi bivariata e trivariata che studiano le relazioni rispettivamente tra due e tre variabili approfondendo le evidenze accennate dall'analisi delle frequenze in coerenza con il modello ed il piano delle relazioni tra variabili previste a monte della costruzione del questionario;
- ✓ l'analisi dell'andamento di indici sintetici delle valutazioni espresse dagli intervistati;
- ✓ l'analisi qualitativa volta all'individuazione delle "buone pratiche" che si è basata principalmente sullo studio delle informazioni raccolte attraverso le domande aperte, secondariamente incrociate con le risultanze dell'analisi socio-statistica.

Infine, le tecniche delle quali ci si è avvalsi hanno previsto l'utilizzo di appositi software di imputazione ed elaborazione dei dati (nello specifico SPSS-PC per Windows versione 13.0 e Lexico per l'analisi delle domande aperte).

---

## 4.2 La rilevazione SWG<sup>46</sup>

La ricerca realizzata da SWG, di cui vengono citati i dati nel paragrafo 2.3 è una indagine campionaria continuativa realizzata sistematicamente a partire dal 2001, in corrispondenza del primo bando di servizio civile nazionale, sui volontari impegnati in progetti della rete di Arci Servizio Civile. Per ogni bando di servizio civile nazionale, a 3 mesi dalla data di avvio, viene intervistato un campione di volontari (200 o 300 per ciascun bando, complessivamente 1.300 al 2005). L'identificazione degli ambiti da monitorare e la formulazione del questionario derivano da una indagine qualitativa preliminare realizzata nel 2001 mediante *focus group* e colloqui telefonici in profondità.

---

<sup>46</sup> NOTA INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA DELIBERA N. 153/02/CSP DELL'AUTORITA' PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Soggetto realizzatore: SWG Srl-Trieste

Committente e acquirente: Arci Servizio Civile Nazionale

Data di esecuzione dal 22/10/2002 al 24/02/2005

Tipo di rilevazione; sondaggio telefonico CATI su 6 campioni sistematici di 200 o 300 individui ciascuno, per un totale di 1.300 interviste (su 1.521 contatti), rappresentativi dell'universo dei volontari in servizio nei progetti della rete Arci Servizio Civile.

Il documento completo è disponibile sul sito: [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

---

## 5. Bibliografia

- AVSO; *"Development Of Transnational Youth Voluntary Service In The European Union: A Comparison Of Programme & Policy Development In Germany, Italy And France"*; Bruxelles, [www.avso.org](http://www.avso.org); 2004.
- Bar-Tura M., N. Fleischer; *"Civic Service in Israel"*; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, suppl. vol. 33, n. 4; Dicembre 2004.
- Brown E.; *"Assessing the value of volunteer activity"*; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, vol. 28, n. 1; Marzo 2001.
- Buzzi C., Cavalli A. de Lillo A; *"Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia"*; Il Mulino; Bologna, 2002.
- CNESC (a cura di IRS); *"Settimo Rapporto sul Servizio Civile in Italia. Una valutazione di impatto"*; Roma, 2005.
- Commissione Europea; *"A New Partnership for Cohesion. Third Report on Economic and Social Cohesion"*; Bruxelles; 2004.
- Degli Antoni G.; *"Le determinanti del capitale sociale: analisi economica e verifica empirica a livello micro e macroeconomico"*; Collana di Working Paper Facoltà di Economia di Bologna, sede di Forlì, [www.aiccon.it/working\\_paper.cfm](http://www.aiccon.it/working_paper.cfm); 2005.
- E. E. A. Co; *"Civic Service in East Asia and the Pacific"*; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, suppl. vol. 33, n. 4; Dicembre 2004.
- Edwards B. , L. Mooney; *"Who is Being served? The Impact of Volunteering on Local Community Organizations"*; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, vol. 30, n. 3; Settembre 2001.
- Fleischer N., R. Gal; *"Current Challenges and Potential Impact of a Universal National Youth Service in Israel"*; Prepared for presentation at Civic Service: Impacts and Inquiry Global Service Institute's International Symposium; Settembre 2003.
- Ford Foundation; *"Youth Service: Worldwide Workshop on Youth Involvement as a Strategy for Social, Economic and Democratic Development"*; 2000.
- Fukuyama F.; *"Trust: the social virtues and the creation of prosperity"*; Hamish Hamilton; 1995.

- 
- Fukuyama F.; *"The Great Disruption: Human Nature and the Reconstitution of Social Order"*; The Free Press; 1999.
- Gal R., K. Amit, N. Fleischer, N. Strichman; *"Volunteers of National Youth Service in Israel: A Study on Motivation for Service, Social Attitudes and Volunteers' Satisfaction"*; Global Service Institute - Center for Social Development, Washington University in St. Louis; Aprile 2003.
- Glaeser E., D. Laibson, B. Sacerdote; *"An Economic Approach to Social Capital"*; Economic Journal, v.112; Novembre 2002.
- Gómez A.; *"Calidad de Vida y Praxis Urbana"*; Centro de Investigaciones Sociológicas; Madrid; 2000.
- Handy F., N. Srinivasan; *"Valuing Volunteers: An Economic Evaluation of the Net Benefits of Hospital Volunteers"*; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, vol. 33, n. 1; Marzo 2004.
- Ironmonger D.; *"Valuing Volunteering The Economic Value of Volunteering in South Australia"*; Government of South Australia - Office for Volunteers; Ottobre 2002.
- Isham J., J. Kolodinsky, G. Kimberly; *"The Effect of Volunteering for Nonprofit Organizations on Social Capital Formation: Evidence from a Statewide Survey"*; Department of Economics - Middlebury College; Agosto 2004.
- Israel G. D. e L. Beaulieu; *"The Influence of Social Capital on Test Scores: How much do Families, Schools and Communities Matter?"*; University of Florida (<http://aaaeonline.ifas.ufl.edu/Regions?Southern/israel2002.htm>); 2002.
- ISTAT; *"Diplomati e mercato del lavoro. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati Indagine 2001"*; Roma; 2002.
- ISTAT; *"Indicatori trimestrali su retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro nell'industria e nei servizi"*; Roma; 2005.
- ISTAT; *"Inserimento professionale dei laureati. Indagine 2004"*; Roma; 2005.
- Kawachi I. e B. P. Kennedy; *"Socioeconomic Determinants of Health: Health and Social Cohesion: Why Care About Income Inequality?"*; British Medical Journal, n.5, vol. 314; 1997.
- Kawachi I. e L. Berkman; *"Social Cohesion, Social Capital, and Health"* in *"Social Epidemiology"* a cura di L. Berkman e I. Kawachi; Oxford University Press; 2000.

- 
- Kawachi I., B. P. Kennedy e R. G. Wilkinson; "*Crime: Social Disorganisation and Relative Deprivation*"; Social Science and Medicine, Vol 48; 1999.
- Knack S., P. Keefer; "*Does Social Capital have an Economic Payoff? A Cross-Country Investigation*"; The Quarterly Journal of Economics; Novembre 1997.
- Kuti E.; "*Civic Service in Eastern Europe and Central Asia: From Mandatory Public Work Toward Civic Service?*"; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, suppl. vol. 33, n. 4; Dicembre 2004.
- Laville J.L.; "*Bilan économique et social d'initiatives locales de développement et d'emploi en Europe*"; Crida-Lsci; Parigi; 1997.
- Laville J.L.; "*L'Economia solidale*"; Bollati e Boringhieri; Torino; 1998.
- Mayer P.; "*The Wider Economic Value of Social Capital and Volunteering in South Australia*"; Government of South Australia - Office for Volunteers; Novembre 2003.
- McBride A. M., C. Benitez, M. Sherraden; "*The Forms and Nature of Civic Service: A Global Assessment*"; Global Service Institute - Center for Social Development, Washington University in St. Louis; Gennaio 2003.
- McBride A. M. , M. Sherradan, C. Benitez, E. Johnson; "*Civic Service Worldwide: Defining a Field, Building a Knowledge Base*"; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, suppl. vol. 33, n. 4; Dicembre 2004.
- Natanzon R.; "*Cost-Benefit: Implementation of National Youth Service in Israel*"; The Carmel Institute for Social Studies, in cooperation with The Israeli Institute for Economic and Social Research; Agosto 2001.
- Patel L., T. Wilson; "*Civic Service in Sub-Saharan Africa*"; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, suppl. vol. 33, n. 4; Dicembre 2004.
- Perold H., S. Stroud, M. Sherraden; "*Service Enquiry: Service in the 21st Century*"; Global Service Institute and Volunteer and Service Enquiry Southern Africa; Settembre 2003.
- Perry J. L.; "*Civic Service in North America*"; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, suppl. vol. 33, n. 4; Dicembre 2004.
- Perry J. L., M. T. Imperial; "*A Decade of Service-Related Research: A Map of the Field*"; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, vol. 30, n. 3; Settembre 2001.

- 
- Putnam R.; *"Making Democracy Work"*; Princeton University Press; 1993.
- Putnam R.; *"Bowling Alone: The collapse and revival of American Community"*; Simon & Shuster; 2000.
- Quarter J., L. Mook; *"How to Assign a Monetary Value to Volunteer Contributions - A Manual"*; Canadian Centre for Philanthropy; 2003.
- Quarter J., L. Mook, B. J. Richmond; *"What Volunteers Contribute: Calculating and Communicating Value Added"*; Canadian Centre for Philanthropy; 2002.
- Quarter J., L. Mook, B. J. Richmond; *"What Counts: Social Accounting for Nonprofits and Cooperatives"*; Prentice Hall; 2003.
- Richmond B. J., L. Mook, J. Quarter; *"Social Accounting for Nonprofits. Two Models"*; Nonprofit management & leadership, vol. 13, n. 4,; 2003.
- Ross D.; *"How to Estimate Contribution of Volunteer Work"*; Voluntary Action directorate, Department of Canadian Heritage, Ottawa, Canada; 1994.
- Smith J. D.; *"Civic Service in Western Europe"*; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, suppl. vol. 33, n. 4; Dicembre 2004.
- Soupourmas F., D. Ironmonger; *"Giving Time The economic and social value of volunteering in Victoria"*; Melbourne University's Households Research Unit; 2002.
- Structure of Operational Support for the European Voluntary Service (SOS); *"Executive summaries of three major studies on the European Voluntary Service (EVS)"*; Gennaio 2001.
- Tang F., A., M. McBride, M. Sherraden; *"Toward Measurement of Civic Service"*; Global Service Institute - Center for Social Development, Washington University in St. Louis; Settembre 2003.
- Tapia M. N.; *"Civic Service in South America"*; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, suppl. vol. 33, n. 4; Dicembre 2004.
- Whiteley P.; "The origins of Social Capital" in "Social capital and European Democracy" a cura di J. W. Van Deth; Routledge; 1999.
- Wollenbaek D., P. Selle; *"Does the participation in voluntary Associations Contribute to Social Capital: The Impact of Intensity, Scope, and Type"*; Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly, vol. 31, n. 1; Marzo 2002.

---

Yadama G. N., D. Messerschmidt; "*Civic Service in South Asia: A Case Study of Nepal*"; *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, suppl. vol. 33, n. 4; Dicembre 2004.





---

## Glossario

**Volontari/e avviati al servizio:** con tale terminologia si intendono i volontari che hanno preso servizio nel periodo compreso tra il 1° novembre 2003 ed il 31 ottobre 2004.

**Volontari/e equivalenti annui/e:** tale misura va intesa quale stima del numero di volontari effettivamente impegnati in attività di servizio civile tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre del 2004. Il conteggio è stato effettuato nel modo seguente:

4. moltiplicazione, per ciArco Servizio Civile un bando, del numero di volontari in servizio per i mesi (del 2004) di effettivo servizio;
5. divisione di tale risultato per dodici;
6. somma dei valori ottenuti per ciArco Servizio Civile un bando.

**Costi/ricavi istituzionali:** l'aggettivo "istituzionali", in questo contesto, si riferisce all'insieme dei rapporti di scambio che avvengono fra Arco Servizio Civile e le Associazioni Socie, fra i diversi livelli dell'articolazione territoriale di tale struttura, fra Arco Servizio Civile e l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

**Costi/ricavi commerciali:** l'aggettivo commerciale, in questo contesto, si riferisce a tutti i rapporti di scambio che avvengono fra Arco Servizio Civile e l'insieme dei soggetti terzi rispetto a tale struttura.

**Distaccati:** con tale terminologia ci si riferisce alle persone che prestano la propria attività (anche a tempo parziale) per Arco Servizio Civile, ma sono retribuiti da altri soggetti (in particolare, dalle Associazioni Socie Ospitanti).

**Costi polifunzionali di struttura:** con tale terminologia ci si riferisce al valore (determinato in via forfettaria) dell'eventuale contributo che la sede locale di Arco Servizio Civile si impegna a versare alla sede dell'Associazione Ospitante per partecipare, in via generale, alle spese di gestione sostenute da quest'ultima.

**CNESC:** Conferenza Nazionale degli Enti di Servizio Civile.

**CNSC:** Consulta Nazionale del Servizio Civile.

**UNSC:** Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

**ASC:** Arco Servizio Civile.

**SCN:** servizio civile nazionale.

---

**OLP:** operatore locale di progetto.

**RLEA:** responsabile locale ente accreditato, ex responsabile obiettori. Richiesta dall'accREDITAMENTO UNSC nelle situazioni ove su base provinciale vengano richiesti più di 30 posti di SCN.

---

## Postfazione

### **Il servizio civile nazionale: una via di inserimento sociale e di cittadinanza attiva<sup>47</sup>**

#### ***A che cosa serve il servizio civile nazionale***

Nella nostra esperienza sociale, il campo della formazione, quello del lavoro e quello dell'azione solidale o della partecipazione politica restano generalmente separati. Per definizione, il volontariato rappresenta un'attività liberamente scelta e priva di retribuzione, e le organizzazioni del settore tengono molto a ribadire questa caratteristica, respingendo forme spurie di compenso per l'attività svolta; in caso contrario, si entra nel campo del lavoro, da regolamentare e ricompensare secondo norme e contratti.

Pur tra mille lamenti sul declino della solidarietà e il trionfo di un particolarismo gretto e immemore, si tende poi a pensare che l'impegno solidaristico e la cittadinanza attiva debbano crescere spontaneamente, per libera scelta dei cittadini, e che le istituzioni pubbliche non possano e non debbano fare nulla per incoraggiarli.

L'esperienza dei paesi più avanzati mostra in verità che non c'è una relazione negativa tra emancipazione degli individui e partecipazione associativa e volontaria<sup>48</sup>, e che anzi i più alti livelli di adesione si riscontrano proprio nei paesi che hanno redditi e livelli di istruzione elevati, nonché tradizioni culturali improntate alla valorizzazione dell'individuo. I legami solidali di oggi sono meno cogenti e meno vincolati da fattori esterni (il clan familiare, il villaggio, la posizione lavorativa), e dunque più liberi e soggettivamente scelti, eventualmente reversibili o modificabili secondo gli interessi, le esigenze e le aspettative delle persone (cfr. in proposito Ambrosini, 2005).

Proprio perché hanno più a che fare con scelte personali ampiamente discrezionali, diventa quanto mai importante l'azione istituzionale volta a promuovere l'impegno dei cittadini in qualche forma di servizio alla collettività, di legame solidaristico, di partecipazione attiva allo sviluppo di forme più alte di convivenza sociale.

---

<sup>47</sup> Di Maurizio Ambrosini, Università di Milano.

---

E' naturale che i primi destinatari di un messaggio di questo tipo siano i giovani, perché a loro spetta il compito di costruire la società dei prossimi decenni; anche se non va trascurata l'importanza di altre condizioni biografiche, come quella dei giovani pensionati, che costituiscono una risorsa, in termini di tempo disponibile e competenze spendibili.

Nel caso dei giovani, l'esigenza di incoraggiare la loro crescita come cittadini attivi e solidali si salda con un altro obiettivo socialmente condiviso: quello di agevolarne l'inserimento nel mondo del lavoro, incrementandone le competenze, i rapporti sociali, la capacità di muoversi nella società adulta.

Il servizio civile nazionale rappresenta un tentativo di far convergere queste finalità. Sarebbe superficiale vederlo quindi soltanto come un modo per fornire personale a basso costo ad organizzazioni pubbliche o di riconosciuta importanza sociale, che ne hanno bisogno per poter sviluppare servizi utili alla collettività. Il suo valore consiste nell'integrazione dei legittimi interessi organizzativi con la crescita dei partecipanti e con lo sviluppo di forme di cittadinanza attiva e consapevole.

Il servizio civile nazionale resta ancora però nel nostro paese un'esperienza poco conosciuta e non del tutto compresa. Sorto come contrappeso del servizio militare volontario, in seguito a quella che in termini giuridici si definisce "sospensione" del servizio di leva, è cresciuto nei numeri dei richiedenti e nella capacità progettuale e organizzativa dei maggiori enti di destinazione, ma non è ancora entrato a pieno titolo nella consapevolezza diffusa dell'Italia contemporanea, e neppure delle giovani generazioni, come una delle possibili opportunità a disposizione dei giovani per la loro crescita di cittadini. Come osserva l'indagine sui giovani tra i 15 e i 18 anni promossa da Arci Servizio civile nazionale, "i giovani intervistati si sentono spesso lontani dalle tematiche del servizio civile e il passaparola non sembra uno strumento in grado di assicurarne il coinvolgimento". Si pone quindi il problema di approntare adeguate strategie comunicative, ma prima ancora di approfondire il significato dell'esperienza del servizio civile nazionale, colmando la debolezza culturale che ne condiziona lo sviluppo.

Ritardi e reticenze derivanti dalle difficoltà della finanza pubblica, come illustra Licio Palazzini nell'Introduzione, rischiano poi di imprimere un ritmo incerto e sussultorio allo sviluppo dell'esperienza, che avrebbe invece bisogno di tempi e numeri certi

---

<sup>48</sup> Sul tema dell'affermazione del valore dell'individuo e dei suoi rapporti con l'azione solidale, cfr. Paci, 2005.

---

per istituzionalizzarsi pienamente e mettere radici nei percorsi di maturazione dei giovani.

L'aumento del numero dei candidati, anche nelle regioni settentrionali, indica d'altro canto che la consapevolezza sta crescendo e il servizio civile volontario sta guadagnando terreno nella cultura giovanile. Rimane tuttavia il problema di comprendere e apprezzare pienamente il significato di questa esperienza, certamente atipica e non riconducibile ad altri profili istituzionali.

A questa difficoltà concorre la collocazione di confine del servizio civile nazionale, tra istanze e valori diversi, cosicché l'esperienza può essere interpretata e di fatto vissuta secondo esigenze e obiettivi difformi. Il fatto che si parli di "volontari", ma che siano retribuiti con un assegno mensile agganciato, anche se in misura notevolmente ridotta, a quello dei militari della leva "volontaria", abbiano un orario da rispettare, si inseriscano in progetti di organizzazioni ed enti convenzionati, che prevedono tra l'altro obblighi di formazione, istituisce per i giovani partecipanti uno statuto atipico e persino difficilmente definibile.

In positivo, il servizio civile volontario può essere visto come una di quelle "attività fuori mercato socialmente riconosciute" di cui parla Massimo Paci (2005), osservandone la rilevanza crescente nella società contemporanea e le aperture da più parti espresse a favore di una loro legittimazione pubblica, nonché di un riconoscimento sociale ed economico (ibid.: 119-120). Paci infatti ipotizza, sia pure cautamente, il conferimento di un compenso monetario anche minimo per il lavoro volontario di impegno civile e sociale. Altri autori da lui citati vanno oltre: Rifkin suggerisce la corresponsione di un "salario sociale"; Beck di un "reddito di cittadinanza" non inferiore al sussidio di disoccupazione; il rapporto Supiot di "diritti di prelievo sociale" per il cofinanziamento del lavoro fuori dal mercato. Senza addentrarsi nella discussione sull'opportunità e i problemi della remunerazione delle attività volontarie<sup>49</sup>, possiamo vedere nel servizio civile volontario un'importante innovazione istituzionale, nel senso del riconoscimento e della remunerazione di attività socialmente utili, che occupano uno spazio intermedio ma distinto sia nei confronti del lavoro retribuito, sia del volontariato in senso stretto.

Schematicamente, il servizio civile nazionale può infatti essere di volta in volta considerato:

---

<sup>49</sup> Ho discusso della questione degli incentivi alla partecipazione ad attività volontarie in Ambrosini (2005).

- 
- ✓ un equivalente funzionale dei vecchi “lavori socialmente utili”, ossia una modalità di impiego temporanea per giovani in cerca di lavoro o ancora impegnati negli studi
  - ✓ un prolungamento della formazione e una sorta di luogo di transizione verso la vita attiva
  - ✓ un'estensione dell'impegno sociale volontario nei confronti dei più deboli, specialmente se svolto nell'ambito di organizzazioni solidaristiche
  - ✓ una forma di cittadinanza attiva e di partecipazione responsabile

Ritengo invece che, senza misconoscere queste valenze parziali, il valore più alto dell'esperienza del servizio civile nazionale consista proprio nel tenere insieme e condurre a sintesi le quattro dimensioni richiamate, avendo nell'ultima il punto di raccordo che consente di valorizzare le prime tre.

Tenterò di illustrare questa tesi prendendole in considerazione in maniera distinta.

### ***La dimensione occupazionale***

Non vi è dubbio che, soprattutto agli esordi, il servizio civile abbia conosciuto maggiore fortuna nelle regioni meridionali del paese, in cui le opportunità occupazionali scarseggiano. L'incentivo economico rappresentato dal soldo è una consistente molla alla partecipazione, soprattutto laddove il mercato offre ai giovani soltanto occupazioni sommerse, frammentarie, scarsamente qualificanti. Nella condizione di limbo in cui vengono a trovarsi, spesso anche per anni, i giovani in cerca di lavoro, specialmente nel caso delle ragazze del Sud, la possibilità di riempire con attività significative almeno una parte del tempo di attesa di una “vera” occupazione, svolge una funzione sociale tutt'altro che trascurabile. Rappresenta un tassello istituzionale di percorsi di transizione che rischiano altrimenti di essere lasciati completamente al gioco dei rapporti personali, degli agganci familiari, delle aderenze locali, alimentando la selva dei lavoretti e delle occasioni sparse, in bilico tra economia sommersa e precariato diffuso: una sofferta stagione di passaggio, forse ineliminabile, ma in cui si rischia di alimentare, insieme alla frustrazione, la sfiducia verso le istituzioni e la deresponsabilizzazione sociale.

Il fatto che la legge preveda per il servizio civile nazionale una retribuzione, che richiama, seppure in termini minori, quella dei militari, distingue il servizio civile dalle molte opportunità di azione volontaria e assume in tal modo un significato di democratizzazione delle opportunità, favorendo l'accesso ad un'esperienza di servizio che ha molteplici valenze formative e civili anche a giovani che, per

---

estrazione sociale, motivi economici e limiti culturali, non si potrebbero permettere o comunque non sarebbero motivati ad intraprendere altri percorsi di transizione, come quelli degli stage in azienda, della formazione integrativa o dello stesso volontariato. Il fatto che i partecipanti siano in larga parte diplomati, iscritti all'università e laureati, mostra che la democratizzazione delle opportunità si è finora verificata soltanto in parte; ma la larga partecipazione femminile e meridionale testimonia che la strada è stata intrapresa<sup>50</sup>.

La possibilità di percepire un compenso consente nello stesso tempo di rafforzare l'autonomia personale e l'autostima, ma anche di interagire in contesti organizzativi almeno parzialmente strutturati e di operare nell'ambito di attività finalizzate ad obiettivi socialmente apprezzati. Il beneficio psicologico legato al superamento della dipendenza economica si incontra con la percezione di svolgere un servizio utile per la collettività.

L'esperienza del servizio civile favorisce poi l'orientamento e la ricerca di nuovi possibili sbocchi occupazionali, talvolta anche la scoperta di capacità inespresse e talenti nascosti anche ai diretti interessati. Si verifica così una sorta di guadagno paradossale: accostarsi al servizio civile anche per via dell'incentivo economico è legittimo e risponde a un criterio di razionalità; ma il vantaggio derivante dal servizio civile, anche in chiave di self-interest, deriva dal saper cogliere la ricchezza dell'esperienza di cui si è partecipi, andando al di là del mero scambio economico.

Il problema consiste semmai nell'eterogeneità dei fini: se lo scopo del servizio civile diventa quello di produrre occupazione aggiuntiva per giovani senza lavoro, trascurando le altre dimensioni dell'esperienza, il suo valore si impoverisce, finendo per appiattirsi malinconicamente sul livello degli altri espedienti, quasi sempre insoddisfacenti, per lenire la cronica povertà occupazionale di vaste aree del nostro paese. Il fatto che si tratti di un'esperienza di breve durata risulta, sotto questo profilo, benefico, rappresentando un elemento di trasparenza del contratto tra le organizzazioni proponenti e i partecipanti: blocca sul nascere la coltivazione di aspettative di consolidamento della posizione e pone in risalto il carattere

---

<sup>50</sup> Per un'adeguata interpretazione dei dati, va ricordato che ormai tre giovani su quattro arrivano al diploma della scuola media superiore: quella di "diplomato" non è più una condizione di *élite*, bensì una sorta di normalità sociale. Il mancato conseguimento del diploma è invece la spia di una situazione di svantaggio.

E' auspicabile dunque che i progetti di impiego dei volontari tengano conto della necessità di configurare maggiori opportunità di impiego anche per i giovani con bassi livelli di istruzione.

---

transitorio dell'ingaggio. Non esclude peraltro che in alcuni casi, che sarebbe interessante poter conteggiare e valutare, il servizio civile volontario sfoci in forme di assunzione o di collaborazione professionale.

### ***La dimensione formativa e professionalizzante***

Ogni esperienza partecipativa di un certo spessore ha un valore formativo, contribuisce ad acquisire e a rafforzare diverse competenze, sviluppa quello che gli economisti definiscono "capitale umano" delle persone. La collaborazione con altri, la tessitura di contatti e relazioni con ambienti esterni, accresce poi quello che la letteratura sociologica degli ultimi anni definisce "capitale sociale" a disposizione degli individui, ossia il patrimonio di contatti e conoscenze che può favorire in seguito l'accesso ad un'occupazione o lo sviluppo di una carriera professionale.

Quando poi, come nel caso del servizio civile nazionale, non si tratta di esperienze partecipative spontaneistiche e scarsamente strutturate, ma di un'attività organizzata, corrispondente ad un progetto, inserita in un contesto dotato di una certa complessità e di una stabile divisione del lavoro, le valenze formative si irrobustiscono. Lo stesso legislatore ha d'altronde previsto un obbligo formativo a carico degli enti che si candidano per gestire progetti di servizio civile nazionale, dimostrando la volontà di imprimere un impulso esplicito a questa dimensione del servizio civile. Quanto ai giovani, l'indagine sui 15-18enni già ricordata ci informa che in primo luogo essi si attendono dal servizio civile nazionale "lo sviluppo dell'individuo e la sua formazione".

Esaminiamo con maggiore precisione questo profilo dell'esperienza.

Notiamo anzitutto che, secondo accreditate indagini sull'universo giovanile come quello condotte periodicamente dallo Iard, i giovani di oggi vivono un'esperienza di "socialità ristretta", limitata ai familiari, ai compagni di scuola, a un ristretto giro di amici. A parte il rapporto con genitori e insegnanti, molti di loro non maturano esperienze significative di relazione con il mondo adulto. Una prima valenza del servizio civile corrisponde quindi all'allargamento dei confini della socialità attraverso l'immersione in un sistema di rapporti con persone diverse, giovani e adulte, non scelte dal soggetto secondo i propri gusti; persone con cui occorre stabilire relazioni costruttive e finalizzate a determinate attività da svolgere.

In secondo luogo, il servizio civile rappresenta per molti dei partecipanti la prima occasione significativa per mettersi alla prova in un contesto diverso dalla scuola, assumendo dei compiti, degli obiettivi da conseguire, una responsabilità operativa, per quanto modesta. E' quindi una tappa importante del consolidamento



---

dell'identità personale e professionale dei partecipanti. In tempi di incertezza, sono diventati più tortuosi e complicati i percorsi di transizione dalla scuola al lavoro, dallo stato di cercatore di lavoro a quello di occupato, da esperienze lavorative frammentate e precarie ad un'occupazione stabile e dignitosa: in altri termini, sono diventati molteplici e contrastati i passaggi esperienziali capaci di contribuire positivamente al processo di definizione dell'identità soggettiva.

Questo aspetto psicologico si incontra con dinamiche economiche e sociali più ampie. Oggi il mercato del lavoro offre un minor numero di sbocchi predeterminati, pur moltiplicando le opportunità ed esaltando l'autonomia soggettiva. Tende poi ad attribuire a chi cerca un'occupazione maggiori responsabilità nel definire il proprio profilo e nel renderlo interessante per i potenziali datori. Queste tendenze sono potenzialmente vantaggiose per chi dispone di maggiori risorse personali e familiari, ma gravide di rischi per i soggetti meno attrezzati e privi di solidi agganci sociali, e dunque risultano socialmente inquietanti. Dal punto di vista delle istituzioni, occorre quanto meno porsi il problema di offrire ai giovani la possibilità di compiere esperienze qualificanti, allargando opportunità di accesso che rischierebbero altrimenti di essere ancora più condizionate socialmente. Il servizio civile contribuisce a rispondere a questa esigenza, offrendo ogni anno a decine di migliaia di giovani di tutta Italia la possibilità di compiere un'esperienza arricchente in sé e capace di innalzarne la spendibilità nel mercato del lavoro.

Anche dal punto di vista della costruzione del curriculum, appaiono sempre più rilevanti, accanto a titoli di studio meno discriminanti che in passato (tre giovani su quattro oggi conseguono almeno il diploma della scuola superiore), le esperienze, gli apprendimenti e le competenze aggiuntive, che consentono di arricchire e personalizzare la propria immagine professionale: dai corsi di lingue ai soggiorni all'estero, dagli stage ai corsi post-diploma e post-laurea, alle attività associative e volontarie. Il servizio civile nazionale diventa quindi una delle esperienze che "fanno curriculum", specialmente se si situa in uno spazio di continuità tra la formazione precedente e gli sbocchi professionali desiderati; senza peraltro trascurare la possibilità che possa contribuire al riorientamento del soggetto verso campi professionali diversi da quelli verso cui lo indirizzava la formazione acquisita.

In terzo luogo, possiamo rilevare che l'esperienza di un servizio civile ben progettato e gestito con impegno offre la possibilità di sviluppare svariate competenze professionalmente significative. Possiamo distinguere un insieme di competenze trasversali o metacompetenze che si possono riconoscere in molte esperienze qualificate: comunicare con altri e lavorare in gruppo, elaborare testi e

---

presentazioni grafiche, contribuire ad organizzare attività ed eventi, abituarsi a parlare in pubblico e a lavorare a contatto con ambienti esterni e persone sconosciute. Vi sono poi competenze specifiche, inerenti ai progetti di impiego e collegate con le diverse filiere tecnico-professionali: promozione di attività culturali e ricreative, servizi alle persone, attività socio-educative, ecc. Risalta qui il valore applicativo e professionalizzante del servizio civile rispetto agli apprendimenti acquisiti nel sistema formativo e in vista della ricerca di destinazioni professionali coerenti.

Va infine ricordata l'esperienza del rapporto con situazioni di disagio, vulnerabilità, debolezza variamente connotata che molti progetti di servizio civile fanno incontrare. Anche questa è un'esperienza di uscita da un microcosmo ovattato e da residui di narcisismo adolescenziale, sviluppando capacità di ascolto e di empatia verso le persone che si incontrano. Significa in certi casi, per la prima volta, assumersi delle responsabilità nei confronti di qualcun altro. Può essere anche a volte un'esperienza ansiogena e traumatica, se non viene preparata e accompagnata con intelligenza da responsabili attenti e qualificati. Non è certo formativo attribuire a dei giovani inesperti compiti che eccedono le loro possibilità di fronteggiamento e controllo della situazione, mentre un accostamento guidato a situazioni problematiche può aiutare a sviluppare competenze mature e consapevoli.

L'incremento del capitale umano attraverso la pratica del servizio civile si salda poi con la possibilità di rafforzare il capitale sociale dei partecipanti. Allorquando il servizio civile, e i casi sono molti, coinvolge relazioni con ambienti esterni, consente di conoscere altre persone e di farsi conoscere, inserisce in sistemi più ampi di rapporti associativi, interassociativi, istituzionali, costruisce legami che possono assumere diverse valenze, tra le quali rientra anche la crescita delle informazioni disponibili e dei punti di contatto con il mercato del lavoro, con effetti positivi a riguardo delle opportunità occupazionali accessibili.

Va colta anche a questo riguardo la funzione di democratizzazione delle opportunità che il servizio civile nazionale favorisce: chi già dispone, per nascita, rapporti familiari, frequentazioni, risorse personali, di buone conoscenze e qualificati contatti sociali, non ha un particolare bisogno di apporti aggiuntivi; mentre chi è meno privilegiato dalla sorte può trarne indiscutibili benefici.

---

### ***La dimensione solidaristica***

L'analisi fin qui svolta ha posto in risalto i benefici del servizio civile nazionale per chi lo sceglie, in un'ottica di interesse in prima istanza individuale. Vorremmo ora coglierne le valenze positive in una prospettiva che collega il singolo partecipante con la società nel suo complesso, che promuove e sostiene questa esperienza.

Come abbiamo già osservato, il servizio civile non è volontariato in senso proprio. Non lo era sotto la precedente legge, in cui sostituiva l'obbligo del servizio militare di leva, e non lo è a maggior ragione nella nuova veste giuridica, in cui viene remunerato con un soldo.

Ha tuttavia rapporti imprescindibili con il substrato solidaristico, di servizio alla collettività e di attenzione verso le manifestazioni di marginalità e vulnerabilità sociale in cui affonda le radici. Ha rapporti di natura organizzativa, perché i progetti di servizio civile si sviluppano in larga misura nell'ambito di organizzazioni della società civile che svolgono attività di natura solidaristica.

Ha rapporti di tipo biografico e di sviluppo di percorsi personali, perché molti partecipanti provengono da esperienze associative e di azione solidale, e desiderano approfondirla attraverso l'esperienza di servizio civile. Ma forse ancora più interessanti sono i casi in cui è l'esperienza del servizio civile a condurre i partecipanti a scoprire il mondo del disagio e della precarietà, innescando una consapevolezza dei processi di esclusione e un senso di responsabilità che lega in modo nuovo il soggetto alla comunità locale di cui fa parte. Il servizio civile diventa così l'occasione per accostarsi a problemi prima appena sfiorati, per superare pregiudizi e stereotipi, per incontrare l'Altro nella sua debolezza e domanda di aiuto. È il luogo in cui si va oltre la pur necessaria compassione per prendere parte a progetti, magari faticosi e talvolta frustranti, di riscatto e promozione della cittadinanza dei più deboli. In questo senso il servizio civile volontario rientra a pieno titolo tra le attività socialmente utili, diverse dal lavoro retribuito, di cui la nostra società ha bisogno.

Come ho accennato in precedenza, risponde ad un interesse della società fare in modo che un numero più ampio possibile di giovani possa compiere esperienze significative di servizio alla collettività e nei confronti dei più deboli. Questa esperienza entrerà a far parte del loro patrimonio di cittadini adulti, quali che siano le strade professionali che in seguito intraprenderanno, e potrà diffondersi, attraverso di loro, in cerchie più ampie della società. Molto probabilmente, porteranno con sé una sensibilità nuova nei confronti dei problemi sociali e delle

---

persone più vulnerabili. I dati presentati in questo rapporto ci confermano che al servizio civile volontario aderiscono giovani che, in misura maggiore dei loro coetanei, hanno già fatto esperienze di volontariato e di solidarietà attiva. Sia il rafforzamento di orientamenti personali verso l'azione solidale, sia la scoperta di questo orizzonte di senso attraverso il servizio civile volontario, sono valori socialmente importanti: impegnarsi a favorirli istituzionalmente, anziché lasciare all'incerta spontaneità dell'interazione sociale la loro produzione, è una scelta lungimirante.

Per la maturazione di questa sensibilità, assume rilievo la visione che del servizio civile hanno le organizzazioni che lo promuovono. Queste possono infatti vedere la figura del giovane in servizio civile come manodopera a basso costo per la realizzazione di attività che hanno una propria consistenza e importanza sociale. La valorizzazione del servizio civile come luogo di educazione alla solidarietà esige invece un'attenzione ai partecipanti, alla condivisione del progetto, all'impegno in attività dotate di senso, alla capacità di stimolare un incremento della coscienza sociale. Non è quindi sufficiente inserire la risorsa "volontari in servizio civile" entro schemi operativi già dati, e supposti come efficaci, bensì occorre ripensare la gestione delle attività operative in cui sono coinvolti i volontari affinché divengano accoglienti, significative, capaci di mettere a frutto gli apporti dei nuovi arrivati. Due scogli sono da evitare: la collocazione dei volontari in servizio civile all'ultimo gradino dei processi organizzativi, assegnati a compiti routinari e poveri di significato, oppure il loro coinvolgimento eccessivamente esposto in attività di prima linea, a contatto con forme gravi di disagio, senza la necessaria preparazione e con sistemi di supervisione carenti, perché i bisogni premono e mancano le risorse per farvi fronte.

Se si desidera che il servizio civile rappresenti un luogo di formazione alla solidarietà, l'attenzione va spostata dalle esigenze dell'organizzazione da servire all'interazione tra obiettivi organizzativi e crescita personale dei partecipanti.

### ***La dimensione civile e politica***

La dimensione dell'azione solidale si salda con la dimensione civile e politica.

Una delle valenze attribuite al servizio di leva obbligatorio era un tempo quella della costruzione del senso di appartenenza alla nazione, uscendo dagli angusti confini del clan familiare e del villaggio di origine. A torto o a ragione, si riteneva che il servizio militare fosse un elemento imprescindibile della formazione della coscienza

---

civica. Questa dimensione è stata raccolta anche nell'ambito dei regimi democratici, che infatti per molti decenni l'hanno mantenuto in vita.

Oggi in generale l'interesse dei giovani per le istituzioni democratiche e la partecipazione politica è oggetto di riflessioni problematiche (e spesso pessimistiche), anche se le indagini sull'argomento ci avvertono che la minore adesione ai partiti e alla forme tradizionali di azione politica è in parte compensata dalla partecipazione a mobilitazioni più frammentarie, intermittenti e destrutturate, come quelle delle manifestazioni di protesta, dei movimenti sociali, delle mobilitazioni *single issue*, delle forme di consumo critico e solidale.

Incombe però indubbiamente sulle società a democrazia matura il rischio della disaffezione verso la sfera politica, con l'avvento di un cittadino passivo e rancoroso, più simile a un cliente perennemente insoddisfatto che a un protagonista attivo della vita civica. Movimenti populistici e pronunciamenti antieuropeisti, in molte parti d'Europa, ci avvertono che lo scollamento tra cittadini e istituzioni politiche sta assumendo proporzioni allarmanti.

Le analisi di Putnam (2004) sull'andamento storico dello spirito civico, nelle sue diverse manifestazioni, ci avvertono che il civismo e la volontà di partecipare attivamente alla vita sociale e politica non sono conquiste raggiunte una volta per sempre, bensì soggette a variabilità, a mutamenti, a stagioni di crescita e di declino. Riprendendo la classica lezione di Tocqueville, Putnam mostra che la partecipazione associativa, e specialmente ad associazioni in grado di produrre fiducia intersoggettiva, capacità di cooperazione, interesse per le sorti della società, rappresenta un antidoto nei confronti del ripiegamento privatistico e una risorsa per lo sviluppo del capitale sociale, inteso in senso collettivo, di cui le società hanno bisogno per funzionare.

Si avverte allora l'esigenza di luoghi ed esperienze in cui i giovani possano conoscere e sperimentare forme di cittadinanza attiva: ambiti della società civile in cui sviluppino pratiche di solidarietà diretta, ma possano anche misurarsi con il compito di contribuire attivamente alla formazione delle decisioni su questioni di interesse collettivo, promuovendo campagne di informazione, momenti di sensibilizzazione, incontri di cittadini, rapporti con le istituzioni locali.

In questo senso, la formazione che il servizio civile nazionale prevede rappresenta un elemento decisivo e forse irripetibile di educazione alla cittadinanza. Quali che siano i progetti operativi di impiego, la loro collocazione in una prospettiva di servizio nei confronti della società nel suo insieme, di rafforzamento della coesione

---

sociale, di superamento di forme di marginalità ed esclusione, di incremento del benessere della comunità locale, accresce il valore dell'esperienza e ne fa un patrimonio che i partecipanti potranno portare con sé nel loro percorso biografico.

Con un certo paradosso, si può osservare che sono oggi le organizzazioni solidaristiche della società civile i luoghi in cui è più rintracciabile una tensione etica, una prospettiva di bene comune, di conseguenza anche una capacità di trasmettere ai giovani questi valori e di proporre opportunità per farne esperienza. Un impegno formativo esplicito, come nel caso di Arci Servizio Civile, è un elemento rafforzativo di queste istanze.

La costruzione di un rapporto virtuoso tra interesse individuale del partecipante, sviluppo dell'attività dell'organizzazione che lo accoglie, rafforzamento della cittadinanza attiva e della partecipazione civica, crescita della società nel suo complesso, rappresenta un traguardo dell'esperienza del servizio civile nazionale. In questa prospettiva, la promozione della cittadinanza attiva rappresenta il luogo di sintesi e la pietra di paragone della validità dell'esperienza del servizio civile volontario. Se viene a mancare, l'attività svolta può arrecare dei benefici al partecipante (retribuzione, sviluppo del capitale umano) e all'organizzazione che lo impiega (più risorse per erogare determinati servizi), ma rischia di perdere la valenza che lo rende un investimento prezioso per la società nel suo complesso. La proposta organizzativa e la consapevolezza soggettiva di intraprendere un'esperienza saliente di partecipazione attiva dà invece fondamento e valore sia alle dimensioni soggettive, sia a quelle operative del servizio civile volontario.

### ***I requisiti per un servizio civile ben strutturato***

Il rapporto 2005 di Arci Servizio Civile presenta una serie di indicatori che forniscono elementi utili per apprezzare la qualità dell'attività svolta.

Diversi di questi appaiono congruenti con i risultati di una ricerca svolta verso la fine degli anni '90 sul servizio civile sostitutivo del servizio militare<sup>51</sup>, con l'obiettivo di studiare le prassi di gestione e le modalità effettive di impiego degli allora

---

<sup>51</sup> La ricerca "Verso un nuovo servizio civile" è stata svolta tra il 1998 e il 1999 dal Centro sociale ambrosiano di Milano, per conto del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali di Roma, con il sostegno della Fondazione Cariplo e della Compagnia di S.Paolo di Torino. E' stata coordinata da Giovanni Bastianini e diretta sotto l'aspetto scientifico da chi scrive. Ha riguardato 80 esperienze locali di gestione del servizio civile, distribuite in quattro regioni: Piemonte, Lombardia, Toscana, Puglia. Una sintesi è stata pubblicata in Ambrosini, 1999.

---

obiettori di coscienza in servizio civile, nell'ambito degli enti convenzionati che li avevano in carico.

Già in quel contesto emergevano alcuni fattori significativi per realizzare esperienze qualificate di servizio civile, benefiche per i partecipanti, apportatrici di valore per gli enti e le organizzazioni proponenti, significative per la collettività nel suo complesso, che si rivelano attuali anche nel nuovo contesto normativo del servizio civile volontario:

- ✓ una gestione specializzata, con figure di responsabili dedicati al tema e l'istituzione di uffici ad hoc all'interno dell'ente;
- ✓ una progettazione accurata ex-ante del servizio da svolgere, prevedendone il raccordo con le altre attività, la collocazione all'interno del sistema organizzativo, la disponibilità di risorse tecniche e logistiche appropriate;
- ✓ una qualche forma di orientamento e selezione dei candidati, in grado di collocare le persone in contesti in cui possano mettere a frutto interessi, preparazione scolastica, esperienze precedenti (di volontariato, lavoro, partecipazione ...), acquisendo nuove competenze o consolidando quelle già possedute;
- ✓ l'impegno da parte dei responsabili a guidare e monitorare l'andamento del servizio, evitando che i giovani venissero abbandonati a se stessi oppure adibiti a mansioni routinarie e prive di significato;
- ✓ un'attenzione a qualificare l'esperienza come dotata di senso e appagante per i partecipanti, e insieme vantaggiosa per l'organizzazione proponente e per la società nel suo complesso, attraverso le ricadute dell'attività svolta sui beneficiari finali e sulla collettività;
- ✓ un impegno strutturato nella formazione dei giovani in servizio civile, offrendo itinerari sensati di inserimento nel servizio, di conoscenza dell'organizzazione, di sviluppo di competenze spendibili, ma anche di formazione alla cittadinanza attiva;
- ✓ un impegno corrispondente nella formazione dei responsabili della gestione del servizio civile, non lasciata all'improvvisazione, alle doti naturali di leadership o semplicemente alla buona volontà;
- ✓ una capacità di valutare l'andamento dell'esperienza ed eventualmente di correggerla in corso d'opera.

---

Resta poi vero che non è tanto l'assegnazione di compiti esecutivi o anche di lavori manuali a deprimere il significato del servizio civile. Non è principalmente il basso livello organizzativo delle mansioni a generare frustrazione, quanto l'impressione di insensatezza soggettiva e di irrilevanza sociale dell'attività svolta rispetto agli scopi di crescita personale e di servizio alla collettività che inducono i giovani motivati a entrare nel servizio civile. Realizzare panchine per un parco, fornire supporto tecnico a una campagna di sensibilizzazione, coadiuvare iniziative di commercio equo e solidale, dar da mangiare agli animali di un'oasi naturalistica, sono attività più significative e gratificanti di compiti d'ufficio, magari più "intellettuali" e meno faticosi, ma non integrati in un progetto che ne valorizzi l'utilità sociale.

Un aspetto spesso decisivo è un'articolazione insieme solida e flessibile tra livello centrale e livello periferico. Un presidio centrale assicura la qualità dei progetti di impiego, la formazione e la supervisione dei responsabili locali, la capacità di promuovere e gestire efficacemente la formazione dei giovani in servizio civile volontario, grazie al raggiungimento di una massa critica adeguata. A livello periferico avviene invece l'inserimento effettivo del giovane in un progetto operativo, in un sistema organizzativo, in un contesto di relazioni interpersonali. E' il collegamento tra i due livelli, il loro mutuo sostegno, la loro coerenza operativa, a costruire le premesse organizzative per un servizio civile riuscito.

Il modello organizzativo proposto da Arci Servizio Civile coglie l'importanza di questo nesso e vi attribuisce rilievo.

Un altro aspetto qualificante è l'impegno formativo: il servizio civile volontario rappresenta, come ho rilevato, un'opportunità forse unica di formazione alla cittadinanza e alla partecipazione attiva. Un'opportunità che non va sprecata, come se si trattasse di un noioso vincolo burocratico, di un onere in più per i soggetti che gestiscono il servizio, o di una modesta occasione per fornire qualche infarinatura di nozioni utili per chi deve inserirsi in una certa attività. E' invece un elemento caratterizzante dell'architettura del servizio civile volontario l'idea di un anno da dedicare alla collettività, come occasione per crescere nella dimensione della cittadinanza attiva, nell'apertura alla conoscenza della società (nei vecchi termini dei programmi scolastici, si potrebbe parlare di "educazione civica"), nell'apprendimento delle modalità per esercitare il diritto/ dovere di partecipare alla costruzione di un ambiente di vita e di istituzioni migliori.

Un terzo aspetto rilevante si riferisce alla scelta, alla formazione e alla supervisione dei responsabili locali. Questi infatti presidiano un punto delicato e decisivo



---

dell'organizzazione del servizio. I giovani non incontrano un'organizzazione in quanto tale, o una proposta teorica di servizio, bensì entrano in contatto con l'organizzazione e con il servizio da svolgere attraverso delle persone. Possiamo forse aggiungere che, nella cultura giovanile contemporanea, le relazioni "corte", dirette, hanno un'importanza determinante. Alla conclusione dell'esperienza, molta parte del giudizio che i partecipanti daranno dell'anno di servizio civile, dipenderà dal rapporto che avranno potuto instaurare con il responsabile, dall'accoglienza che avranno ricevuto, dall'ascolto che avranno trovato, dalla guida e dall'accompagnamento con cui saranno stati seguiti.

Queste riflessioni conducono a individuare nei soggetti organizzati che fanno parte della CNESC, eredi di una tradizione consolidata nella gestione del servizio civile sostitutivo del servizio militare e protagonisti di investimenti non trascurabili nella costituzione di strutture di promozione e presidio del servizio civile volontario, gli attori che offrono maggiori garanzie in vista di una gestione qualificata dei progetti di servizio civile nazionale. Le grandi reti nazionali, dotate di responsabili dedicati e di strutture formative, sono più attrezzate per inserire i progetti locali, destinati a servire obiettivi specifici e destinatari ben individuati, all'interno di un disegno complessivo di crescita dei partecipanti e di sviluppo della cittadinanza. Il rischio, in caso contrario, è quello della riduzione del servizio civile nazionale a fornitura di manodopera per iniziative locali riconosciute meritevoli, ma prive di una consistenza organizzativa e di un respiro più ampio: in tale caso, la buona riuscita dell'esperienza rischia di essere affidata alle capacità individuali di responsabili che non sono specificamente formati né professionalmente qualificati, oltre che all'incontro spontaneo tra esigenze organizzative e buone disposizioni dei partecipanti.

Alla luce di queste considerazioni, il fatto che gli enti aderenti alla CNESC gestiscano soltanto poco più di un quarto dei volontari in servizio civile, appare un elemento problematico che andrebbe approfondito e rivisto. La limitazione del numero di posti assegnabili a ciascun ente proponente risponde ad una legittima preoccupazione di pluralismo dell'offerta, ma rischia di pagare un prezzo in termini di qualità delle proposte e di gestione del servizio. Le procedure di accreditamento previste dalla circolare UNSC del 10 novembre 2003 garantiscono alcuni requisiti di base, superando l'idea di una concentrazione esclusiva della valutazione sul progetto in quanto tale; ma non sembrano sufficienti a garantire un'effettiva qualità dell'esperienza del servizio civile. Né la capacità di monitoraggio dal centro

---

dell'effettiva attuazione dei progetti sembra adeguata, e difficilmente potrà pervenire ad un controllo di qualità esteso in modo capillare a livello nazionale.

Va allora affermata una logica di continuità, di autonomia e di accumulazione di know-how, in luogo di una visione del servizio civile come risorsa funzionale a specifici progetti e servizi. L'articolazione tra gestione nazionale e progettualità locale, anche valorizzando lo strumento del Protocollo di accordo previsto dalla normativa sull'accreditamento, appare la strada più indicata per promuovere un servizio civile volontario qualificato.

In sintesi, gli elementi da valorizzare nella prospettiva dello sviluppo del servizio civile, sono tre, che potremmo definire i pilastri di un modello di qualità:

- ✓ una concezione alta del servizio civile, che contemperì e riconduca ad unità le diverse finalità presentate nelle pagine precedenti (occupazionale, professionalizzante, di servizio alla comunità, di sviluppo della cittadinanza attiva), dando risalto all'ultima, capace di orientare e far crescere le altre.
- ✓ una valida progettualità locale, che dia al servizio civile volontario e ai giovani che vi aderiscono la possibilità di rispondere a problemi ed esigenze del territorio, compiendo un'esperienza dotata di senso, di utilità sociale, di opportunità di partecipazione attiva alla crescita delle collettività locali.
- ✓ una struttura di gestione del servizio civile volontario capace di assicurare la qualità complessiva dell'esperienza, presidiando i diversi elementi del processo organizzativo: il supporto in fase di progettazione; la formazione dei responsabili e dei partecipanti; il monitoraggio delle esperienze locali; la consulenza e il problem solving laddove si palesino delle difficoltà.

In questo senso, l'aver istituito, nell'alveo dell'associazionismo della tradizione ARCI, un'associazione autonoma che ha come missione la promozione del servizio civile e svolge un'azione di collegamento tra una miriade di associazioni nazionali e locali, rappresenta un modello originale e di sicuro interesse nella prospettiva dell'affinamento delle modalità di divulgazione e gestione del servizio civile nazionale.

In una realtà nazionale, che raccoglie un mosaico di esperienze locali, di persone e di storie diverse (e probabilmente oggi ancora più variegata che nel passato), la capacità di promuovere dal centro un'adeguata presa in carico dei giovani in servizio civile volontario a livello periferico, rappresenta una grande sfida e un criterio di misurazione dell'efficacia dell'attività svolta. L'impegno di autovalutazione

---

dell'attività svolta compiuto da Arci Servizio civile è una scelta di trasparenza organizzativa e di volontà di miglioramento continuo che va accolto e sostenuto da quanti credono nell'esperienza del servizio civile volontario, e va incoraggiata in qualità di buona prassi da sostenere e diffondere.

***Riferimenti bibliografici***

Ambrosini, M., *Verso un nuovo servizio civile*, in "Arel Informazioni", n.3, 1999, pp.9-20

Ambrosini, M., *Scelte solidali. L'impegno per gli altri in tempi di soggettivismo*, Bologna, Il Mulino, 2005.

Buzzi, C., Cavalli, A., e de Lillo A. (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2002.

Paci, M., *Nuovi lavori, nuovo welfare. Sicurezza e libertà nella società attiva*, Bologna, Il Mulino, 2005.

Putnam, R.D., *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Bologna, Il Mulino, 2004.